BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2008 - Lire 25 | Mercoledì 13 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300), Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

WASHINGTON RITIENE INTEMPESTIVA la proposta d'una conferenza con Mosca

Il Congresso è apertamente sfavorevole all'idea di Churchill - Domani Eisenhower chiarirà la posizione del Governo - Troppe difficoltà per la realizzazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Fino a questo momento il Governo americano non ha detto nulla sulla proposta avanzata ieri da Churchill di un incontro al massimo livello internazionale. L'assenza di qualsiasi pronto commento indica di per sè che la idea del Primo Ministro britannico non è stata accolta con entusiasmo a Washington. Poi è venuto il discorso di Attlee, con le sue critiche alla Costituzione, con le sue considerazioni su chi comanda veramente agli Stati Uniti — Eisenhower o Mac Arthur? — con la sua frase che «fra gli americani vi è della gente che non vuole una soluzione del conflitto coreano». Questo discorso ha fatto raffreddare anche le correnti che avevano accolto con relativo tepore la proposta di Churchill.

Si deve dire subito che non vi è nessun pericolo di una rottura profonda fra Washington e Londra, che i due paesi continueranno ad essere solidi alleati e che alla prima ventata di pericolo ogni divergenza sparirà senz'altro. Detto questo bisogna aggiungere che vi saranno serie difficoltà per ristabilire l'armonia esistente prima dei due discorsi, soprattutto quello di Attlee. E' vero che il leader laburista non è uomo di Governo, anzi di opposizione, ma queste sono spiegazioni accettabili soltanto nei circoli diplomatici abituati ad accogliere graziosamente delle spiegazioni anche se ci credono poco. Fra questi ambienti non si può catalogare il Congresso, geloso delle sue prerogative e più geloso che mai quando esse vengono messe in questione da stranieri.

Si aggiunga che Attlee può tornare un giorno o l'altro ad essere Primo Ministro di Sua Maestà, ed a questo proposito occorre riferire che alcuni osservatori diplomatici americani hanno appiccicato al discorso di Churchill l'etichetta di «elettorale»; questi osservatori dicono che il discorso è stato fatto come conseguenza delle vittoriose affermazioni laburiste in elezioni locali. Quindi, vi è per lo meno errore di tempo diplomatico nella mossa di Churchill.

E' certo che mentre in un primo momento il Congresso era disposto a guardare con occhio benevolo all'iniziativa di Churchill, facilitando la rinuncia da parte del Governo alle posizioni assunte che non hanno trovato rispondenza da parte russa, stasera è il Congresso a dimostrare una severità maggiore a quella del Governo, finora, del resto, assolutamente riservato in proposito. E' anche evidente che gli Stati Uniti, Governo e Congresso, non credono che la situazione sia matura per la convocazione di una Conferenza al massimo livello. Il Parlamento ha l'impressione che Churchill abbia in mente una conferenza personale fra i capi di Governo o di Stato, senza una agenda, senza nemmeno sapere chi vi parteciperebbe, senza preparazione diplomatica o con una preparazione affrettata e basata su discorsi tenuti in pubblico. Al Congresso tutto questo sa di riunione segreta come a Teheran, a Yalta, a Potsdam e di fronte a una prospettiva del genere punta i piedi.

E' probabile che il silenzio della Casa Bianca sia rotto, al più tardi, fra due giorni durante la conferenza stampa che Ike dovrebbe tenere giovedì: il Presidente non potrà evitare di fare delle dichiarazioni o almeno di rispondere a delle domande: intanto verranno dei chiarimenti da Londra e di essi vi è certamente molto bisogno.

La difficoltà maggiore della proposta Churchill sta nel fatto che essa è venuta mentre «due punti critici» internazionali sono ancora in sviluppo: le trattative di Panmunjon sono a un momento delicato; Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno convenuto di riprendere le conversazioni con la Russia per la conclusione di un trattato con l'Austria. Mentre queste due situazioni sono in bilico sembra per lo meno «imprudente» agli osservatori americani insistere per un incontro ai massimi livelli.

A questo proposito non si è mancato di notare che Churchill non ha detto chi dovrebbe partecipare alla riunione: i tre Grandi? Ed allora cosa ne direbbe la Francia che ne sarebbe lasciata fuori? Cinque Grandi? Ma come può Ike, anche se lo volesse, accettare di discutere con la Cina comunista quando il Congresso è in grande maggioranza contrario?

Il fatto è che gli ambienti vicini alla Casa Bianca contavano che le situazioni dell'armistizio coreano e del trattato austriaco si sviluppassero favorevolmente nel giro delle prossime settimane e che in tal modo si realizzassero le due premesse e condizioni base poste da Eisenhower nel suo discorso di un mese fa. Questo avrebbe consentito alla Casa Bianca di andare avanti.

Questa è una, «la più evidente», delle difficoltà create dai discorsi di Churchill ed Attlee al Governo americano che si trova nella situazione di non voler porre ostacoli alla idea di un incontro ai massimi livelli perchè pensa che esso potrà «nel futuro» essere utile ed anche perchè un rifiuto provocherebbe reazioni sfavorevoli in tutto il mondo.

Ma quando ci si mette di fronte alle prospettive concrete di un tale incontro a breve scadenza, non si riesce a trovare una soluzione a tutte le difficoltà di ordine generale e locale che esso presenta.

LEO REA

Il dibattito ai Comuni

Forte attacco di Attlee alla politica americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Tra il coro di consensi e di applausi che saluta in tanta parte del mondo la proposta di Churchill, le segnalazioni degli osservatori dalla capitale sovietica fanno intravvedere la possibilità che la Russia esprima un'adesione di massima, vincolata alla condizione che alle conversazioni private ad altissimo livello suggerite dal Primo Ministro prenda parte anche la Cina dei comunisti di Mao Tse-tung. Churchill, come è noto, nel suo discorso di ieri era stato molto vago su questo punto: si era tenuto sulle generali, limitandosi ad augurare il numero più ristretto possibile di paesi partecipanti. Egli si è preoccupato ovviamente di non pregiudicare in anticipo le prospettive di successo tirando in ballo quella Cina comunista di cui Washington non vuol saperne. Il silenzio ufficiale del Dipartimento di Stato di fronte alla proposta di Churchill nasconde praticamente se non proprio una netta ripulsa per lo meno un misto di dubbi e disapprovazioni e anche un visibile malcontento. Non consta a Londra se il Primo Ministro abbia lanciato il suo appello senza preventivamente consultarsi con l'America oppure ignorandone le obiezioni: in ambedue i casi ne ritrae la conclusione che l'Inghilterra ha preso ora l'iniziativa nella partita diplomatica.

E' questo il significato più importante del discorso di Churchill per il paese, il quale ne prova un senso come di liberazione. Più che fare proposte infatti Churchill ha gettato il seme nella speranza che possa fruttificare. L'impressione degli ambienti che gli sono vicini è che egli abbia agito a ragion veduta, cioè non solo dopo lunga ponderazione ma anche dopo aver fatto sondare il terreno a Mosca. Si ritiene che questa opera di ricognizione effettuata sul posto dall'Ambasciatore inglese Gascoigne abbia dato risultati incoraggianti e si ritiene altresì che il Primo Ministro possegga importanti elementi e informazioni che non sono di dominio pubblico. Soltanto questo può spiegare la grande sicurezza con cui egli ha fatto la diagnosi della nuova situazione in Russia parlando di evoluzione in corso ed ammonendo tutti quanti a non ostacolare tale processo.

Le informazioni di prima mano che Churchill ha tenuto per sè è difficile pensare che non siano pervenute per via diretta o indiretta anche al Governo di Washington. La riluttanza del Dipartimento di Stato a trarne le necessarie conseguenze viene qui attribuita a ragioni di politica interna e alla pressione delle correnti che predicano la crociata anticomunista. Molto potrà dipendere dall'atteggiamento sovietico alla conferenza dei Sostituti per il trattato convocata come è noto per la fine di maggio a Londra si nutre un ragionevole ottimismo e si pensa che un successo della conferenza potrebbe dare il colpo di grazia alle resistenze americane, persuadere cioè anche Washington che la Russia di oggi non è più quella di Stalin. L'iniziativa di Churchill ha ricevuto alla Camera le calorose approvazioni del capo dell'opposizione laburista Attlee il quale a sua volta è stato poi complimentato dall'oratore del Governo, il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd.

Nel momento difficile che l'Europa attraversa c'è piena identità di vedute tra i due grandi partiti. La visione che sorride alla Granbretagna è quella di un mondo in cui il Regno Unito possa riprendere il suo posto di un tempo. Non si pensa a sganciarsi dall'America ma si ha di mira una crescente autonomia sullo scacchiere internazionale. In una Europa rappacificata — questa è la meta a lunga scadenza — con una Russia che rientra in scena bloccata al pari della Germania da un sistema tipo Locarno, ovviamente l'influenza politica economica commerciale dell'America è destinata a perdere quota e automaticamente l'Inghilterra può riprendere peso e prestigio.

Quello che Churchill ieri non ha detto, lo ha detto oggi Attlee. Con garbo ma con estrema franchezza ha detto molte verità che tutti gli inglesi sottoscrivono. Ha osservato che in America il potere è diviso tra Governo e Congresso. Quando il primo si propone di incoraggiare le esportazioni britanniche il secondo glielo proibisce.

Il Governo in America non è padrone in casa propria. Oltre a Mac Carthy c'è il Congresso, che è composto di gente che rappresenta interessi di determinate categorie. La Costituzione americana è stata fatta su misura per un paese isolazionista che non voleva aver nulla a che fare coll'Europa. «Non intendo criticare l'America o la sua Costituzione — ha detto Attlee con innocenza — mi limito a constatare i fatti. E' verissimo che il Presidente americano non vuole la guerra, ma ci sono negli Stati Uniti correnti ed elementi che non vogliono la pace e che desiderano la guerra ad oltranza contro la Cina e contro il comunismo».

Tale è la Costituzione americana — secondo Attlee — che Eisenhower rientrando a Washington da una decisiva conferenza ad altissimo livello in Europa potrebbe vedersi sconfessare, come già è successo a Wilson dopo la conferenza di Versailles. Secondo Attlee è indispensabile che se si arriva all'armistizio in Corea i negoziati successivi non siano lasciati esclusivamente nelle mani degli americani.

E' la prima volta che Attlee parla dell'America con linguaggio così franco. Sui banchi del Governo non si sono notati segni di dissenso. E si era sentito incoraggiato dall'esempio di Churchill ed anche lui come il Primo Ministro pensa — questa è stata la conclusione del suo discorso — che la Granbretagna «ha tuttora la potenza e la volontà di additare al mondo la strada da seguire».

CARLO TROTTER

La tensione anglo-egiziana

QUATTRO CACCIA INGLESI concentrati verso Suez

Malta, 12

Reparti di «commandos» inglesi sono stati messi in stato d'allarme nelle isole di Cipro e a Malta. I cacciatorpediniere «Cherquers», «Chieftain», «Chevron» e «Cheviot» che stavano effettuando una crociera al largo delle coste dalmate hanno ricevuto l'ordine di dirigersi verso la zona del Canale di Suez.

Queste misure sarebbero state dal Comando inglese nel Mediterraneo in previsione di un acuirsi della tensione in Egitto. Come è noto domenica scorsa il gen. Naguib ha pronunciato un violento discorso contro gli inglesi affermando che l'Egitto è pronto a combattere per «liberarsi dagli stranieri». Al discorso del generale Naguib ha risposto ieri Churchill affermando che l'Inghilterra non tollererà decisioni unilaterali circa la questione del Canale di Suez che gli egiziani vorrebbero fosse sgomberato dalle truppe britanniche.

A quanto si apprende dal Cairo nella zona di Ismailia e lungo tutto il dispositivo militare creato dagli inglesi nella zona del Canale genieri britannici stanno apprestando trincee e appostamenti.

Come è noto, per eliminare la tensione esistente tra Inghilterra ed Egitto si stanno svolgendo al Cairo in questi giorni dei colloqui tra il generale Naguib e il Segretario di Stato americano Foster Dulles.

RIMPASTO NELLE CARICHE MILITARI AMERICANE

GRUENTHER ASSUME il comando della NATO

Il Gen. Ridgway promosso a capo di S. M. dell'Esercito - Allo S. M. generale Eisenhower nomina l'ammiraglio Radford, favorevole al blocco cinese

Parigi, 12

Oggi è avvenuto l'atteso rimpasto nelle cariche militari americane. Il generale Alfred Gruenther, capo di Stato Maggiore dello SHAPE, è stato nominato comandante delle forze atlantiche in Europa, in sostituzione del generale Ridgway. Quest'ultimo è stato nominato Capo di S. M. dell'Esercito in sostituzione di Collins.

L'ammiraglio Arthur Radford è stato nominato capo dello Stato Maggiore combinato in sostituzione del gen. Omar Bradley. L'ammiraglio Robert Carney è stato nominato capo di S. M. della Marina americana, in sostituzione dell'ammiraglio William Fechteler.

IL GEN. GRUENTHER

La nomina del gen. Alfred Gruenther alla carica di comandante delle Forze atlantiche in Europa è stata decisa dal Presidente Eisenhower in seguito ad una richiesta formulata dal Consiglio dei rappresentanti permanenti alla NATO che si era riunito stamane. Un suggerimento circa il successore di Ridgway era stato avanzato dal rappresentante francese e immediatamente approvato dal Consiglio il quale provvedeva a renderne edotta la Casa Bianca. Nelle prime ore del pomeriggio il Presidente Eisenhower faceva sapere di essere d'accordo con le preferenze manifestate dal Consiglio, il quale si riuniva una seconda volta per prendere conoscenza della decisione del Presidente degli Stati Uniti ed approvarla.

Come si ricorderà il gen. Eisenhower, quando nel luglio scorso chiese al presidente Truman di essere esonerato dalle sue funzioni aveva proposto al Presidente stesso di designare il gen. Gruenther quale suo successore al comando dello SHAPE, ma Truman non aveva aderito alla sua proposta. La candidatura di Gruenther era appoggiata da Francia e Granbretagna. Come si ricorderà il gen. Ridgway aveva spesso suscitato le critiche francesi per la sua spregiudicatezza di parola. Molti ufficiali francesi, abituati alla rigida vita del Ministero, si erano piuttosto seccati quando il generale americano aveva dato loro dei poderosi «cicchetti» incitandoli a lavorare di più.

Quanto alla nomina di Radford, il quale al 16 agosto assumerà le funzioni di Capo dello Stato Maggiore generale, si apprende che l'ammiraglio è stato sempre considerato come un sostenitore della tesi della vitale importanza dell'Asia e della tesi del blocco navale della Cina e di un bombardamento dei centri cinesi per ottenere che i cinesi «pongano fine al loro intervento militare in Corea».

Prima della sneutralizzazione di Formosa l'amm. Radford aveva infatti deposto in tal senso davanti alle commissioni militari del Congresso americano. A Washington si mette in rilievo che il gen. Omar Bradley, il quale rimane in carica fino al 16 agosto prossimo si è sempre energicamente opposto ad una intensificazione o ad azioni che potessero condurre a un allargamento del conflitto coreano.

Negli ambienti bene informati si ritiene che la nomina dell'amm. Radford costituisca un «monito» ai negoziatori cino-coreani i quali dovrebbero «provare la loro buona fede» facilitando la conclusione di una tregua in Corea. Negli stessi ambienti si aggiunge che se non si dovesse raggiungere una tregua, importanti misure offensive potrebbero essere preparate dopo che l'amm. Radford assumerà la sua carica al Pentagono.

Tutte le nomine annunciate oggi da Eisenhower dovranno essere approvate dal Senato.

IL GEN. RIDGWAY

GIORNALISTI DI 30 PAESI IN VATICANO

IL PONTEFICE AUSPICA un dialogo fra le Nazioni

E' questa la prima condizione per la pace

Città del Vaticano, 12

Stamane il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza i corrispondenti della stampa estera a Roma, rappresentanti di trenta Stati.

«Siamo davvero lieti — ha detto il Papa — di ricevere finalmente in questa casa voi che rappresentate più di trenta Stati e di esaudire un voto che i corrispondenti della stampa estera in Roma ci avevano già manifestato fin dall'inizio del nostro pontificato. Essi desideravano allora venire da noi in occasione del nono congresso della loro associazione. I tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale fecero fallire tale progetto. Tanto più gradita, pertanto, ci riesce la vostra presenza qui, dopo un intervallo di quasi 14 anni, durante i quali se la faccia della terra non si è purtroppo rinnovata nel senso del testo della Scrittura, si è tuttavia in gran parte modificata».

Dopo aver accennato alla missione spirituale della Chiesa e dopo aver esortato i presenti a servire la verità, il Papa ha così proseguito: «Allorchè si tratta di relazioni fra le Nazioni e gli Stati, una delle condizioni essenziali per lo appianamento delle opposizioni, per il riavvicinamento e la pace è proprio l'educazione dell'opinione pubblica a considerare la verità senza passione. Ognuno di voi intende servire il proprio paese. Ma servitelo con la persuasione che i suoi rapporti con gli altri Stati, la comprensione del loro carattere e il rispetto dei loro diritti fanno parte anche del «bonum commune» del suo popolo, e che con tali mezzi, di gran lunga più efficaci di altri, si prepara e si consolida la pace. La guerra e il dopoguerra — nonostante gli errori e le miserie — hanno avuto questo di vantaggioso: di rendere gli uomini più sensibili a tale riguardo».

«Abbiamo parlato della pace. Il dopoguerra ha fatto molto uso di questa parola; ne ha fatto anche cattivo uso. Noi crediamo di poter rendere testimonianza di aver dato alla pace, quale veramente occorre al mondo, un significato preciso e realistico. Per adesso non possiamo non esprimere la speranza — se ci è possibile osare siffatta parola — di vedere stabilirsi fra le Potenze un dialogo aperto e leale. Per quanto la pace non ne sia ancora assicurata, questa è tuttavia la prima e insostituibile condizione senza cui non si può fare un passo verso di essa.

«Si degni il Signore che dà e ama la pace, concedervi luce, energia e costanza perchè possiate diventare un giorno più validi araldi della verità, difensori intrepidi del diritto, saggi pionieri di una vera pace. Questo è quello che auspichiamo a tutti voi ed ai vostri colleghi in quest'ora in cui l'umanità oscilla fra il timore e l'ansia dell'attesa: e mentre invochiamo la protezione dell'Altissimo sui popoli e le nazioni che rappresentate, imploriamo le benedizioni del Signore su voi, sui vostri cari e su quanti a voi sono uniti nello spirito e nel cuore».

Cappa parla a Genova sulla Marina mercantile

Roma, 12

Il Ministro Cappa ha illustrato a Genova la situazione della Marina mercantile italiana ricordando le gravi distruzioni compiute dalla guerra e rilevando che la flotta ha raggiunto ormai 3 milioni e 580 mila tonnellate di stazza lorda di naviglio ed è avviata verso i quattro milioni. Ha però confermato la necessità di dare alla Marina mercantile italiana la possibilità di svilupparsi nella crescente concorrenza internazionale. A questo proposito ha detto di ritenere la costruzione di cisterne più urgente che mai nonostante la caduta dei noli del petrolio, perchè solo le cisterne più efficienti riusciranno a sopravvivere.

L'on. Silipo, candidato nella lista democristiana, parlando a Roma ha spiegato perchè ha abbandonato i comunisti: «E' stato per non obbedire agli ordini di nessuno se non a quelli della mia coscienza. Sono un uomo che avendo trovato la fede ha avuto il coraggio di proclamarlo. Di fronte ai partiti politici che combattono la religione noi ci battiamo per la civiltà cristiana e per la libertà delle coscienze». Silipo ha quindi illustrato l'opera che la democrazia ha compiuto per la ricostruzione materiale e morale del paese.

VIVACE INTERVENTO DI DE GASPERI ALLA CONFERENZA DI PARIGI

L'idea dell'Europa unita deve uscire dal punto morto

Belgio, Olanda e Lussemburgo non nascondono la loro ostilità al progetto di comunità politica - Un compromesso francese fra la tesi italiana e quella del Benelux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

La conferenza parigina dei sei Ministri degli Esteri si è aperta oggi nel Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay sotto il segno della prudenza piuttosto che sotto quello dell'entusiasmo delirante. Ma a detta di tutti i partecipanti è stata una delle conferenze più drammatiche e in un certo senso più costruttiva degli ultimi anni. Nella riunione antimeridiana il termometro segnava addirittura la tempesta e i bicchieri posti davanti a De Gasperi tintinnavano nervosamente sotto l'effetto dei colpi di pugno che il nostro Presidente del Consiglio menava sul tavolo. De Gasperi, ancora sotto l'effetto elettrizzante della campagna elettorale, si è battuto nel Salone dell'Orologio con una straordinaria energia per evitare che il progetto sulla comunità politica europea finisse per inabissarsi penosamente fra le sabbie mobili della procedura e dei cavilli giuridici.

La reazione vivace di De Gasperi è stata provocata soprattutto dall'atteggiamento assunto dal Ministro belga Van Zeeland il quale, facendosi portavoce anche dell'Olanda e del Lussemburgo, ha predicato la estrema prudenza. «Il Belgio — ha detto Van Zeeland — è favorevole alla realizzazione di una comunità europea ma per fare una cosa valida e duratura bisogna studiare a fondo il problema e procedere con circospezione in modo da evitare le improvvisazioni».

I rappresentanti dell'Olanda e del Lussemburgo si sono schierati a fianco di Van Zeeland mentre il francese Bidault assumeva, nella battaglia che opponeva De Gasperi e Adenauer, i campioni dell'europeismo ad oltranza da una parte, ai tiepidi nordici dall'altra, una posizione di riserbo per poter alla fine fare da arbitro. De Gasperi ha detto in sostanza che bisogna decidersi in un senso o nell'altro, cioè o si è in favore dell'Europa o si è contro, ma che quella di temporeggiare è la peggiore delle soluzioni perchè darebbe un'impressione di impotenza. Se, quindi, i sei Ministri riuniti a Parigi vogliono fare la Europa, essi dovranno stabilire fin d'ora tappe del lavoro. Se la conferenza dovesse separarsi senza aver fissato nessuna data punto fermo le opinioni pubbliche penseranno che l'idea dell'Europa unita sia già morta.

Come abbiamo detto Bidault è intervenuto alla fine di questo dibattito di procedura per proporre una soluzione di compromesso. E' stato perciò deciso che dal 12 giugno alla fine dello stesso mese si terrà a Roma sotto la presidenza di De Gasperi una conferenza detta intergovernativa alla quale parteciperanno i Ministri degli Esteri, i loro supplenti e gli esperti. Questa conferenza avrà il compito di esaminare il progetto di costituzione europea elaborato dalla Assemblea speciale del Consiglio d'Europa, e tutte le altre eventuali proposte che verranno suggerite da questo o da quel paese.

I Ministri si sono messi di accordo di prendere il progetto di costituzione come lo strumento principale di lavoro. Il 10 luglio invece si terrà all'Aja una riunione dei sei Ministri degli Esteri che dovrà esaminare i risultati della conferenza intergovernativa di Roma e prendere le decisioni finali.

Terminata la discussione sulla procedura i Ministri hanno affrontato il forte del problema. Tutti i sei Ministri hanno preso la parola e hanno esposto il punto di vista dei rispettivi Governi sul progetto della costituzione elaborato dalla commissione speciale. Questa prima ampia discussione ha dimostrato che su numerosi punti le posizioni dei vari Governi sono assai lontane.

Per esempio il Belgio insiste perchè il trattato comprenda una clausola relativa alla possibilità per ognuno dei paesi membri di ritirarsi dalla comunità, l'Olanda invece ha manifestato la sua ostilità al principio che il Primo Parlamento europeo venga eletto col sistema del suffragio diretto.

Domani i Ministri si riuniranno per continuare la discussione iniziatasi oggi. Essi riceveranno anche tre rappresentanti della commissione speciale e cioè il francese Teitgen, il tedesco von Brentano e il belga Dehousse che illustreranno i vari aspetti del progetto di costituzione.

La conferenza si concluderà in giornata di domani e De Gasperi ripartirà per l'Italia domani sera. Egli è accompagnato dal sottegretario agli Esteri Taviani, dal Ministro plenipotenziario Magistrati, dal Ministro italiano di Lussemburgo Cavalletti e dal suo segretario particolare Canali.

BRUNO ROMANI

Attacchi della «Borba» al Governo italiano

Belgrado, 12

La «Borba» pubblica oggi un articolo polemico dal titolo: «Si cerca un rammendo per la dichiarazione tripartita» nel quale si afferma che il Governo di Roma cerca di approfittare del clima elettorale per ottenere altre concessioni dall'Occidente sulla questione del T. L. a danno della Jugoslavia. Viene ricordata come un sopruso la conferenza di Londra che decise la presenza dell'Amministrazione italiana a Trieste e la «Borba» lamenta che giornali inglesi e americani oltre alla stampa italiana ritornino a rimettere sul tappeto la questione del T.L. e che Roma abbia rivolto un invito al Cremlino.

L'articolo termina con l'affermazione che per la Jugoslavia la linea etnica non rappresenta alcun compromesso, ma è anzi una stretta applicazione della dichiarazione tripartita.

Togliatti non accetta il contradditorio per smentire le accuse del «Campesino»

Ci sarà invece il dialogo Nenni-Silone sulla situazione delle minoranze politiche nell'Europa orientale - Tattica incerta dei comunisti per il problema degli statali

Roma, 12

Sul fronte elettorale proseguono i commenti, non sempre favorevoli, sul rifiuto di Togliatti a tenere un contraddittorio con il famoso «El Campesino». L'ex comandante dei miliziani che ebbe larga parte nella guerra civile spagnola ha lanciato come è noto delle pesanti accuse contro Togliatti, alle quali il leader comunista italiano ha replicato senza troppa efficacia. «El Campesino», che è il generale Valentino Gonzales, lo ha allora invitato a un pubblico contraddittorio da svolgersi a Teramo, al quale doveva partecipare anche Longo, per ribadire le sue accuse, ma Togliatti non ha acceduto all'invito. Intanto il Gonzales, parlando a Gialdo Tadino, ha ancora una volta ripetuto i suoi attacchi estendendoli questa volta anche a Nenni e confermando che nell'URSS si trovano tuttora nei campi di concentramento diverse migliaia di prigionieri italiani.

Un contradditorio che invece probabilmente si farà sarà quello fra Nenni e Silone. Il tema del contradditorio proposto dall'illustre scrittore è quello delle condizioni politiche in cui si trovano le minoranze nei paesi dell'Europa orientale in confronto alla situazione fatta alla minoranza dalla nuova legge elettorale italiana.

Pietro Nenni conosce bene le condizioni interne della Polonia e della Cecoslovacchia. Com'è noto, molti dei suoi amici politici di quei paesi, animati dalla sua stessa buona volontà di collaborare con i comunisti, sono stati fucilati o deportati in Siberia.

Molti inviati speciali dei principali organi d'informazione occidentali saranno presenti all' appassionante dialogo. Ignazio Silone ha già ricevuto vari telegrammi di personalità politiche dell'emigrazione socialdemocratica, liberale e contadina dell'Europa orientale che si congratulano per il progettato contraddittorio e chiedono di potervi assistere personalmente per poter dare al pubblico degli ascoltatori tutte le informazioni che desiderano sulla reale situazione delle correnti di opposizione politica nei paesi d'oltre cortina. Tra gli altri hanno espresso questo desiderio il presidente del partito socialista polacco Zygmunt Zaremba, il signor Rei, ex Presidente del Consiglio del Governo estone, liberale di sinistra, e Ripka, ex Ministro cecoslovacco, leader del partito socialista nazionale di Masarik. L'avvenimento si prospetta dunque di notevole importanza anche internazionale.

L'atteggiamento dei comunisti per quanto riguarda la vertenza degli statali è improntata alla massima incertezza. Ieri la centrale delle Botteghe Oscure aveva fatto circolare la notizia che in mattinata il sen. Bitossi avrebbe presentato al Presidente del Senato la regolare richiesta di convocazione straordinaria del Parlamento. Ma stamane nulla è avvenuto. Probabilmente i comunisti si sono resi conto che una tale richiesta non avrebbe alcuna probabilità di venire accolta e che su di essa non si poteva imbastire alcuna speculazione di qualche valore, perciò hanno ripiegato sul metodo delle trattative, che ha il vantaggio di tenere in agitazione la categoria e di non compromettere la tattica elettorale del partito.

Questa sera i sindacalisti della CGIL si sono recati a far visita al Presidente della Camera, on. Gronchi. Dopo il colloquio, Di Vittorio e Lizzadri hanno comunicato ai giornalisti di aver rivolto al Presidente della Camera la richiesta di alcune precisazioni circa alcuni punti delle proposte governative.

L'opposizione, sia pure sotto veste sindacale, intende quindi condurre il dialogo con il Governo tramite un esponente qualificato, che oggi può essere il Presidente della Camera e domani il Presidente del Senato.

Gronchi, naturalmente, si è riservato di dare una risposta domani, dopo aver consultato gli esponenti del Governo. Uno dei punti che i sindacalisti della CGIL hanno fatto presente è quello riguardante la concessione di un anticipo sulla tredicesima mensilità. Nessuno ha mai chiesto una cosa del genere, hanno dichiarato, tanto più che tradizionalmente gli statali fanno assegnamento sulla tredicesima di dicembre per affrontare le maggiori spese di fine d'anno. Tuttavia, se questa procedura è l'unica che consenta un punto di vista formale di risolvere la questione, la CGIL può accettarla con la sola condizione che a dicembre venga corrisposta l'intera tredicesima mensilità, intendendosi assorbita l'anticipazione che verrebbe corrisposta in luglio dall'aumento delle retribuzioni da deliberarsi nel frattempo.

Il secondo punto sul quale i sindacalisti comunisti hanno intrattenuto il Presidente della Camera riguarda l'impegno del Governo «di discutere il più rapidamente possibile in Parlamento la legge delega».

Gronchi non ha potuto dare evidentemente alcuna interpretazione, anche perchè un Governo in carica oggi non può prender impegni per un Governo che andrà in carica dopo le elezioni: non può prendere per lo meno impegni di carattere giuridico, ma De Gasperi ha preso degli impegni di carattere morale per qualsiasi Governo che fosse ancora da lui presieduto.

Dopo il colloquio con i sindacalisti della CGIL il Presidente della Camera ha ricevuto il dott. Storti, della Federazione statali aderente al la CISL, col quale ha trattato lo stesso argomento.

GASCOIGNE LASCIA l'Ambasciata di Mosca

Londra, 12

Il Foreign Office comunica che l'attuale Ministro di Granbretagna a Parigi, William Hayter, è stato nominato nuovo Ambasciatore inglese a Mosca in sostituzione di Sir Alvary Gascoigne, il quale ha raggiunto i normali limiti di età (60 anni). La carica di Ministro a Parigi verrà assunta dall'attuale Sottosegretario aggiunto al Foreign Office D. Reilly.

Hayter ha 47 anni. E' stato secondo segretario all'Ambasciata a Mosca nel 1934 e nel 1935 e ha quindi prestato servizio in Cina e a Washington. Sir Alvary Gascoigne, dal canto suo, si trova a Mosca dall'ottobre 1951.

La nomina all'importante sede di Mosca di un diplomatico inglese relativamente giovane costituisce una novità. La carica di Ambasciatore nell'U.R.S.S. era stata sempre considerata come il culmine della carriera dei diplomatici inglesi e come la possibile ultima loro nomina prima dell'invio in pensione. Può darsi che il Foreign Office abbia voluto in un certo senso uniformarsi alla consuetudine invalsa di recente nella diplomazia sovietica che ha mandato il relativamente giovane Malik.

LA VERITA' DISPIACE AL GOVERNO POLACCO

VARSAVIA PROTESTA per la «Mostra dell'al di là»

Roma, 12

Il vice Ministro degli Esteri polacco Wierblowski ha consegnato all'Ambasciatore d'Italia a Varsavia una nota di protesta contro una «mostra calunniosa» inaugurata a Roma il 6 maggio e «fondata su dati deliberatamente falsificati ai danni, fra gli altri, della Polonia». La nota chiede che la mostra venga chiusa. Il vice Ministro ha anche espresso la sorpresa e il disappunto del suo Governo per alcuni discorsi del Primo Ministro italiano De Gasperi in cui «vengono criticate le frontiere occidentali della Polonia».

Interrogato in merito a tale protesta, che si riferisce alla «Mostra dell'al di là», il Sottosegretario alla Presidenza on. Tupini ha detto: «Ho visitato la mostra, la quale appare basata su documenti. Quando si asserisce che un documento è falso bisogna provarlo. Tra l'altro sarebbe davvero utile che si offrisse la possibilità a qualche imparziale organo d'inchiesta di constatare la realtà della vita nei paesi europei posti al di là della cortina di ferro».

Nei circoli romani si osserva che evidentemente il Governo polacco dimentica come nell'esposizione «Ecco l'America» tenutasi a Varsavia lo scorso dicembre, gli uffici della propaganda polacca abbiano predisposto appositamente una vetrina nella quale le cose italiane venivano presentate con la consueta deformazione della realtà che è propria dei regimi comunisti. Il Governo polacco dimentica parimenti una altra vetrina calunniosa per il nostro paese, pure esposta a Varsavia in occasione del sessantesimo compleanno dell'on. Togliatti, così come oggi confida che siano passate inosservate le frasi ingiuriose verso l'Italia contenute nel discorso pronunciato in pubblico, alla vigilia del primo maggio, dal Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Cyranjewitcz.

Del resto, negli stessi ambienti si sottolinea che la «Mostra dell'al di là» non è diretta particolarmente contro la Polonia. Essa vuole semplicemente illustrare al pubblico italiano quali solo le reali condizioni di vita esistenti nel mondo comunista, onde, da un raffronto obiettivo, il pubblico possa trarre da se stesso le logiche deduzioni. Sotto questo aspetto, se il Governo polacco ritiene di ravvisare nella mostra elementi per sè poco graditi e che lo riguardano, ciò non può essere considerato che la riprova che essa ha colto nel segno.

Per gli anzidetti motivi si esclude che da parte del Governo italiano si intenda dare alcun seguito alla protesta polacca, la quale potrebbe, se del caso, e molto più opportunamente, essere diretta a coloro, in Polonia e fuori, ai quali risale la responsabilità di aver ridotto quel paese, come gli altri paesi del mondo sovietico, alle condizioni indicate dalla mostra.

Oggi riprende in pieno il lavoro alla "Renaul[t]"

Parigi

La direzione delle fa[b]... «Renault», a quant... un comunicato uf... mane, ha deci... completa delle... se a partire ...

D'altra pa[rte]... sciopero dei ... tutti gli ope[rai]... la direzione ... bilimenti di ... no presentati

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

IL PAREGGIO DEL BILANCIO subordinato alle esigenze sociali

L'opportunità di venire incontro agli agricoltori danneggiati dal maltempo - La mensa di piazza della Libertà e il turismo popolare

Cinque oratori sono intervenuti nella discussione sul bilancio preventivo per il 1953 nel corso della seduta di ieri al Consiglio comunale, così che a 15 ammontano ancora i consiglieri iscritti a parlare: prima di togliere la seduta, il Sindaco si è però augurato che qualcuno di essi rinunci a prendere la parola, nell'intento di procedere più spediti i lavori del Consiglio.

In sede di interrogazione, ha preso la parola la cons. Bernetti (PC), per richiamare l'attenzione della Giunta sui gravi danni causati nelle zone agricole dalla recente violenta grandinata di giovedì scorso: viti, ciliegi, oliveti, alberi da frutto in genere e ortaggi sono stati distrutti o gravemente colpiti. In tale situazione, si rende necessario chiedere l'intervento del G.M.A. perchè accordi agli agricoltori danneggiati sovvenzioni e prestiti a lunga scadenza, sgravi fiscali, e così via: anche il Comune, da parte sua, dovrebbe esentare i colpiti dalla imposta di consumo sul vino. Il Sindaco ha assicurato che la situazione sarà portata a conoscenza delle autorità di Governo per tutti i provvedimenti del caso.

Alla cons. Gruber Benco (P.S.V.G.), che si era lamentata perchè la mensa comunale di piazza della Libertà viene spesso frequentata da comitive di turisti e in genere da forestieri, il che sembra portare non solo disturbo ai frequentatori abituali della mensa ma aggravio anche per le casse del Comune, il Sindaco ha risposto che la situazione è un po' diversa: in primo luogo la mensa è gestita da un Ente autonomo impostato su basi economiche e in nessun caso quindi il Comune potrebbe rimetterci; quanto all'afflusso dei forestieri, bisogna poi considerare che si tratta soltanto di comitive di studenti, di operai e così via, il cui arrivo è preventivamente segnalato dai Comuni di provenienza: il mettere a disposizione di queste comitive la mensa comunale significa favorire il turismo popolare.

A proposito dei lavori di completamento del nuovo ponte di Ponziana, il cons. Gombacci (P.C.) ha sollecitato l'istallazione di una rete di protezione sull'orlo della scarpata che si apre sul lato destro della via Ponziana e una migliore illuminazione della zona: egli ha ricordato che di recente la cronaca ha dovuto registrare un grave incidente accaduto in quel punto a un passante. L'ing. Visintin ha assicurato che il progetto definitivo del ponte prevede anche l'istallazione della rete protettiva e l'ass. Carra ha annunciato che la delibera relativa all'illuminazione pubblica della zona è già pronta.

Si è quindi ripresa la discussione del bilancio, con l'intervento del cons. Belihar (F.I.). L'oratore si è soffermato a lungo sull'eventuale estensione a Trieste della legge n. 703 sulla finanza degli enti locali — legge ch'egli ha definito un monumento d'incongruenza amministrativa — ed ha lamentato che ad essa il bilancio faccia implicitamente riferimento con la previsione di 400 milioni di entrata a questo titolo. Insistendo sull'entità del deficit previsto, il cons. Belihar non ha creduto però opportuno fornire suggerimenti atti a sanare il bilancio se non invocando uno sfoltimento dell'organico comunale e criticando lo aumento previsto nelle indennità riservate al Sindaco e agli assessori. («Sarebbe interessante conoscere le sue parcelle, consigliere», ha risposto il Sindaco a così delicato commento).

Nel suo giusto rilievo è stato messo dal cons. Stopper (D.C.) quello che è il contributo del Governo patrio al bilancio della Zona. L'oratore ha poi sottolineato come il deficit del bilancio debba venir inquadrato in quella che è la politica sociale dell'amministrazione comunale, per cui certe spese sono assolutamente necessarie in vista dei vantaggi che ne derivano alla popolazione: perchè se è vero che l'amministrazione comunale deve tendere al pareggio fra entrate ed uscite, è anche vero che essa non può rinunciare a tutte quelle iniziative che hanno un loro squisito fine sociale. Concludendo, il cons. Stopper ha auspicato un più sciolto ed efficiente funzionamento della burocrazia comunale, raccomandando inoltre il proseguimento di determinate iniziative nel campo delle opere pubbliche, come ad esempio la manutenzione delle strade, specie alla periferia, l'attuazione del piano regolatore, la costruzione di nuove scuole, di nuovi bagni comunali, l'estensione della fognatura, l'incremento dell'attività della SELAD, e così via.

Gli argomenti trattati dal cons. Belihar sono stati riproposti dal compagno di gruppo cons. Tolloy, il quale ha concluso il suo intervento esprimendo l'opinione che il Comune debba tendere unicamente alla riduzione delle spese, in quanto ben difficilmente si potranno aumentare gli introiti: la cittadinanza è infatti già troppo provata dalla pressione fiscale. Dopo un breve intervento del consigliere Del Conte (D.C.), che ha trattato un particolare problema di carattere sindacale, e un lungo discorso del cons. Dekleva (F.P.), il Consiglio si è aggiornato a questa sera alle 18, in seduta straordinaria.

Gli orari dei negozi per la festa di domani

La Presidenza di Zona informa che, in deroga alle disposizioni vigenti in materia, nella giornata di domani, giovedì, tutti i negozi e i mercati restano chiusi, tranne le panetterie, le latterie, i fiorai e le macellerie che terranno aperto fino alle ore 13 e le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che osserveranno l'orario normale. Il mercato e le rivendite rionali del pesce resteranno aperte fino alle ore 12.

Il Servizio Nettezza Urbana comunica che domani l'asporto dei rifiuti dalle case non verrà effettuato.

La Casa del marinaio sta per essere riallestita

Dall'attrezzatura ospitaliera all'attività assistenziale

A cura dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, si sta preparando il riallestimento della «Casa del marinaio» nella vecchia sede di via Monfort, recentemente derequisita e restituita alla sua originaria funzione. L'Ente, che da poco tempo ha istituito a Genova un attrezzato dormitorio per i marittimi in attesa di imbarco, ha deciso di allestire anche nella nostra città un analogo impianto, arredando allo scopo parte dei locali del grande edificio di via Monfort, così da dare anche a Trieste la necessaria attrezzatura ospitaliera per l'assistenza ai marittimi di passaggio per il nostro porto.

Nel contempo l'Ente ha reso noto il programma di attività che si appresta a svolgere nella nostra città, a favore dei marittimi iscritti nelle matricole della gente di mare di prima e di seconda categoria, nonchè alle loro famiglie. In primo luogo l'assistenza sanitaria, farmaceutica e chirurgica, a favore dei marittimi sbarcati e dei loro familiari non assistiti dalla Cassa di malattia, i quali riceveranno l'assistenza medica presso gli ambulatori che saranno istituiti direttamente dall'Ente, con la somministrazione gratuita dei medicinali. L'Ente provvederà inoltre alle spese per interventi chirurgici presso cliniche od ospedali, di cui avessero necessità i marittimi assistiti e i loro familiari.

In caso di bisogno, l'Ente corrisponderà sussidi straordinari ai marittimi disoccupati, alle vedove, agli orfani e ai vecchi invalidi che non percepiscono pensione. Vasta sarà l'assistenza sociale dell'Ente per l'aiuto che potrà essere richiesto dai marittimi: dal patrocinio di pratiche amministrative presso gli istituti previdenziali, autorità marittime, ministeriali, casse marittime, all'assistenza ai familiari dei marittimi imbarcati. A favore dei vecchi marittimi e delle vedove l'Ente cura gratuitamente l'espletamento delle pratiche riguardanti le pensioni; per gli orfani provvede al collocamento presso istituti e all'educazione professionale sino alla maggiore età.

Vasta è stata l'assistenza svolta dall'Ente in campo nazionale l'anno scorso, e ciò è di buon auspicio per l'attività che sarà intrapresa nella nostra città con l'entrata in funzione della «Casa del marinaio».

UN ESAME NEL SUO COMPLESSO NEGATIVO

La congiuntura economica in marzo nei rilievi della Camera di commercio

La Camera di commercio ha reso note ieri le risultanze statistiche delle attività commerciali cittadine del mese di marzo, annotandone l'andamento con osservazioni di particolare interesse nell'attuale congiuntura economica. Il bilancio, se tale termine può usarsi per dati che riflettono l'attività di un periodo relativamente breve, quale il mese di marzo o il primo trimestre dell'anno, non appare roseo, molteplici essendo i dati negativi.

Nessun miglioramento, ad esempio, ha portato la stagione primaverile nel commercio al dettaglio, e le giacenze di merci, specie nel settore dell'abbigliamento, tendono all'aumento per la lentezza delle vendite e la continua immissione sul mercato di nuovi modelli. Ciò ha determinato un deprezzamento della merce rimasta invenduta, ma tuttavia di scarso rilievo sono state le variazioni dei prezzi. Marzo, peraltro, ha fatto registrare anche un notevole aumento di esercizi, con l'iscrizione di 141 nuove ditte, contro la cancellazione di 62 (il totale delle ditte iscritte alla Camera di commercio ammontava lo scorso marzo a 16.895). Delle nuove ditte, circa la metà appartengono al settore commerciale, grossisti e dettaglianti, con una decina di rivendite di frutta e verdura.

Nel settore industriale, marzo ha fatto registrare la contrazione delle costruzioni navali, per le difficoltà subentrate nella definizione delle commesse previste dall'estensione alla nostra zona della cosiddetta «Legge Cappa», con la conseguente stasi nelle ordinazioni da parte degli armatori nazionali. Soddisfacente è stata tuttavia l'attività cantieristica in marzo, per l'ultimazione delle navi già in corso di costruzione. Negli altri settori, una ripresa si è avuta per l'industria farmaceutica; soddisfacente l'andamento dell'attività delle raffinerie e dei molini; fiacco quello delle industrie conserviere, del legno e dell'abbigliamento; discreto negli altri settori.

Una contrazione s'è registrata in marzo, rispetto al precedente mese di febbraio e al marzo del 1952, nel traffico commerciale marittimo (sbarchi e imbarchi) e ridotto è stato anche il movimento ferroviario, mentre un incremento hanno avuto i trasporti stradali e l'immatricolazione di nuovi autoveicoli nella zona.

Del pari in aumento sono risultati in marzo i depositi fiduciari, i depositi a risparmio presso le casse postali e gli investimenti nei buoni postali fruttiferi, con una fluttuazione normale invece per i conti correnti di corrispondenza. Un peggioramento si è registrato, sempre a marzo, nella situazione dei prestiti su pegno, che sono aumentati per numero ed entità complessiva. Non migliore il quadro dei protesti cambiari, pure in aumento per numero di protesti e importo globale delle insolvenze.

Una diminuzione, infine, si è avuta nell'occupazione, con un totale di 87 mila 606 lavoratori occupati, 225 meno del mese di febbraio. Nello stesso mese di marzo, anche il numero dei disoccupati peraltro è diminuito rispetto a febbraio di 571 unità, ammontando in totale per l'intera zona a 18.078 disoccupati.

A titolo di consolazione infine valga il dato relativo all'indice del costo della vita, che ha fatto registrare in marzo una riduzione sia pure solo del 0,1 per cento rispetto a febbraio (ma di uno e mezzo per cento in confronto al marzo del 1952).

Oggi si riapre il Caffè Specchi

In Piazza Unità si riapre oggi, dopo otto anni, il Caffè degli Specchi. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo stasera, alle ore 21 con l'intervento delle autorità, mentre per il pubblico il Caffè verrà aperto da domattina. Già stamane però riappariranno sulla piazza i tavolini e il Caffè ospiterà i primi clienti: due gruppi di orfani di guerra e allievi dell'Istituto, che sono stati invitati a festeggiare per primi la restituzione alla vita cittadina dello storico Caffè.

I concessionari d'autolinee riuniti in assemblea

Un folto gruppo di concessionari di autolinee aderenti all'Associazione piccole industrie si è riunito ieri sera in assemblea straordinaria sotto la presidenza dell'avv. Mezzatesta, presidente dell'ANEA (Associazione nazionale esercenti autoservizi). Nel corso della riunione, il gradito ospite ha intrattenuto i concessionari su importanti problemi riguardanti la categoria e che sono presentemente trattati presso i competenti Ministeri. Erano presenti alla seduta il presidente dell'A.P.I. prof. Florit e il direttore dott. Rocco.

La morte del conte L. M. Serini

Nella veneranda età di novant'anni, è deceduto il conte Luigi Michele Serini, discendente delle illustri e storiche famiglie degli Zrinyi e dei Frangipani. Il defunto, che giovinetto conobbe Garibaldi (del quale conservava gelosamente il ritratto ad olio donatogli a Caprera dall'Eroe stesso) fu un pioniere degli sport della vela e del remo.

Appassionato di mineralogia, si specializzò nello studio degli acciai e relativi derivati. Fu per molti decenni amico e collaboratore del Greinitz, consigliere della SAFEM. Quest'ultima ha voluto ricordare il suo valente collaboratore sospendendo, in segno di lutto, per qualche minuto il lavoro.

Alle famiglie congiunte Cioccari e Cergoly Serini ed in particolare al cap. Arrigo Chierego, le nostre condoglianze.

ASTERISCHI

ONORIFICENZA

Apprendiamo che il Presidente Einaudi ha insignito il procuratore superiore, ispettore Gennaro Leone, della Croce di cavaliere al merito della Repubblica. La concessione è avvenuta su proposta del Ministro delle Finanze, in considerazione delle ampie benemerenze acquisite dall'ispettore Leone nel campo tributario-fiscale a Trieste. Congratulazioni.

L'U.I.C. RINGAZIA

A nome di tutti i ciechi bisognosi della zona, ai quali sono destinati i fondi raccolti nella «Giornata del cieco», il Consiglio della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, e il Comitato femminile d'appoggio, rivolgono il loro commosso ringraziamento a quanti hanno contribuito al successo della manifestazione: alle autorità, agli enti pubblici e privati, alle gentili alunne degli Istituti medi e d'avviamento che hanno svolto un'opera instancabile, ed alle cittadinanze di Trieste, Monfalcone e Muggia, che hanno dimostrato la più generosa adesione. Appena terminate le operazioni di conteggio, la Sezione renderà pubblici i risultati della «Giornata del cieco 1953».

Visite in Prefettura

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri mattina in visita di presentazione il Rappresentante di Spagna a Trieste, sig. Carlos Manzanares. Nei giorni scorsi si sono recati in Prefettura vari rappresentanti di Enti ed Associazioni locali a conferire col dott. Miceli sui problemi che li riguardano. Tra gli altri: il Sindaco di Muggia, sig. Giordano Pacco; il Presidente del CLN dell'Istria, dott. Rinaldo Fragiacomo con i componenti il Consiglio direttivo; il Sovrintendente alle Poste e Telegrafi, dott. Vincenzo Greco; il Presidente dell'Associazione Industriali, dott. Dario Doria con i componenti quel Consiglio direttivo; l'ing. Costantino Salvi, direttore dello Stabilimento ILVA di Trieste; l'ing. Alessandro Alessandri, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato.

Nella rassegnata umiltà in cui visse, cessò di soffrire, l'11 corrente,

Luigia ved. Zaffiropulo
nata PADOANI

A tumulazione avvenuta, si ringraziano sentitamente gli esimi medici dott. Cuttin e dott. Goldstein, la signorina Livia Zorzet, l'affezionata nipote Edmea Pangos, la devotissima signora Schiozzi, e tutti i buoni parenti e amici che in ogni modo si prodigarono per lenire tanto lungo e atroce martirio.

I figli MIRONE, ANITA col marito ALBERTO FABIAN, ed il nipote MARIO.

Il giorno 11 maggio 1953 si è spento il nonagenario

Conte Luigi Serini

Costernati ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, le congiunte famiglie: CERGOLY SERINI, CHIEREGO, CIOCCARI e la fedelissima PIERINA.

Trieste - Vienna - Canton Ticino

PRETURA DI MONFALCONE

Con ordinanza 7 aprile 1953 il signor Pretore del Mandamento di Monfalcone, su istanza dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, sede in Gorizia, ha ordinato la vendita degli effetti pignorati in odio al signor MARTINELLI GIOVANNI senior, residente in Monfalcone, via Romana, 25. Detta vendita avrà luogo il 18 maggio corr. anno, alle ore 10, sul posto dove si trovano gli effetti pignorati, a pubblico incanto, a mezzo dell'Ufficiale Giudiziario di questa Pretura, ed a partire dal prezzo base stabilito dallo stimatore. Gli effetti da vendere consistono in: una bilancia automatica «Bizerba»; un banco per vendita in marmo; rivestimenti in marmo delle pareti ed una scrivania in legno.

Monfalcone, 12 maggio 1953.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenze dichiarative di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 21 aprile 1953, ha dichiarato la morte presunta di NICORA BRUNO fu Vittorio e di Princi Carolina, nato a Gorizia l'11 dicembre 1921, già residente a Gorizia, coniugato, siccome avvenuta il giorno 31 del mese di maggio dell'anno 1945, alle ore 24.

Proc. dott. Carlo Pedroni

In data 21 aprile 1953 è stata depositata nella Cancelleria del Tribunale di Gorizia la sentenza con cui è stata dichiarata la morte presunta di VALENTI GIACOMO fu Giacomo e Anna Mates, nato a Parenzo il 28.10.1906, già residente a Monfalcone, determinandone la data alle ore 24 del 31 dicembre 1944.

Avv. Delfido Pagliila

UN'ESIBIZIONE DELL'AERONAUTICA MINORE

Modelli volanti telecomandati domani nel Cortile delle Milizie

Due concorrenti stanno avviando il motore del loro «acrobatico». La batteria serve per l'accensione a terra della candela del motore

Nel dicembre del '51, un buon numero di appassionati e di curiosi assisteva col più vivo interesse ad una esibizione di modelli volanti nel Cortile delle Milizie; giovedì prossimo, festa dell'Ascensione, lo spettacolo si ripeterà, arricchito di nuovi numeri. Il Club Aeronautico Triestino si propone di mostrare alla città che cosa sia questo aeromodellismo, di cui molti hanno inteso parlare, ma che solo pochi conoscono; solo pochi sanno infatti che un modello volante non è una specie di giocattolo, ma il frutto di non semplici studi d'aerodinamica, meccanica, fisica, ecc. Non dimentichiamo inoltre che, prima dell'aeroplano, è stato il modello volante a librarsi nell'aria; e se anche oggi quest'ultimo, invece di precedere, segue l'evoluzione della più grande macchina alata, il suo contributo in taluni campi del progresso aeronautico si fa ancora sentire.

L'attività aeromodellistica si estrinseca inoltre anche quale sport, dando luogo a gare annuali che si concludono in un campionato del mondo, nè più nè meno di altre discipline sportive. Purtroppo gli aeromodellisti, per far volare le loro costruzioni, di solito abbisognano di vaste distese, sgombre di ostacoli, e ciò spiega come nella nostra città solo pochi possano seguire da vicino gli sviluppi di questa attività aeronautica minore. Ciò nonostante, una particolare categoria di modelli volanti è in grado di volare in spazi più limitati, in quanto i piccoli apparecchi volano seguendo un percorso circolare, vincolati come sono da due sottili cavi d'acciaio che permettono al pilota, che sta nel mezzo del cerchio, di trasmettere al modello i comandi attraverso un semplice sistema di leve e di rinvii.

Giovedì, coloro che saranno presenti a San Giusto, vedranno volare appunto modelli di tale categoria, che saranno di particolari specialità: da velocità, da acrobazia e a reazione. Nella prima categoria, oltre a validi esponenti locali, dovrebbe esser presente il veneziano Battistella, attuale campione europeo di velocità, e fino a poco tempo fa recordman mondiale, che ha saputo far volare il suo minuscolo bolide alla sorprendente velocità di 249 km. orari. Molto interessante sarà l'esibizione di una pattuglia di modelli da acrobazia, che eseguiranno emozionanti figure acrobatiche, oltre alla caccia al palloncino e all'inseguimento fra tre apparecchi contemporaneamente in volo. Ma i numeri di attrazione sono costituiti dai modelli a reazione che, muniti di un pulsoreattore del tipo di quelli montati sulle V-1 tedesche, sono capaci di raggiungere elevate velocità, mentre il motore produce un rombo assordante che si trasforma in sibilo con l'aumentare della velocità.

Insomma uno spettacolo insolito e vario, che sarà completato dal lancio di un messaggio che un aereo del C.A.T. effettuerà sul luogo della gara, portando il saluto fraterno dei piloti triestini agli aeromodellisti presenti. L'esibizione, la cui preparazione è curata dal Club aeronautico triestino in collaborazione con l'Ente del turismo, avrà inizio alle ore 9.30 e si protrarrà per circa tre ore.

Gli alpini di Pavia al Sindaco

Al Sindaco di Trieste è pervenuto da Pavia, dal presidente di quella sezione dell'Associazione nazionale alpini, col. Pizzi, una affettuosa risposta al messaggio a suo tempo affidato agli alpini triestini che parteciparono a una significativa cerimonia.

«Il suo nobile messaggio — dice la lettera — affidato alle Fiamme Verdi della Sezione triestina dell'A.N.A. per la consegna al costituendo Gruppo di Tortona ha profondamente commosso non solo gli alpini, ma tutti gli invitati alla cerimonia. La Sezione di Pavia ha voluto i rappresentanti degli alpini di Trieste suoi ospiti, per poter dir loro in intima comunione di spirito il suo profondo sincero affetto, tutta la sua riconoscenza. In particolare io che ho potuto riabbracciare dopo tanti anni alcuni dei miei vecchi valorosi ufficiali ho sentito nel battito del loro cuore tutta la loro fede, tutta la loro speranza di un avvenire di prosperità e di pace».

Ritiro di licenze comunali

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste comunica agli esercenti, che giacenti nella sua sede di via G. Gallina 5, si trovano numerose licenze comunali (asporto). Gli interessati sono pregati di passare a ritirarle ricordando che il termine scade il 15 c. m.

Una paralisi cardiaca ha stroncato iersera Lucia Clemente, di 88 anni, abitante in via del Toro 7. Verso le 19.30, i suoi congiunti hanno chiamato la CRI, ma al medico accorso non è rimasto che constatare la morte della vecchia signora.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 21.30 di ieri, all'ospedale, il pensionato Ernesto Cobalti, di 77 anni, abitante in via della Guardia 12, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi per la frattura del femore sinistro. Un'ora prima, nell'attraversare la cucina di casa, il Cobalti era scivolato, stramazzando pesantemente sul pavimento.

I LICENZIAMENTI ALL'ARSENALE e la crisi nell'industria del legno

La critica situazione in cui si trova l'industria triestina preoccupa non soltanto gli ambienti economici, ma anche quelli sindacali, per i riflessi negativi che essa ha sui lavoratori. Facendosi interprete dell'allarme sentito dal personale di grandi complessi industriali, la segreteria della Camera del Lavoro ha conferito con il capo del Dipartimento del Lavoro, ing. de Petris, cui ha illustrato alcune proposte che potrebbero attenuare gli effetti della crisi. L'ing. de Petris ha assicurato che le autorità seguono attentamente gli sviluppi della situazione, sensibili allo stato d'animo dei lavoratori. Nel prendere atto di tali assicurazioni, la segreteria camerale ha espresso il desiderio di essere ricevuta dagli organi superiori.

Questo intervento rispecchia una serie di timori, che trovano la loro maggiore fondatezza nelle riduzioni di personale in atto nell'industria del legno e nelle presenti condizioni dell'Arsenale triestino, per il quale ultimo la annunciata riunione di ieri ha avuto esito negativo. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto la sospensione dei sessanta licenziamenti disposti dall'azienda, in attesa che l'attuale momento di stasi si possa venir superato; ma non sono riuscite ad affermare il loro principio sul terreno concreto. E' stata allora sollecitata dai rappresentanti dei lavoratori la convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro.

Tutto il personale della scuola media interessato all'applicazione del D. L. n. 667 circa il «quadro speciale» è convocato in assemblea, nella sede della Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, stanza 40, alle ore 10 di domattina. Il segretario provinciale riferirà sul corso delle pratiche pendenti presso le autorità centrali e locali.

DRAMMATICO INCONTRO

Nella barella accanto giaceva suo figlio

C'è più farsa che dramma nella piccola bufera sentimentale che ha sconvolto ieri l'impiegato Mario Saitta, di 18 anni, abitante in via Biasoletto 4. Abbandonato — così almeno si dice — dalla fidanzata, il giovane ha voluto por fine ai propri giorni, ingerendo una dietro all'altra ventidue compresse di «Cibalgina», in un bar di via Ghega. Uscito dal locale, il Saitta ha camminato attraverso la città, e alle 22 circa, già sotto l'effetto delle pastiglie, egli è crollato a sedere davanti alla rivendita tabacchi di fronte ai Portici di Chiozza. Qualcuno lo ha soccorso e, a mezze parole, il Saitta ha lasciato intendere quanto aveva fatto. Con un'autolettiga della CRI il giovane è stato accompagnato all'ospedale, e tra le pareti dell'astanteria è avvenuto un piccolo colpo di scena. Dopo essersi allontanato di casa, il giovane aveva rimandato ai suoi lo impermeabile, e sua madre, Paola, di 51 anni, nel vedersi recapitato l'indumento ha temuto il peggio. Fuor di sè, la povera donna è corsa in cerca del figlio, pensando, per prima cosa, di rivolgersi alla Polizia Col cuore in subbuglio ella percorreva verso le 22, la via Luigi Ricci, quando, a metà circa di quella strada, per l'ansia e l'angoscia che la tormentavano è venuta meno. Mani pietose l'hanno raccolta e portata in una trattoria, dove, pochi minuti dopo, l'hanno soccorsa i sanitari della CRI, i quali hanno provveduto ad accompagnarla all'ospedale. Alle 22. Paola Saitta entrava nell'astanteria, e a quell'ora, su un'altra autolettiga, il suo Mario era in viaggio verso l'ospedale. Le due barelle si sono trovate accostate nella sala di medicazione; su una, giaceva piangente, la donna, sulla seconda, semintontito, il Mario. Poichè egli non era in grado di declinare le proprie generalità uno degli infermieri della CRI le ha dettate al medico astante per la stesura del referto. Ma l'infermiere aveva appena pronunciato «Saitta Mario...» quando un disperato grido l'ha interrotto. Levatasi di scatto sulla barella la povera mamma ha urlato: «E' mio figlio, è mio figlio». La Saitta è balzata al suolo ed è corsa accanto al giovane, abbracciandolo e chiamandolo con i nomi più dolci. La prognosi per il giovane è di 4 giorni.

LE CONFERENZE

Italiani e slavi nel Risorgimento

«Salvo poche eccezioni, i lettori dalmati hanno bisogno di apprendere in italiano le verità slave»: così scriveva, nel 1849, il periodico raguseo «L'avvenire». Ed a questa citazione, che testimonia il vero volto della Dalmazia d'un secolo fa, il prof. Giuliano Gaeta ha fatto risalire, nella sua interessante conferenza di ieri, uno dei più caratteristici aspetti del nazionalismo slavo nell'età risorgimentale. Contrariamente al pangermanesimo, che mirava ad estendere i confini della Germania ovunque vi fosse qualcuno che parlasse tedesco, la concezione slava del principio di nazionalità prescindeva esplicitamente da una lingua originale, trovando espressione in linguaggi stranieri, quali il tedesco e l'italiano. Dopo l'esperimento napoleonico di un organo di stampa bilingue, dal 1806 al 1810, si dovette aspettare infatti il 1844, per veder pubblicato in Dalmazia il primo giornale croato. Di questa singolarità i corifei del nazionalismo slavo approfittarono, da un lato, per sorvolare sulle diversità o addirittura sui palesi attriti dei ceppi etnici destinati a formare la Jugoslavia; dall'altro, per rivendicare il possesso di territori prevalentemente italiani. Come poteva non determinarsi, «ab origine», una netta antitesi fra il Risorgimento italiano e quello slavo? Attraverso lo strumento della lingua italiana, l'opera di snazionalizzazione della Dalmazia — come con abbondanti riferimenti giornalistici ha dimostrato il prof. Gaeta — fu insidiosa e continua. Fondando le proprie rivendicazioni su remote basi razziali e su qualche elemento folcloristico, i nazionalisti slavi accarezzarono il sogno di una «Illiria» comprendente non solo l'attuale Jugoslavia, ma anche la Carinzia, la Venezia Giulia e la Bulgaria, non rinunciando ad appoggiare l'idea di una siffatta federazione — altro elemento distintivo con il Risorgimento italiano — alla monarchia absburgica. In sostanza, i sostenitori della nazionalità slava, la cui assolutezza arrivava al punto di definire degno di ammirazione tutto ciò che fosse nazionale, identificavano quello che si direbbe oggi il loro «spazio vitale» con il dominio dell'Adriatico. «Dall'Isonzo all'Albania abita esclusivamente la razza slava», scriveva un giornale, attribuendo alla Repubblica veneta la responsabilità di una «italianizzazione» dell'Istria e della Dalmazia che i nazionalisti slavi di oggi attribuiscono al fascismo. Dal che si deduce che i suonatori sono mutati, ma la musica è rimasta la stessa.

La conferenza, cui ha assistito un folto uditorio, è stata tenuta nella sala Rossoni, sotto gli auspici del Centro culturale «F. Patrizio».

Per iniziativa della Facoltà di lettere e filosofia, venerdì alle ore 18, il chiarissimo prof. Howard Marraro, dell'Università di Columbia, parlerà nell'aula magna della vecchia sede dell'Università (via dell'Università 7) [...] «L'opinione pubblica america[na] [s]ull'annessione del Veneto nel [...] Il prof. Marraro, attual[mente] docente di italiano e pre[side del Di]partimento di italiano [...] di Columbia, è na[to ...] 1897 e si è trasfe[rito ...] el 1905, frequen[tando ...] uperiori a New [...] di ricerche e [...] dazione Rocke[feller ...] li spagnolo e [...] no poi alla Co[lumbia ...] è autore di [...] elativi alla sto[ria ...] Stati Uniti del [...] ielle reciproche relazioni fra i due Paesi. Dal 1945 ha l'incarico di consigliere educativo nel Consolato italiano di New York. Quale vincitore della borsa di studio Fulbright, messa a concorso dal Governo americano, il prof. Marraro è giunto mesi fa in Italia, e presso le Università di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Pavia, Palermo, Roma, ha tenuto una serie di conferenze sulle relazioni culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti. Alla conferenza sono invitati coloro che si interessano all'argomento.

Oggi, alle ore 20.45, l'avv. Carlo Chersi terrà, all'Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema: «Davos-Parsenn sciistici». La sua parola sarà accompagnata da una numerosa serie di proiezioni in bianco e nero e a colori. Venerdì, alle ore 20.45, il dott. Andrea Politzer terrà una conferenza sul tema: «Impressioni sugli Stati Uniti d'America».

L'Ispettorato infermiere volontarie della C. R. I. informa che giovedì, festa dell'Ascensione, la solita conferenza viene sospesa.

Incontro Italia-Ungheria

Sono ancora disponibili alcuni posti nella gita in treno organizzata dall'UTAT per Roma in occasione dell'incontro Italia-Ungheria del 17 corrente. Combinazioni con posti a sedere allo stadio. Prenotazioni UTAT e Biglietteria Centrale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, nella sede della D. C. di via dell'Istria 18, seconda lezione del corso di preparazione politica per i lavoratori che sarà tenuta dal signor Giacomo Bologna sul tema: «Camere elettive e loro funzione rappresentativa».

★ Prossime aste comunali: il giorno 19 maggio: fornitura di materiali per l'arredamento di aule per le scuole medie uniche; fornitura di 300 albi pubblicitari in lamiera zincata per il servizio delle Pubbliche Affissioni; fornitura di 100 metri cubi di pietra arenaria per murature. Giorno 21 maggio: fornitura di mobili per l'arredamento delle aule dell'Istituto magistrale «Carducci». Informazioni all'Ufficio comunale contratti, stanza 203 del palazzo municipale.

★ Presso l'ENAL possono venir richiesti i programmi relativi ai «Buoni Enal per cure e soggiorni» che permettono di fruire di villeggiature con pagamento rateale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.1, minima 7.8; pressione 756.1 stazionaria; umidità 82 per cento; temperatura del mare 13.2.

Oggi: S. Natale. — Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 19.26. La luna sorge alle 4.11, tramonta alle 20.21.

Maree: OGGI: alta ore 9.45, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.50, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 10.25, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SEGNALAZIONI

I ferrovieri abitanti nei pressi della stazione di Villa Opicina lamentano le gravi condizioni della strada che porta alla stazione, la via Ferrovia. Condizioni pietose che rendono pericoloso il transito dei veicoli e dei pedoni, che pure si svolge molto intenso, specie per i trasporti civili e militari con un via vai continuo di automezzi.

STATO CIVILE

del giorno 12 maggio 1953

Nati 11, morti 8, matrimoni 12.

MORTI: Tiengo Ernesto a. 56; Cescutti Vittorio a. 41; Radessich in Furlani Luigia a. 83; Padoani ved. Zaffiropulo Luigia Anna a. 76; Serini Luigi a. 89; Mazzoli Ferruccio a. 65; Giordani ved. Vosilla Carolina a. 85; Speranza Angelo a. 37.

MATRIMONI TRASCRITTI: Winter Mario impiegato con Zoffò Nella casalinga; Rocco Sergio fabbro mecc. con Armellin Lidia commessa; William John R. sold. eserc. amer. con Collenz Maria casalinga; Sibeni Aldo meccanico con Demicheli Alba Wanda impiegata; Macchi Alfonso agente P. C. con Pilato Maria sarta; Torcello Carlo falegname con Smundin Lidia casalinga; Serdoc Francesco vigile sanit. con Merlo Anna casalinga; Di Chiara Silvio impiegato con Fifaco Nives impiegata; de Colombani Claudio impiegato con Sturi Amalia impiegata; Malani Carlo commerciante con Zelco Ada casalinga; Frisone Vincenzo commesso post. con Desantis Angela commessa post.; Marazzato Antonio maresc. carabin. con Grabelli Irene sarta.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «San Luigi Gonzaga» — racconto sceneggiato di Margherita Barilloni — Canti corali; 11.30: Le sinfonie del romanticismo — Dvorak: Sinfonia n. 4 in sol maggiore; 12.30: Motivi da operette; 13.25: Giro ciclistico d'Italia; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.15: Giro ciclistico d'Italia: arrivo della tappa Abano Terme-Rimini; 18: Orchestra Mantovani; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.20: Per ciascuno qualcosa; 20.25: Da film e riviste; 21.5: «Boris Godunov», di Modesto Mussorgsky — Orchestra e coro del teatro alla Scala di Milano.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17: Musiche per arpa; 18.25: Giro ciclistico d'Italia; 18.45: Paesaggi e scrittori: Lucania; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.45: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Canzoni napoletane; 15.45: Musiche di primavera; 16.45: Rassegna del varietà; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.45: Baritono Giuseppe Taddei; 20.35: Giringiro, quotidiano umoristico del Giro d'Italia; 21: Invito alla canzone; 21.45: Sei casi per «Tre soldi», inchieste di G. Ciabattini.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: «Faust», di W. Goethe. Prima parte: Il patto.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica leggera; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 17 gita sociale a Clauzetto, partenza ore 7. Informazioni e prenotazioni in sede via Zudecche 1 c dalle 19.30 alle 21.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - C.A.I. TRIESTE. Domenica 17 maggio gita sul Quarnan. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40. Soggiorno estivo a Lutago (Valle Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede.

«XXX OTTOBRE» - SEZ. C.A.I. Con la gita di domenica prossima al Rif. Wazzoler - Rif. Carestiato (Convegno delle sezioni trivenete), avrà inizio l'attività alpistica-escursionistica estiva. Soggiorni a Solda, Valbruna, Lainach (Austria). Programmi e informazioni in sede, via D. Rossetti n. 15.

SPETTACOLI

Hermann Scherchen questa sera al Verdi

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il quinto concerto della stagione sinfonica di primavera che, diretto dal m.o Hermann Scherchen, avrà luogo questa sera alle ore 21. Verrà eseguito il seguente programma: Beethoven, II sinfonia; Liebermann, I sinfonia (nuova per Trieste); Beethoven, V sinfonia.

I Balletti spagnoli questa sera al Rossetti

Si presenta questa sera per la prima volta a Trieste, sulle scene del Politeama Rossetti, la celebre coppia Teresa e Luisillo, nelle sue danze spagnole. Accanto ai due prodigiosi ballerini agisce un complesso artistico di grande valore, composto da otto fra danzatori e danzatrici, due chitarristi e due cantanti. Viva è l'attesa per questa prima rappresentazione.

Canti popolari all'Edera

Oggi nella sala dell'Edera, in via delle Zudecche 1 c, alle ore 22, la sezione di canti popolari della Società corale «Tartini» - Enal-Trieste, istruita da Lucio Gagliardi, già esibitasi a Radio Trieste, si presenterà per la prima volta in pubblico, con un nutrito programma di canti popolari e della montagna. Il concerto sarà preceduto, alle ore 20.45, dall'annuale premiazione degli atleti della sezione nuoto dell'Edera.

Documentari sugli alpini al Cinema Excelsior

Domenica mattina, alle 10, per iniziativa della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, saranno proiettati al cinema Excelsior, gentilmente concesso, alcuni documentari sulle truppe alpine, assunti a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Saranno presentati i films: «Penne nere», a colori, con testo di Paolo Monelli; «Il gruppo Belluno sul Civetta», in bianco e nero, «Le esercitazioni sciistiche conclusive delle truppe alpine ad Asiago 1952» e qualche altro breve documentario sull'attività alpinistica e sciatoria.

Si accede alla sala con biglietti d'invito che saranno posti in distribuzione da venerdì prossimo.

Saggio al Liceo musicale

Oggi, alle ore 19, nella sala del Liceo musicale, avrà luogo il secondo saggio annuale degli allievi delle scuole di pianoforte, violino, violoncello, clarinetto e fagotto.

La banda del North Staffordshire Regiment, diretta dal maestro C. A. Adams, terrà stasera all'Auditorium del GMA, il suo concerto di congedo, poichè il Reggimento è prossimo a lasciare Trieste. Il programma avrà inizio alle ore 20.30.

Impermeabilizzarsi è una necessità: ma bisogna essere certi di avere un buon impermeabile. Leggerezza, durata, eleganza, praticità sono le prerogative degli impermeabili FIMAR in seta o in nylon, lavabili tascabili, di qualità e taglio sicuri, adatti per l'estate e per l'inverno sopra il cappotto. L'impermeabilità è garantita dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa, esclusivisti per Trieste delle confezioni FIMAR.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stag. sinfonica. Questa sera ore 21: Quinto concerto; direttore Hermann Scherchen.
POLITEAMA ROSSETTI. 21: Debutto balletti spagnoli Teresa e Luisillo. Palchi turno A.

EXCELSIOR. 15: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Maria Toren, un superbo technicolor Rizzoli-Film. I brani delle opere sono interpretati da B. Gigli. Precede «Trieste» docum. a colori. Ultima 22. Grande successo.
NAZIONALE. 16.30: «Ultime della notte» con Broderick Crawford, Donna Reed. Un sensazionale Columbia. Vietato ai minori. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Furia e passione», un film Universal con tre grandi interpreti: Tony Curtis, Jan Sterling, Mona Freeman. Segue «Incom» attualità.
ARCOBALENO. 16: Un grandioso technicolor Warner Bros: «Il collegio si diverte», con Virginia Mayo, Ronald Reagan, Gene Nelson. Allegro, divertente, spensierato. Segue Settimana Incom.
ASTRA ROIANO. 16: «Sempre nel mio cuore», con Kay Francis, Walter Huston e Gloria Warren. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «La diva piace alle signore», con Rosalind Russel e Paul Douglas. Segue nuovo giornale attualità.

ALABARDA. 16: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro, con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.
ARISTON. 16: «Così vinsi la guerra» una rivista meravigliosa, un technicolor incandescente e di irresistibile comicità con Danny Kaye.
ARMONIA. 15.30: «Arrivano i carri armati», S. Cochran, P. Corey, M. Aldon. Grande successo «La Triestina».
AURORA. 15.45: «Rancho Notorious», con Marlene Dietrich e Mel Ferrer. Il ritorno di una grande attrice in un superbo technicolor R.K.O.
GARIBALDI. 15: Un autentico capolavoro: «Perdonami», con Raf Vallone, Antonella Lualdi, Tamara Lees.
IDEALE. 16: Uno spettacolo senza precedenti: «La leggenda di Faust», parlato e cantato da Italo Tajo (basso), Gino Mattera (tenore) e Nelly Corradi (soprano).
IMPERO. 16: «Chi è senza peccato», con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Un film Titanus di grande successo.
ITALIA. 16: «L'ora della verità», un grande film di J. Delannoy, con Michèle Morgan e Walter Chiari.
MODERNO. 16: «L'aquila e il falco» una pagina di storia americana in technicolor con John Payne, Dennis O'Keefe e Rhonda Fleming.
MARE. 16: «Il fiume». Il fascino dell'India misteriosa nel technicolor di Jean Renoir con Nora Swinburne, E. Knight e la danzatrice Radha.
SAVONA. 15: «La ninna nanna di Broadway», technicolor con Doris Day e Gene Nelson.
SECOLO. 16: «Non c'è pace tra gli ulivi», con Raf Vallone e Lucia Bosè.
VIALE. 16: «Intrepidi vendicatori», con Richard Conte, W. Brown. Prima visione. Dal romanzo di Jack London.
VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami», il film tanto atteso con Antonella Lualdi, Raf Vallone, Tamara Lees. Enorme successo.
AZZURRO. 16: Un film armonioso, gaio, sentimentale in technicolor Metro: «I Barkleys di Broadway», Fred Astaire, Ginger Rogers. Successo.
BELVEDERE. 16: «Nel cuore del Nord», uomini ardimentosi in un eroico episodio. Technicolor Warner.
MARCONI. 16: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma», drammatico avventuroso technicolor con Gale Storm, Dan Duryea.
MASSIMO. 16: «Show-Boat», il più fastoso technicolor musicale Metro, con Ava Gardner, più affascinante che mai, Kathryn Grayson e Howard Keel.
NOVO CINE. 16: «Tempesta nel Tibet», avventuroso ed emozionante Columbia con R. Reagan e B. Douglas. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «La città si difende», un film di Pietro Germi, con Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Cosetta Greco e Tamara Lees.
RADIO. 16: «Uniti nella vendetta», emozionante technicolor con Wendel Corey, Mac Donald Corey, E. Drew.
VENEZIA. «La peccatrice dei mari del Sud», un potente film con Shelley Winters, Mac Donald Carey.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra attrazione Karl Heinz Doerr.

l'eleganza degli abiti per bimbi, bambine e giovanette, il ricco assortimento e i prezzi convenienti fanno del negozio di abbigliamento

IL TESORO!

un autentico tesoro

lo scoprirete in via Tor Bandena 1 (Piazza della Borsa)

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di ELMITOLO

Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri

BAYER

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Risotto con scampi
SAVOY GRILL
dell'Albergo EXCELSIOR

EMPEDOCLE E L'ETNA

LE MONTAGNE furono sempre le protagoniste, i simboli o le case di eventi mitici, di esperienze religiose, di supreme visioni poetiche. Gli *horridi montes* furono spesso vie di rivelazione al sovrumano, al mistero. L'Olimpo, il Parnaso, il Sinai, l'Ararat, l'Himalaya, il Fusijama, l'Etna, posseggono tutti una vasta rinomanza, formata da leggende e da miti tramandatisi nei secoli. Gli Afgani credono che le grandi cime dei loro monti siano abitate dai terribili spiriti della solitudine, giganteschi e feroci verso i viaggiatori, contro ai quali scagliano massi, frane e valanghe. Anche il mito classico porrà sui monti ciclopi e titani, egualmente ostili e violenti. La poesia romantica, le saghe, le ballate e i poemetti drammatici, hanno con straordinaria frequenza collegato le montagne con gli stati d'animo più commossi e turbati.

E quanti sono gli eroi che abitano, destinati ad un futuro ritorno, entro le viscere misteriose di un monte: basti ricordare Wotan, Frau Holda e Frau Venus, e Carlo Magno; e Tannhäuser non penetrò forse nel Venusberg dove trascorse sette anni di piaceri, pagati poi cari per il negato perdono papale?

Uno dei colossi montani che più è oggetto di immaginazioni soprannaturali, di leggende e di sospetti, è naturalmente l'Etna. Qui non si tratta soltanto di un monte eccelso ed impervio, ma sibbene di un colosso che vomita fuoco, lava cenere lapilli. Non occorre molta fantasia per coglierne la tremenda drammaticità. Le apparizioni di Vulcano, il ratto di Proserpina, le malefatte dei Ciclopi avevano nell'antichità classica fatto attribuire fama infernale al grande Mongibello. Si reputava e magari, credenza confermatasi nel medioevo, qualcuno reputa ancora, che il vulcano fosse una delle bocche dell'inferno:

...ibi tartareum dicitur esse caput.

Attraverso ad esso Teodorico, Dagoberto, Artù sarebbero passati. Ma in realtà il caso di quest'ultimo eroe è alquanto diverso, assai più favoloso e poetico.

Il grande re brettone sarebbe stato ferito in battaglia, ma non ucciso. La fata Morgana non lo avrebbe portato nella dolce isola di Avalon, ma sibbene nello interno dell'Etna. «Egli sta là in una campagna piena d'ogni delizia, in un palazzo di mirabil fattura, adagiato sopra un letto regale»; così narra una leggenda diffusa tra i Siciliani, ma non di origine siciliana.

Ma oltre a questi illustri personaggi, chi ancora è andato a finire nelle viscere dell'Etna? Viene subito in mente un evento più concreto e forse vero: il suicidio del filosofo agrigentino Empedocle, che pressappoco ventiquattro secoli fa si sarebbe gettato a capofitto nel cratere del grande vulcano, stanco della vita, per l'esilio ed i torti sofferti. Figura piena di patos romantico, che ha suscitato curiosità e raffronti con gli eroi del dubbio e del titanismo, con Amleto e con Faust. Ma come mai nessun poeta italiano, ch'io mi sappia, ha mai colto lo spunto tragico del personaggio agrigentino, che invece ha offerto materia di tanta poesia e meditazione a poeti di altri paesi? La domanda, inutile, si potrebbe del resto rinnovare per tanti e tanti altri motivi della nostra realtà naturale e psicologica, delle nostre leggende, ignorati da artisti e scrittori senza fantasia. Abbiamo naturalmente ottimi apporti culturali (e basti pensare, su Empedocle, allo studio fondamentale di Ettore Bignone); ma non è questo che si voleva notare. Fatto è che da Hölderlin a Lamb, da Milton a Meredith, da Nietzsche a Mathew Arnold, sono molti nelle letterature straniere i temi drammatici e i richiami colti dalle vicende spirituali di svariati personaggi del passato, risentiti con spirito di contemporaneità, ravvivati con acuta analisi introspettiva. Sull'avventura di Empedocle, nessuno forse fu più vicino al capolavoro del poeta e critico inglese Matthew Arnold, se l'immaturità tecnica del poeta non avesse ridotto assai lo sviluppo drammatico di un magnifico spunto iniziale. Arnold, ottimo classicista, si rifà ai testi greci per la composizione del suo poemetto drammatico su *Empedocles on Etna*, scritto nel 1852, quando egli aveva trent'anni; essendo anche familiarissimo col testo latino di Lucrezio da cui deriva temi di pensiero.

Il carattere simbolico del suicidio d'Empedocle, la vertigine del filosofo in cerca di una certezza impossibile, oltre i limiti imposti da una religione, sul piano di una moralità stoica che l'Arnold ammirava, è reso dal poeta con sensibilità propria dell'uomo di pensiero, conscio del «mal du siècle». Questo Empedocle di Arnold è dunque un tipico eroe del «dolore del mondo», del pessimismo scoraggiato, dell'amletismo, che privo di una fede nella trascendenza finisce con il vedere la realtà come irreparabile e futile male. Manca ad Empedocle, così come Arnold ce lo raffigura, l'attivismo romantico di un Faust; chè il suo è piuttosto un romanticismo elegiaco, come ben osserva il maggiore studioso della poesia di Arnold, il critico francese Louis Bonnerot, autore anche di un'eccellente traduzione francese del dramma etneo. Secondo il Bonnerot, Empedocle sull'Etna è «il dialogo del pensiero con se stesso; anche se però il poeta inglese non è poi riuscito a fondere armonicamente l'elemento concettuale con quello poetico. Penetrante è la pagina dove il Bonnerot osserva come Nietzsche sentisse nel tragico e teatrale eroe d'Agrigento una specie di prefigurazione nel suo Zaratustra (si veda: L. Bonnerot, *Empedocle sur l'Etna*, Paris, 1947, p. 78); e non c'è da stupire che negli anni della sua vita accademica a Basilea, quando studiava i filosofi presocratici e scriveva sull'origine della tragedia, Nietzsche avesse composto un abbozzo di una tragedia empedoclea.

Come il *Manfredo* di Byron sulla cima della Jungfrau, declamante agli spiriti della montagna, così Empedocle sulla cima dell'Etna grida il suo dolore, il suo disgusto, la sua stanchezza per il male del mondo. Un altro singolare caso, ma quanto strano e quasi obliato, di un discorso dalla cima di una montagna; e di una montagna eccezionale per la sua quasi belluina vivezza; non immobile e fredda come l'Ararat e l'Himalaya, ma atrocemente agitata, ebullente «nell'eternale ardore», dove abitatori misteriosi sopravvivono in dimore favolose, o gnomi e ciclopi sotto l'imperio di Vulcano lavorano:

«in Mongibello alla fucina negra».

PIERO REBORA

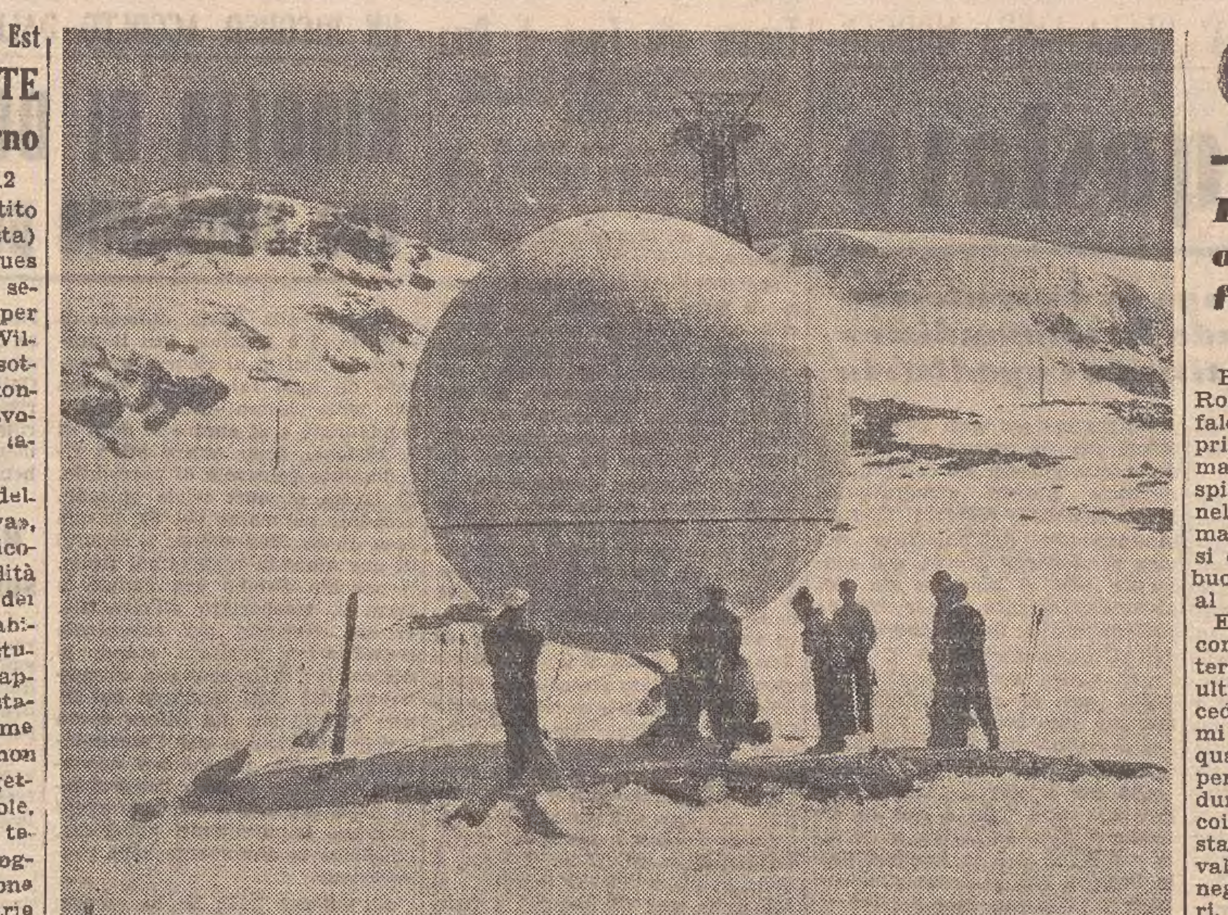
Negli empori della Germania Est

PELLICCE D'ESTATE e "bikini,, d'inverno

Berlino, 12

L'organo ufficiale del partito di unità socialista (comunista) della zona sovietica . «Neues Deutschland» muove oggi severe critiche al Ministro per le Industrie leggere, dott. Wilhelm Feldmann, e al suo sottosegretario Willi Peterkonzok per la negligenza e la svogliatezza con la quale si lavora nel loro Ministero.

«La qualità dei prodotti delle Industrie leggere è cattiva», scrive il giornale, «e particolarmente cattiva è la qualità dei mobili, delle scarpe e dei tessili. Per ragioni inspiegabili si mettono in vendita costumi da bagno in inverno e cappotti pesanti e pellicce d'estate. Inspiegabile è anche come mai nella zona sovietica non si trovino da comprare oggetti da cucina, come casseruole, padelle, pentole, pignatte, tegami, marmitte, brocche, oggetti per la cui produzione non mancano le necessarie materie prime. E' penoso e irritante che non si trovino scarpe per uomo e per donna, e nemmeno si comprende come mai non si trovino da comprare stoffe estive, leggere, chiare, ariose, multicolori».



IN ALCUNE LOCALITA' ALPINE HANNO FATTO LA LORO COMPARSA DEI PALLONI MULTICOLORI A IDROGENO, DEL DIAMETRO DI 5 METRI, CHE ATTACCATI, CON UN SISTEMA DI CINGHIE, TIRANTI E GANCI ALLA SCHIENA DEGLI... SCALATORI SI PRESUME POTRANNO CONSENTIRE LORO DI PROCEDERE AGEVOLMENTE VERSO LE VETTE, CON AGILI BALZI, VOLANDO DA UNA ROCCIA ALL'ALTRA, COME SE SI TROVASSERO SULLA LUNA

UN FECONDO COMMEDIOGRAFO CARO AL PUBBLICO DELL'OTTOCENTO

Richiamato alla ribalta con F. A. Bon l'«esecutore testamentario» di Goldoni

Questo patrizio veneto improvvisatosi attore e capocomico per amore di un'attrice diede vita ad opere che hanno ancor oggi la virtù di interessare e divertire

DEPOSITARI del repertorio drammatico nazionale sono rimasti, oramai, in misura diversa, pur così distanti nella gerarchia della nostra vita teatrale, quei cosiddetti «piccoli teatri stabili» che manifestano la fatale tendenza a divenire sempre meno stabili, e le modeste compagnie di dilettanti.

Fra le esumazioni di questi ultimi tempi, una ha rimesso in circolazione con una commedia che regge ancora il peso degli anni, il nome di F. A. Bon. La commedia che si intitola «Così faceva mio padre», fu, durante l'Ottocento, il caval di battaglia dei nostri massimi attori: ridotta in veneto essa dette il modo a Emilio Zago di cavarne una delle sue più saporite interpretazioni. Garbata, bene architettata, onestamente colorita, s'è scoperto ch'essa ha ancora la virtù di interessare, di divertire e di suggerire propositi di saggezza a questo nostro mondo scavezzacollo che degli insegnamenti dei padri se ne stropiccia.

Il periodo del teatro italiano seguito immediatamente all'altro goldoniano è stato poco approfondito dalla critica storica; meriterebbe di esserlo, e se lo fosse la figura del Bon «esecutore testamentario del Terenzio lagunare» come fu chiamato, apparirebbe malgrado tutto meno labile e meno superficiale di ciò che fu sempre ritenuto: un epigone sempliciotto. Il Bon, patrizio veneto, fu attore e capocomico famoso per amore di una attrice, fu autore caro al pubblico per almeno mezzo secolo, e come attore e come autore tenne lietamente la scena divertendo numerose generazioni. Non meraviglia che sia stato adesso richiamato alla ribalta a divertire anche le nostre, sebbene al palato gusto di queste le sue creazioni siano condannate a sembrare irreparabilmente ingenue.

Incondizionata ammirazione

Le tre prime commedie del Bon furono tali da lasciar credere che si trattasse di traduzioni dal francese, con sommo rincrescimento dell'autore pure pronto ad ammettere che «tutto, di esse, serviva a condurre in errore». Per sottrarsi al miraggio del teatro francese che tanto lo aveva influenzato, Francesco Bon si avviò per la strada che lo condusse inevitabilmente alla imitazione del teatro goldoniano. La ammirazione per Goldoni aveva preceduto, però, in lui, quella per la roba di oltralpe. In alcune lettere sue da Napoli all'amico Casoni si esprime con frasi di ingenuo entusiasmo per quel pubblico che accorre sempre in folla ad applaudire le commedie del grande veneziano. «Onore a Napoli. Questo immortale scrittore è qui sentito sempre con generale soddisfazione». Tornando all'immortale scrittore preferito, egli va dunque poggiando su quella di lui la propria figura. Produce commedie a vapore avendo fissi in mente i capolavori del suo maestro e si propone pubblicamente un programma d'arte che riassume le caratteristiche dell'arte goldoniana, tracciandosi un vademecum nel quale è trascurata soltanto la necessità di esprimere se stesso.

Dedito all'imitazione egli scrive le sue «Memorie» come Goldoni aveva scritto le proprie; e se del maestro recitava «I rusteghi», «Il Burbero», «L'Avaro», «Il Bugiardo», «Il Todaro Brontolon», «La moglie saggia», «La bona mare», persuaso che «i caratteri sono la base delle commedie», traccia quelli dell'«Indolente», del «Sospettoso», dell'«Importuno per effetto di buon cuore», del «Malvagio», e via discorrendo. Goldoni ha lasciato non conta quante commedie di costume indubbiamente satiriche, il Bon scrive anche lui commedie satiriche fra le quali le migliori sono, La matrimonimania, *in cui illumina la mania di taluni di combinar matrimoni ad ogni costo, e* La donna dei romanzi *in cui tenta una satira, la prima forse, nella letteratura drammatica, del romanticismo.*

A leggere le note premesse dal Bon alle sue commedie c'è da ricavarne un materiale prezioso per la definizione della sua personalità. A proposito di Miss Meares, *composta con la preoccupazione di poter presentare in una prima recita a Napoli tutta la sua compagnia, il Bon giustifica la sostituzione di personaggi storici insigni con altri immaginari proclamando che re o figure illustri della storia devono apparire sulla scena soltanto nella tragedia. La sua mente non era totalmente chiusa alle audacie, se poteva concepire una specie di* vaudeville *dal titolo più strampalatamente granguignolesco «Un funerale con ballo e maschere» dove la finzione macabra di uno che si fa passar per morto, serve a spillar soldi al fratello spilorcio, destinati a pagare le spese delle estreme onoranze. Questa farsa, ed altre commedie, come ad esempio «Lo sgombramento di una casa» procurarono nuovamente al Bon l'accusa di aver trattato soggetti tratti da scrittori francesi; accusa respinta sostenendo la sua buona fede. E in buona fede era certamente quando derivava le sue commedie da altre, o da pagine di altri, lo riconosceva esplicitamente e si vantava quasi della origine che gli permetteva una citazione con cui dimostrare la sua cultura.*

Una vita intensa

Questo uomo straordinario che in meno di venti anni immagina e rappresenta una quarantina di commedie; e le recita; e pone in scena tutto Goldoni; e viaggia, come si viaggiava allora, da un capo all'altro della penisola; e mentre cura la stampa delle sue opere mette in ordine le «Memorie», e polemizza con i critici, e poco o molto si mantiene al corrente delle questioni del giorno, e riempie d'ogni specie di spropositi capaci di far rizzare i capelli in testa a un professore, i suoi manoscritti, si preoccupa (a quei tempi!) di una sola questione letteraria della opportunità, cioè, di adoperare nel dialogo il voi anzichè l'ella *o* il lei. *«Avrei potuto, scrive, in luogo del voi, sostituire* l'ella *e* il lei *siccome modi veramente italiani, ma quell'*ella *e quel* lei *stuccano facilmente e rimano spesso. Infine, poi, l'ella non sospende i segni di disapprovazione, nè promuove gli applausi».*

E' lecito, dunque, affermaceva mio pare» ispirato dal «Todaro brontolon» e accompagnato nella stampa da una deliziosa prefazione, e «Niente di male» in cui, recitandolo, si compiaceva di vestire insuperabilmente i panni di un cameriere intrigante, altro non fosse se non il frutto di una derivazione, nella tecnica e nel contenuto, dal teatro francese dell'epoca da una parte; dal teatro di Goldoni dall'altra. Ebbene, senza nemmeno una evidente ascensione esteriore; senza segni appariscenti di perfezionamento; senza che una intensificazione progressiva dello studio immediato della vita lo lasciassero prevedere, un giorno salta fuori dal getto, dalla fantasia del Bon, e si inserisce, un capolavoro: «Il ludro e la sua gran giornata».

Chi saprà mai indagare e mettere a nudo il mistero della elaborazione artistica? Quella del Bon si compì segretamente a mano a mano che per meritarsi il titolo di «esecutore testamentario del Terenzio lagunare» egli dal 1822 al 1835 mise in scena i capolavori di Goldoni. La lingua, il dialogo, i coloriti, la prontezza delle immagini, la facoltà della sintesi umoristica, il brio dei disegni, propri di Goldoni, si compenetrano nel Bon, divengono sostanza di lui, si ricompongono improvvisamente in un organismo indipendente. Contemporaneamente, adagio adagio, senza che egli forse se ne avveda, l'ambiente veneziano del 1830 gli s'imprime nell'anima. Vivendone lontano, egli può apprezzare meglio ciò che a Venezia succede, rilevarne le vergogne, i dolori, gli sfaceli, la triste catastrofe ultima di tanti resti di famiglie storiche, di patrimoni morali ed economici, il sorgere delle figure grette ma furbe che di siffatto disgregamento profittano illecitamente, apertamente e subdolamente, badando a costituirsi con qualunque mezzo la propria fortuna. Così nasce dalla materia goldoniana e insieme dalla melanconia di una decadenza non rimediabile, la gran giornata di Ludro, ch'è anche la grande giornata del commediografo, completata subito dopo dalle altre due parti della trilogia: «Il matrimonio di Ludro», e «La vecchiaia di Ludro». Si è voluto vedere nel personaggio di Ludro, il Pantalon goldoniano trasformato, anzi deformato, dalle vicissitudini dei tempi e forse c'è qualche cosa di vero in questa sintesi critica; si è voluto, per aver modo di lodare meglio la prima Trilogia, denigrare la seconda e, più specialmente, la terza; senza badare al fatto che al Bon piacesse meglio la seconda della prima. D'altronde era legittimo, se non giusto che egli si sentisse orgoglioso di aver inventato con la seconda, dopo la figura di Ludro, una figura altrettanto viva e indimenticabile, quella di Ludretto.

Ritiratosi dalla scena, Bon si stabilì a Padova e fondò colà una scuola di recitazione. Ad uso dei suoi allievi scrisse un trattato che ebbe un successo duraturo. Morì nel dicembre del 1858 e la figlia Laura, che ebbe pure sul teatro, e nella vita, la sua celebrità, e della quale Ernesto Rossi lasciò scritto «che non aveva tutti i giorni della settimana» provvide ad un ricordo marmoreo sulla tomba con una epigrafe dettata dal genitore. Bon, aveva naturalmente, lasciato in bianco la data della morte, e sotto il testo, aveva collocato queste parole: «Prego gli amici di metter loro la data, perchè io probabilmente, non sarò in grado di farlo». Il buon umore non gli era venuto mai meno dure che la produzione di Bon, meno forse due piccoli gioielli, il già ricordato «Così farante la sua lunga esistenza, anche se questa visse, «per una strada dove un povero galantuomo trova rose e spine, fiori che olezzano e triboli che rattristano, fronde che rallegrano, ma di rado qualche meschino frutto per inumidire le labbra».

GINO DAMERINI

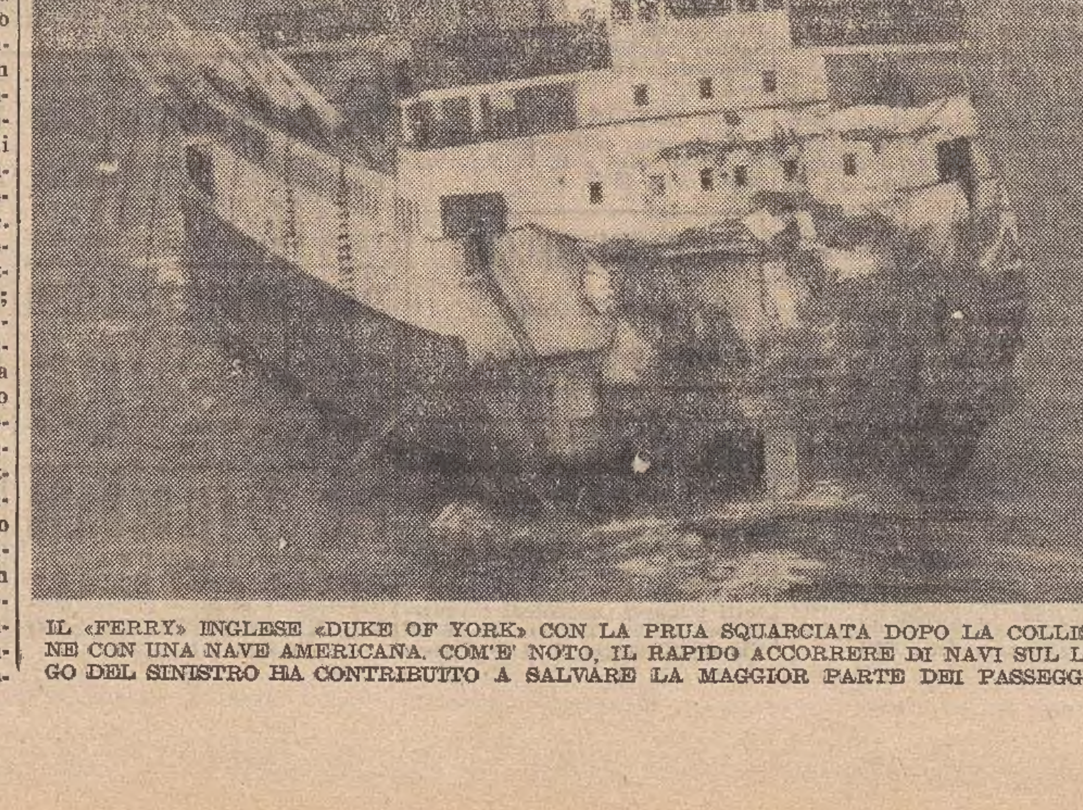
Libri ricevuti

Tutto sulla pubblicità

La Federazione Italiana Pubblicità ha raccolto in un volume riccamente illustrato e presentato in buona veste tipografica, gli «Atti del III Congresso nazionale della Pubblicità», svoltosi a Palermo, dal 3 al 5 ottobre 1952. Il volume — di circa 300 pagine — edito dalla Federazione Italiana Pubblicità, via Dogana 2, Milano, contiene relazioni, dibattiti, comunicazioni, memorie, ordini del giorno approvati, elenchi dei congressisti e degli Enti e ditte rappresentate.

Un materiale quanto mai ampio e attuale che costituisce un panorama aggiornato dei problemi più vivi della pubblicità, nei loro vari aspetti e rapporti con l'economia del nostro Paese: propaganda politica e pubblicità, pubblicità collettiva, pubblicità turistica, limiti del lecito in pubblicità, pubblicità commerciale e redazionale, codici degli usi e consuetudini sulla pubblicità.

Non a torto questo volume, come i precedenti relativi ai Congressi di Torino (1950) e Genova (1951) è definito una piccola enciclopedia della pubblicità, e come tale si raccomanda da sè all'attenzione di industriali, commercianti, dirigenti, tecnici, artisti, biblioteche, scuole e studiosi.



IL «FERRY» INGLESE «DUKE OF YORK» CON LA PRUA SQUARCIATA DOPO LA COLLISIONE CON UNA NAVE AMERICANA. COM'E' NOTO, IL RAPIDO ACCORRERE DI NAVI SUL LUOGO DEL SINISTRO HA CONTRIBUITO A SALVARE LA MAGGIOR PARTE DEI PASSEGGERI

GIORNALE ROMANO

Festa di colori in Piazza di Siena - Campioni di ogni Paese al torneo internazionale di tennis - Trionfali successi di Jascha Heifetz e Leopold Stokowski

Roma, maggio.

Ben venga maggio, che se a Roma non porta nessun «gonfalon selvaggio» porta però le prime gite ai Castelli ed al mare, il raddoppiarsi dei sospiri degli studentelli costretti nelle aule mentre fuori la primavera sorride, ed il triplicarsi del lavoro delle squadre del buon costume a Villa Borghese, al Gianicolo ed a Villa Glori.

E maggio porta anche il Concorso Ippico ed il Torneo Internazionale di Tennis. Questo ultimo in verità negli anni precedenti si svolgeva negli ultimi giorni di aprile terminando quando il mese dei fiori era appena iniziato, in modo da ridurre al minimo le giornate di coincidenza delle due manifestazioni; quest'anno invece cavalli e racchette si contendono negli stessi giorni gli spettatori. Come mai?

Il motivo si chiama pioggia. «95 eminenti metereologhi su 100 hanno constatato un notevole aumento dell'indice di piovosità della capitale da quando è tornato in vita il torneo tennistico» pare che dicessero l'anno scorso, nello stile che la pubblicità dei dentifrici ha reso di moda, gli organizzatori sorridendo amaro ad ogni nuvola di passaggio. Poi sembra che si siano affidati all'Ufficio di Metereologia apprendendo che osservazioni di anni dimostrano come di media l'ultima parte di aprile sia irrorata dal cielo in maniera sensibilmente maggiore della prima decade di maggio. Ecco perchè nella disperata ricerca di giornate soleggiate sono venuti a coincidere il Torneo di Tennis con il Concorso Ippico.

* * *

Il Concorso Ippico sarebbe piaciuto al Gabriele d'Annunzio cronista mondano. Come rendere l'idea della festa di colori di piazza di Siena in questi giorni? I pini solenni e le siepi fittissime donano alla cornice tutte le sfumature di verde; e nessuna potrà mai capire dove le fanciulle e le signore trovino per questo loro primo sfoggio di «toilettes» primaverili tante tonalità vivaci e brillanti di rossi e di azzurri, di neri e di gialli. Sventolano sui pennoni le bandiere di tutte le Nazioni partecipanti, cavalieri ed amazzoni con le loro giubbe sgargianti si affaccendano intorno ai destrieri. L'antico nobile mondo della cavalleria rinasce; al Concorso Ippico ogni uomo si sente galante, ogni donna si sente regina, il silenzio dei percorsi più difficili è soltanto ritmato dal calpestio degli zoccoli e dal battito di tanti cuori ansiosi.

Forse un po' di questa atmosfera si è perduta negli ultimi anni essendo aumentato in maniera tale il numero degli appassionati da introdurre persino un pizzico di «tifo» in questo mondo della cortesia, sicchè alcune regole che erano scritte nel bronzo di abitudini mai trasgredite vengono a volte infrante dai nuovi più chiassosi spettatori. «O gran bontà de' cavalieri antiqui», non si applaudiva mai ad un errore dell'avversario anche se significava vittoria per i propri colori! Invece l'anno scorso quando un cavaliere straniero sbagliò l'ultimo ostacolo causando alla propria squadra una penalità che per l'Italia voleva dire vittoria scoppiò improvviso un applauso; il cavaliere impassibile si presentò davanti alla tribuna e ringraziò salutando con un lieve inchino.

Ma l'atmosfera delle partite di calcio non potrà mai trasferirsi a piazza di Siena. In quell'alternarsi lento e monotono di cavalli che ripetono uno ad uno per ore il medesimo percorso manca l'emozione violenta della competizione diretta, della lotta contemporanea dei due rivali uno di fronte all'altro. Il Concorso Ippico resterà sempre lontano dallo sport vivo; gli appassionati di Villa Glori e delle Capannelle non vogliono neppure riconoscerli il nome di «ippica», equitazione lo chiamano ed è con una certa soddisfazione che affermano come un qualunque cavallo delle corse in siepi batterebbe con assoluta disinvoltura in salto, in resistenza ed in velocità tutti questi nobili ed orgogliosi destrieri così eleganti nei loro balzi e nel loro galoppo, seguiti da tanti belli occhi ansiosi.

L'IMPERATRICE DI PERSIA AL CAMPO DELL'ACQUACETOSA PRESSO ROMA DOVE HA ASSISTITO AL TORNEO INTERNAZIONALE DI POLO

La fortuna del torneo di tennis, tre anni fa quando venne ripreso, fu di diventare di moda. Come e perchè non si può dire; questa capricciosa divinità che è la moda sfugge ad ogni logica, incostante e volubile, concede i suoi favori ora alla canasta ora alle opere di beneficenza, al gelato «Tartufo» o a Vittorio Gassman. Invano Giacomo Leopardi le ha dedicato uno dei suoi Dialoghi e Ugo Foscolo quasi tutto il «Gazzettino del Bel Mondo»; probabilmente è inutile ogni tentativo di fissarle delle leggi per il semplice fatto che sono le donne ad ispirarla; e le donne, si sa, con la logica non sono in buoni rapporti.

Dunque tre anni fa, non coincidendo con il Concorso Ippico, i campionati internazionali di tennis ebbero la fortuna di attirare quella gente del gran mondo che si dedica agli svaghi di moda nelle ore libere; e ne ha circa ventiquattro al giorno. Le belle signore e fanciulle dei quartieri alti, i non troppo numerosi appassionati, tanti stranieri provenienti da paesi nei quali il tennis è molto più popolare che da noi ed attratti dai nomi dei loro compatrioti: questo il pubblico di allora.

Ora invece c'è una vera massa che attende il torneo, vengono spettatori da tutta Italia, tanto che il campo centrale — sul quale si svolgono le finali e tutti gli incontri più importanti — ha dovuto essere ampliato con imponenti impalcature supplementari.

Si tratta dell'unica occasione per ammirare in Italia riuniti i più grandi campioni del mondo, gente alla quale è un onore per i nostri strappare qualche «game»; partite come alcune di Sedgman l'anno scorso, gli appassionati le racconteranno fra anni ai loro nipotini. Quest'anno Sedgman non è venuto perchè è passato al professionismo; ma non sono mancati il «professor» Drobny, beniamino del pubblico e vincitore di due edizioni, lo scanzonato «americano di Parigi» Patty, lo statunitense Seixas novità assoluta, gli svedesi; in campo femminile tutte le migliori racchette del mondo, dalla sbarazzina Connolly alla graziosissima Sampson; e infine, attrazione massima, la squadra australiana al completo, con i diciottenni Hoad e Rosewall che formano secondo l'opinione di molti tecnici la più forte coppia che sia mai esistita.

* * *

Felice paese del tennis l'Australia. La fantasia degli antichi greci, colpita dall'abilità con la quale un popolo cavalcava in modo che animale e cavaliere sembravano tutt'uno, creò il mito del centauro mezzo cavallo; se fossimo ancora a quei tempi la disinvoltura e la facilità con la quale giocano questi biondi ragazzi ispirerebbe forse alla mitologia l'immagine di un altro popolo prodigioso di uomini che formano un unico corpo con una racchetta.

* * *

Queste due manifestazioni di così vasta risonanza sia sportiva che mondana da raccogliere negli otto-dieci giorni della loro vita annuale qualche centinaio di migliaia di spettatori ci hanno fatto trascurare due altri avvenimenti che in altro campo hanno suscitato entusiasmi ancora maggiori.

Non alludiamo al cinema nonostante il grande successo di «Vite vendute» che ha ripetuto il trionfo di Cannes superando nettamente anche nei favori del pubblico romano «Stazione Termini»; trascuriamo il teatro nonostante che stia offrendo più di una novità, persino — oh meraviglia! — di autori italiani; ma come dimenticare che gli appassionati di musica hanno avuto modo di ascoltare a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro Jascha Heifetz e Leopold Stokowski? Alcune strane riserve di un paio di critici sulla purezza del suono del primo non sono bastate ad incrinare il compatto coro di elogi per quello che qualcuno ha chiamato il più grande violinista vivente; e la popolarità del secondo; al quale in «Fantasia» persino Topolino stringeva la mano, era troppo grande perchè si potesse dubitare sul trionfo dei concerti di questo mago delle sonorità perfette. Armonioso e scorrevole è tutto quello che Stokowski esegue, e se non può essere messo accanto ai sommi come Toscanini e Bruno Walter a causa della sua poca profondità, resta significativo ed innegabile lo immenso favore con il quale lo circondano i pubblici di tutto il mondo.

FERDINANDO DI CINZANO

IL FATTO IMPERIALE

LA reviviscenza del fatto imperiale non in grandi monarchie all'antica ma in giganteschi complessi di nazioni, di territori, di interessi che esercitano il loro potere su scala mondiale è manifestamente una delle caratteristiche principali della nostra epoca che vede spostato dall'Europa l'asse politico del mondo e rovesciata la gerarchia delle potenze e dei continenti quale appariva stabilita da più di mille anni di storia.

La maggioranza degli uomini si interessa oggi solo della opposizione fra America e Russia, fra capitalismo e comunismo, e non pensa che altre cose importanti possono accadere nel mondo. Ma osservatori perspicaci vedono già profilarsi all'orizzonte un nuovo impero indiano e un nuovo impero cinese come forme, o per dirla all'orientale, come incarnazione del risveglio dell'Asia e della sua riapparizione sulla scena della storia universale. Molti guardano anche al Sud America come ad un altro possibile punto centrale del mondo di domani. Ma queste sono vedute dell'avvenire, speculazioni su eventi più o meno remoti probabilmente iscritti nel libro bianco del futuro, ma che non appartengono al dominio delle realtà concrete e immediate della storia attuale. Il gran fatto è invece la presenza formidabilmente attiva e multitentacolare di due sterminati imperi dell'est e dell'ovest che non portano ufficialmente il titolo di imperi, e nondimeno lottano fra loro per il trono del mondo sforzandosi di realizzare ciascuno nel proprio ambito e su premesse opposte e con regimi e metodi diversi il centro della vita universale. Nulla si può intraprendere oggi in qualunque punto della terra senza tenere in massimo conto le eventuali reazioni da parte delle due somme potenze che polarizzano interessi universali e guidano le due massime correnti ostili del mondo moderno, che a loro volta comportano con la partecipazione vera o presunta delle masse una sempre più intensa politicizzazione di tutte le attività umane, private, familiari e professionali, mettendo in giuoco ideologie nelle quali si esprimono lezioni contraddittorie della esperienza dei popoli e attitudini e disposizioni spirituali fondamentalmente diverse verso la vita.

Importanti differenze

Poco importa pertanto che fra le due massime correnti ostili esistano tendenze comuni nella misura che utilizzano gli stessi strumenti di operazione, e riposano sul primato della tecnica e della produttività e fanno leva sull'uomo collettivo come il solo che risponde alle condizioni tecniche ed economiche del mondo attuale. Molto più importanti e significanti sono le differenze di regimi e di metodi che reintroducono nella nozione di civiltà moderna distinzioni fondamentali sotto l'apparente sincronismo dei progressi materiali e la marcia simultanea nelle tre dimensioni della tecnica della macchina e della massa che ignorano le profondità umane e con esse tutta una somma di valori che sono i più permanenti ed essenziali della storia.

Il celebre storico inglese Arnold J. Toynbee, le cui opere di interpretazione del passato e di divinazione dell'avvenire formano oggi il favorito pascolo mentale di quanti si sforzano di intendere le grandi cose del mondo, trae dai suoi studi la conclusione soggetta a qualche riserva che di ventuno civiltà indipendenti che si sarebbero sviluppate sulla faccia della terra nel corso dei settemila anni che conta la storia, rimangono oggi vive e operanti solo cinque che sarebbero la civiltà cristiana occidentale, la cristianità ortodossa orientale, la società islamica, la società indù e la società estremo orientale.

Le due civiltà dell'Europa

Per quanto concerne l'Europa in particolare l'idea del Toynbee è che essa apparterrebbe a due civiltà, delle quali l'una, la cristianità occidentale, erede dell'impero romano e delle migrazioni germaniche, e l'altra la cristianità ortodossa, erede della seconda Roma, cioè Bisanzio, e che oggi avrebbe per centro Mosca, la terza Roma del messianismo storico e della teologia imperiale slava. Nel grado della civiltà occidentale, il cui spazio storico coincide parzialmente con lo spazio storico dell'antico impero romano, con in meno l'Africa settentrionale e il vicino Levante e in più il centro e il nord del nostro continente e l'America considerata come prolungamento e come erede dell'Europa, le storie nazionali dell'Italia, della Francia, della Germania, della Spagna, del Portogallo e degli Stati Uniti si spiegano e si integrano a vicenda avendo avuto solo rapporti marginali con le altre civiltà vive. Il Toynbee proseguendo l'approfondimento di distinzioni fondamentali, nel suo recente saggio sulla «Eredità bizantina della Russia» cerca di delineare i tratti essenziali di questa continuità storica che crea la immensa difficoltà dei rapporti fra i due odierni imperi dell'est e dell'ovest.

La conclusione dello storico inglese è che il totalitarismo moscovita non può non considerarsi figlio del totalitarismo dell'impero romano medioevale di Bisanzio. L'occasione che i bolscevichi hanno trovato nel marxismo una dottrina di origine occidentale, che mette sotto accusa la civiltà dell'Occidente, non toglie gran che al fatto che l'essenziale è rimasto intatto e che l'Unione Sovietica riproduce i tratti essenziali dell'impero romano medioevale di Oriente. Il sincronismo della tecnica fra i due imperi in lotta «de summa imperii» è tutto apparente, e lascia intatte profonde differenze di clima culturale e divergenze fondamentali di tempo storico. Basta riflettere che la tecnica ha fatto irruzione nelle odierne terre russo-sovietiche e in gran parte dell'Asia senza la necessaria preparazione ed elaborazione spirituale, sommovendo di colpo un universo primordiale come una specie di cataclisma che attinge attualmente proporzioni cosmiche e mette in pericolo l'Occidente dove la tecnica è stata al contrario lo svolgimento continuo a passi misurati di premesse teologiche, religiose filosofiche, morali, sociali, economiche che hanno fatto il mondo moderno. E' stato un lavoro di più generazioni e di più epoche storiche e mentali e non un salto dalla steppa all'atomo, come nell'impero dell'est, erede di una civiltà che si è sviluppata in tutt'altro clima e sotto il segno di tutt'altre fatalità e creazioni storiche e spirituali che le nostre antichità mediterranee, le nostre migrazioni germaniche, il nostro medioevo cattolico, il nostro Rinascimento. Se oggi i russi credono di aver rotto i ponti col passato soltanto perchè hanno dovuto assimilare la tecnica occidentale per combattere l'Occidente con le sue stesse armi, essi sono vittime di una illusione. Assimilare una tecnica non significa cambiare di spirito. L'abito non fa il monaco.

BENIAMINO DE RITIS

PELLIZZARI

CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI

SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

PICCOLA GUIDA STAGIONALE PER CHI INTENDE VILLEGGIARE AL DI LA' DELLA LINEA MORGAN

Delizie del turismo jugoslavo

In Dalmazia - scrive un giornale di Zagabria - «fa strage la dissenteria» Tre mesi di lavoro a Pola per «rimuovere dalle strade le immondizie» Come sono accolti i forestieri in un albergo gestito dai titini a Capodistria

I giornali, le riviste e le agenzie di notizie jugoslave hanno iniziato da qualche tempo un'attiva campagna di stampa in favore del turismo jugoslavo, diretta sovrattutto a richiamare turisti stranieri (e quindi valuta pregiata) sulla costa dalmata, nel Carnaro e nella zona jugoslava del T. L. Nonostante i sistemi alquanto grossolani di propaganda, l'iniziativa sembra aver avuto un certo successo, grazie alla rinomanza europea di alcune località di villeggiatura — diciamo, ad esempio, Portorose ed Abbazia (Brioni no, perchè si tratta ormai di un feudo «intoccabile» e riservato agli ospiti personali del Capo) — che in passato godevano di attrezzature turistiche di gran classe e si erano acquistate meritatamente una vasta e scelta clientela internazionale che qui trovava la tradizionale e signorile ospitalità italiana.

In un suo recente numero, la «Voce del popolo», un giornale in lingua italiana che si stampa a Fiume, così inizia un «servizio» di propaganda turistica: «All reserved», questa è la risposta che i dipendenti dell'«Adria Turist Riviera» quotidianamente rivolgono alle richieste di prenotazioni per i centri turistici del distretto, che a getto continuo pervengono dalle agenzie turistiche estere. Infatti, il classico «Spiacenti, tutto esaurito» è di attualità. A differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, vi è una tal ressa di richieste, per far fronte alle quali si dovrebbe triplicare la capienza dei posti nei nostri alberghi».

Bene, tutto affollato, tutto prenotato. Ma come si vive negli alberghi delle città istriane? Fermiamoci a Capodistria. Ecco cosa scrive Claudio Savonazzi sul «Giornale dell'Emilia», reduce da una visita all'Istria:

«All'hotel Triglau, cioè Tricorno — un bell'edificio moderno arredato con molto buon gusto e sproporzionato al paese, nonostante Capodistria sia la «capitale» della zona B — nuova coda. Le schedine per i forestieri, difatti, in Jugoslavia sono grandi come una scheda elettorale. Scritte dal portiere da cima a fondo, devono poi essere firmate due volte dal cliente. Davanti a me ci sono i rottami sudati di tre nuclei familiari sbarcati come me dal «Sinj» e passati per le mani del mio amico della dogana. Finite laboriosamente le loro colossali schede, tocca a me. Firmo e mi danno una ricevuta attestante il mio ingresso in albergo (da far timbrare alla partenza) e una seconda ricevuta timbrata delle lire cambiate in dinari (480 dinari per mille lire, mentre a Trieste con 1200 lire si comperano mille dinari, piuttosto pericolosi però da portarsi addosso) e la chiave della camera. Bisognava dormire con uno sconosciuto, oppure affittare da solo una stanza a due letti. Quanto alle valigie bisognava portarle su da soli e da soli si doveva cercare la propria camera. Negli alberghi jugoslavi, comincio a capire, il servizio si riduce al rifacimento dei letti. Inutile sperare di farsi pulire le scarpe, portare un caffè in camera, stirare o lavare un indumento. Quando si parte credo che rifacciano il letto (con le stesse lenzuola) per il prossimo ospite. Se ti fermi stirano un poco le coperte, spianano il cuscino e spolverano in giro. Poi il personale scompare, e se ci si attacca al campanello non arriva nessuno».

E malgrado ciò, «All reserved», tutto prenotato. Ma quanto scrivono i giornali italiani potrà essere giudicato poco obiettivo, o tendenzioso: prendiamo invece un bel giornale croato, il «Naprijed» di Zagabria. Ecco un... incoraggiante pezzo turistico pubblicato dal giornale suddetto il giorno 10 maggio scorso. Lo leggano con particolare attenzione coloro che sognano villeggiature estive, per esempio, in Dalmazia. Riproduciamo l'articolo testualmente:

«Nell'anno di siccità 1952, — scrive il «Naprijed» — è stata condotta in Dalmazia una dura battaglia. La Dalmazia era rimasta senza acqua e gli abitanti della zona costiera si rifornivano quasi esclusivamente dai diversi fiumi e fiumiciattoli. I contadini dovevano compiere da 17 a 20 km. per poter avere almeno un po' d'acqua da bere; per lavarsi ne rimanevano soli pochi litri. Sulle isole, senza sorgenti, il bestiame crepava in massa. Per mitigare la catastrofe, l'acqua veniva portata con cisterne ed il prezzo di trasporto per ogni litro era di due dinari. Nello stesso tempo furono investite grandi somme per la riparazione degli acquedotti e quest'anno altre ne sono state fissate per le costruzioni necessarie

«Dal 1945 al 1952 vi furono in Dalmazia 5004 casi denunciati di tifo e paratifo, con una media annua di 625 casi, il che rappresenta un coefficiente maggiore di quello della Svezia, Svizzera e Danimarca messe insieme. I casi di tifo e paratifo erano dovuti in massima parte all'acqua infetta. In Dalmazia in genere non vi è regione che non sia focolare endemico di infezione di tifo. Che non si verifichino maggiori epidemie, lo si deve solo al fatto che tali terre sono poco abitate.

«Dalla primavera all'estate fa strage — scrive ancora il giornale di Zagabria — un'altra malattia: l'infezione intestinale o dissenteria estiva. Grazie all'esistenza di moderni mezzi di medicina (i sulfamidici) questa malattia viene fermata agli inizi, ma il pericolo di infezione permane ulteriormente grandissimo per la carenza di misure preventive anche le più elementari data la scarsezza dell'acqua».

Tifo, paratifo, dissenteria acqua infetta, scarsa acqua per lavarsi: è davvero un invito a visitare la Dalmazia, ma con uno scafandro! E adesso passiamo a Pola, ossia a quella che fu la nostra Pola. Ci serviremo ancora una volta di fonti non sospette: giornali jugoslavi.

I polesani in esilio e tutti coloro che conobbero Pola, prima che un «ukase» la trasformasse in «Pula», non potrebbero non rimanere edificati alla lettura di una breve corrispondenza comparsa di recente sul giornale jugoslavo che si stampa a Fiume in lingua italiana. Usiamo il condizionale — non potrebbero non... — data la scarsa tiratura e l'ancor più ridotta «esportazione» del predetto foglio oltre i confini della Federativa; il che lascia credere che finora nè i polesani in esilio, nè tutti coloro che conobbero Pola quando non era «Pula» abbiano appreso da quella fonte la grande notizia. Una volta tanto, ci sembra quindi doveroso rendere un servizio all'organo dei poteri popolari, o più esattamente dell'«Unione socialista del popolo lavoratore», riprendendo l'argomento che sta tanto a cuore ai gerarchi di «Pula».

«A Pola — scrive con palese compiacimento il corrispondente — non si attende il graduale salire del barometro a braccia incrociate. Il buon osservatore avrà infatti notato gruppi di spalatori, seguiti da carri e camion, aggirarsi per le vie cittadine, particolarmente per ora nella zona di Cittavecchia, che lavorano di lena ad ammucchiare e caricare immondizie. E di questa azione, che durerà circa tre mesi Pola aveva bisogno».

Tre mesi per rimuovere i rifiuti accumulati in questo quinquennio abbondante di amministrazione «popolare», non son pochi davvero: evidentemente anche le immondizie debbono avere un notevole volume. Ma leggiamo la spiegazione delle cause di questo fenomeno: «Troppi sono ancora in città i locali abbandonati e purtroppo anche stabili abitati, dove nelle cantine e nei cortili sono ammonticchiate ogni sorta di immondizie, le quali possono divenire fonti di malattie infettive e covi di ratti e di insetti». (Quanto ottimismo in quel «possono divenire»). «Fonte di accumularsi di immondizie sono pure alcuni pozzi neri scoperchiati ed i pozzetti di scolo delle canalizzazioni stradali, a causa della mancanza delle grate di copertura».

Informa ancora il corrispondente che la Nettezza urbana, con i mezzi attualmente a disposizione, si trovava nell'impossibilità di «soddisfare integralmente la pulizia in città»; ecco perchè il «Potere popolare» si è visto nella necessità di stipendiare per tre mesi trenta spalatori per la raccolta intensiva delle immondizie. Ma sembra che neppure questo straordinario provvedimento assicuri il raggiungimento dell'obiettivo nel giro di novanta giorni, dal momento che il giornale da noi abbondantemente citato ritiene indispensabile la collaborazione dell'«Unione socialista» e della Croce rossa, «organizzazioni di base», per la segnalazione dei mucchi più grossi di rifiuti e per il reclutamento di lavoratori d'assalto.

Ciò che il corrispondente progressista non dice è che la radicale pulizia va messa in stretta relazione con il Festival della musica, che si terrà all'Arena l'estate prossima, con l'intervento quanto più possibile «massiccio» — la «Putnik» se ne sta occupando — di turisti stranieri. Vien fatto di pensare, per associazione di idee, alla storiella di quel tal giovanotto, che recatosi in un bagno pubblico per la prima volta in vita sua, alla vigilia del matrimonio, era rimasto colpito dall'elevato numero di clienti: «Toh — commentò fra sè — non sapevo che ogni giorno si sposasse tanta gente in questa città».

Trieste alla Fiera di Graz

UN CHIARIMENTO DEL COMITATO DI PROPAGANDA UNITARIA

A proposito di una nota del nostro corrispondente austriaco pubblicata ieri sotto il titolo «Un'occasione perduta per Trieste» il Comitato di propaganda unitaria comunica:

«In occasione della recente Fiera di Graz si è svolta in quella città una «Tagung» della «Oesterreichische Verkehrswissenschaftliche Gesellschaft». Trattandosi, come è facile comprendere, di una manifestazione eminentemente tecnica, il Comitato propaganda unitaria di Trieste ha ritenuto opportuno delegare a rappresentarlo dei tecnici di provata competenza nei settori in discussione, senza peraltro ricorrere a manifestazioni di una certa imponenza al fine di non turbare la serenità della discussione stessa. Per quanto riguarda la partecipazione di Trieste alla Fiera di Graz, la Direzione della Fiera stessa è già stata informata da tempo che questo Comitato desidera essere presente con un proprio stand alla Fiera autunnale ed in tal senso sono state già iniziate trattative. Infine, per quanto riguarda la mancata proiezione a Graz del cortometraggio a colori su Trieste, è bene precisare che il Comitato si era dato cura di inviarlo a Graz per la proiezione, senonchè non era stato possibile proiettarlo in visione privata nella sede adatta (a Vienna era stato proiettato nell'Auditorium dell'Università) soltanto ed esclusivamente per motivi di carattere tecnico sorti sul posto».

Insofferenti del regime titino, due jugoslavi hanno riparato ieri nella nostra città, dove, appena giunti, si sono presentati alla Polizia.

UN RICORSO ACCOLTO DALL'ASSISE DI APPELLO

RIDOTTA DI DODICI ANNI una condanna per parricidio

Davanti alla Corte d'Assise di Appello si è concluso ieri il processo in merito al ricorso presentato da quel tale Pietro Sambo che nello scorso ottobre veniva condannato a 24 anni e 10 mesi di reclusione, dopo essere stato riconosciuto colpevole di parricidio. Si tratta di quel triste episodio accaduto nel marzo del '52, in una casa di via Madonnina: a seguito di una violenta baruffa col figlio, il vecchio Sambo era caduto a terra e, trasportato all'ospedale, vi era deceduto per subentrate complicazioni derivate, stando al dispositivo della sentenza di condanna, dai calci infertigli dal figlio all'addome. La difesa aveva presentato ricorso per l'eccessività della pena, nonchè per non avere la Corte escluso l'aggravante della crudeltà e per non avere concesso le attenuanti generiche, compresa la diminuente della provocazione.

All'udienza il P. M. ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado, mentre la difesa ha insistito per la riforma consistente nell'accoglimento della tesi della preterintenzionalità dell'omicidio colposo oppure delle lesioni gravissime. Dal canto suo l'imputato è intervenuto dichiarandosi non colpevole dell'uccisione del proprio padre, e affermando che tutta l'accusa s'era basata sulle dichiarazioni di testimoni falsi, i quali l'avevano con lui per vari motivi. Ad un dato momento il Sambo, nella foga del suo concitato discorso, si è detto pronto a giurare sul crocifisso di non essere colpevole del parricidio, riconoscendosi soltanto colpevole di lesioni, ed ha soggiunto che se fosse nella possibilità di avere del denaro, non esiterebbe a costituirsi parte lesa contro i medici dell'ospedale, ai quali soli attribuisce la morte del padre per mancata asistenza e negligenza. Infine, dopo avere negato di avere infierito contro il padre con pugni e calci, ha supplicato la Corte di essere umana e pietosa con lui, che ha dimostrato sempre di essere un ottimo cittadino ed un assiduo lavoratore.

La Corte dopo essersi riunita in camera di consiglio, ha pronunciato sentenza in base la quale, accolti i motivi della difesa, ha riconosciuto al Sambo la diminuente della provocazione nonchè le circostanze generiche, riducendo di conseguenza la pena a complessivi anni dodici.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P. M. Colotti; cancelliere Maggi. Difesa avvocati V. Bologna e F. Presti.

Il convegno a Milano degli agenti di commercio

Si sono conclusi il 26 aprile scorso a Milano, i lavori dei delegati di tutta Italia dell'USARCI, unica Federazione di agenti e rappresentanti di commercio indipendente a carattere nazionale. Sono stati ampiamente trattati tutti i problemi interessanti la classe, (albo professionale, accordo economico, registrazione mandati, imposte e tasse, organizzazione, contatti internazionali), e quanto altro direttamente o indirettamente riguarda l'opera degli appartenenti alla categoria. I convenuti, nel constatare la vigorosa affermazione, sempre crescente, dell'UNSARCI, ed il suo confortante sviluppo, hanno approvato risoluzioni e direttive per la classe che sin qui è stata autorevolmente difesa dall'on. Domenico Chiaramello, al quale è stato indirizzato un caloroso telegramma di ringraziamento per l'opera parlamentare svolta a vantaggio dei benemeriti professionisti.

Riattivato il traffico sulla strada per Sistiana

La grossa frana abbattutasi durante la notte di sabato scorso sulla strada costiera, ha tenuto duramente impegnate alcune squadre di operai, dislocate sul posto per procedere allo sgombero delle tonnellate di roccia e terriccio che avevano letteralmente invaso un tratto della litoranea. Per tutta la giornata di ieri, gli uomini hanno lavorato senza soste e, con lo stesso ritmo, lo sgombero è proseguito durante la sera. Per rendere più agevole l'opera degli spalatori sono state usate le fotoelettriche della Polizia, che hanno illuminato a giorno la zona della frana. Alle 21.30 lo sgombero era ultimato, e alle 22 il traffico era ripristinato nei due sensi. La Polizia del traffico raccomanda molta cautela ai guidatori di veicoli, in quanto il manto stradale è danneggiato; sul posto sono stati sistemati dei segnali di avvertimento.

Indumenti donati dalla Svezia e destinati ai profughi bisognosi

L'Ufficio della Zona per l'Assistenza postbellica comunica che da parte dell'Associazione italiana per la protezione dell'infanzia, tramite l'E.N.D.S.I., è pervenuta una partita di indumenti usati donati dalla Svezia per essere distribuita fra i profughi bisognosi provenienti dai territori ceduti. Gli interessati sono invitati a presentare domanda all'Ufficio assistenza postbellica di via Manzoni 8, entro il 10 giugno p. v., indicando le eventuali necessità ed il numero e l'età dei componenti il nucleo familiari.

Riunione di ex alunne dell'Istituto «Carducci»

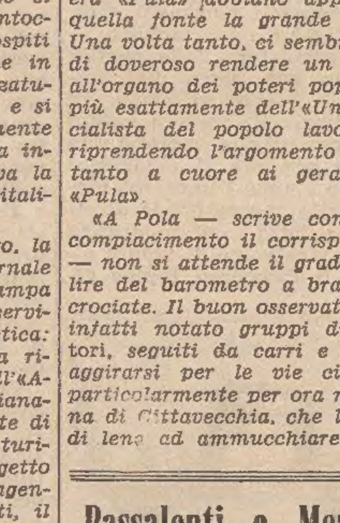
Il comitato promotore ex alunne del «Carducci», scuola dalla quale sono uscite quasi tutte le esponenti della vita artistica, culturale, economica e politica di Trieste, composto dalle signore Luigia Catolla, Laura Eulambio, Letizia Fonda-Savio, Lucilla Forti, Anna Pecorari, Lucia Tranquilli, invita tutte le ex allieve del Liceo femminile dell'Istituto magistrale a una riunione nella vecchia cara scuola, in Via Madonna del Mare, venerdì alle ore 18.30. Le ex allieve doneranno alle giovani allieve una nuova bandiera nazionale domenica 30 maggio, in occasione della celebrazione dell'80 anniversario dell'Istituto.

Concorso per una commedia in un atto in dialetto veneto

Si chiude venerdì prossimo il concorso «Leo Micheluzzi» per una commedia teatrale in un atto in dialetto veneto, bandito dalla rivista veneziana «Teatro del giorno». Le opere concorrenti assolutamente inedite contrassegnate da un motto che sarà ripetuto su una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo dello autore, dovranno pervenire alla rivista «Teatro del giorno», casella postale 298 Venezia. La giuria, della quale faranno parte Gino Cucchetti, Enzo Duse, Gastone Geroni, Carlo Micheluzzi e Adolfo Zajotti, sceglierà i tre lavori meritevoli di primo premio ed eventualmente altri degni di segnalazione e renderà noto il suo responso entro il 15 giugno 1953. Le tre commedie prescelte verranno rappresentate dalla Compagnia Micheluzzi in un teatro di Venezia: a fine rappresentazione, gli spettatori saranno invitati a dare il loro giudizio per l'assegnazione definitiva del premio, che consiste nella pubblicazione della commedia sulla rivista organizzatrice, nella trasmissione da Radio Venezia e nell'assegnazione all'autore di un artistico «Ferro di gondola» in oro.

Su un campo adiacente alla peschiera Timavo, a San Giovanni di Duino, una pattuglia della P.C. ha rinvenuto a mezzogiorno di ieri una bomba a mano «Sipe» e una spoletta da 75 mm.; un contadino invece ha trovato su un prato, nelle vicinanze della casa cantoniera Basovizza-Pesek, un proiettile. I residuati sono stati rimossi dai rastrellatori.

Passalenti e Monassi alla Galleria Rossoni



ALLA SALA ROSSONI ESPONGONO GLI ARTISTI UDINESI PITTORE PINO PASSALENTI E MEDAGLISTA MONASSI. ECCO DUE DELLE OPERE ESPOSTE: «MASCHERE» DI PASSALENTI E «ESCULAPIO TRA LE PARCHE» DI MONASSI. L'INTERESSANTE MOSTRA SI CHIUDE SABATO PROSSIMO

Visita alla Scuola per sordomuti

Le alunne delle classi IV A e IV C dell'Istituto magistrale «G. Carducci» si sono recate a visitare la Scuola speciale per sordomuti di Guardiella, a completamento del tirocinio didattico previsto dai vigenti programmi. Accompagnate dai professori e dall'assistente di pedagogia, le allieve si sono molto interessate alla spiegazione dei moderni principi scientifici che, di contro all'improvvisato empirismo di un tempo, sono ora alla base dell'insegnamento.

IL PROCESSO PER LE CORRUZIONI AL GENIO AMERICANO

La condanna di tutti gli imputati chiesta dal P.M. nelle sue conclusioni

I punti fondamentali della requisitoria - Lunedì la sentenza

Al processo per le corruzioni al Genio militare americano, conclusesi le arringhe dei difensori nell'udienza di ieri ha parlato il P. M. magg. Grabb. Egli ha fatto una dotta dissertazione, appoggiandosi a testi e trattati giuridici, in merito alla definizione del reato di corruzione, soffermandosi in special modo sulla definizione che ad esso viene dato secondo la legge anglo-americana, che tale reato indica col nome di «official matter». Dopo altre considerazioni di carattere giuridico sul reato di corruzione, il magg. Grabb, intrattenendosi sull'ipotesi delittuosa di cui alla lettera «P» del proclama allegato n. 2, ha rilevato che, per l'esistenza dello specifico reato contemplato da questo proclama, non occorre che l'imputato abbia la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Secondo il magg. Grabb, per l'esistenza di questo speciale reato il soggetto attivo può essere chiunque, e non occorre quindi che sia un pubblico ufficiale. Esaurita questa discussione, il magg. Grabb ha obiettivamente — e con serenità — analizzato le varie deposizioni rese dai testi e dagli imputati, deposizioni ch'egli ritiene attendibili, perchè rese spontaneamente e senza coercizione alcuna, anche se in qualche parte esse sono discordanti.

Accennando quindi alle personali posizioni di fatto di ciascun imputato, il magg. Grabb ha concluso la sua requisitoria stabilendo i seguenti punti: 1) che nel corso del processo è stato accertato che del denaro è passato dal corruttore al corrotto; 2) che o scopo di questi passaggi era quello di influenzare il comportamento degli impiegati nelle loro varie mansioni, e cioè con parole con atti; 3) che dalle varie circostanze emerse nel corso della causa è stato accertato chiaramente che gli imprenditori, onde ottenere dei favori e dei privilegi speciali, non esitavano ad offrire denaro per sollecitare i lavori e la consegna dei mandati di pagamento, allo scopo di evitare difficoltà o, semplicemente, per «ungere le ruote»; 4) che è stato accertato che gli impiegati hanno, attraverso un sistema relativamente complicato, come da loro dettagliatamente spiegato nelle confessioni fatte, indotto gli imprenditori ad essere disposti a versare del denaro per ottenere dei lavori; 5) che è stato infine accertato di avere gli impiegati, accusati della sola ricettazione, accettato denaro, pur conoscendone la illecita provenienza. Infine il maggiore Grabb ha chiesto alla Corte giustizia piena e serena e, su tale base, ha proposto la condanna di tutti gl'imputati.

Conclusa la requisitoria la Corte si è aggiornata per la sentenza, la quale sarà resa nota nella prossima udienza che avrà luogo lunedì prossimo, alle 9.

Presidente Bayliss; P. M. Grabb. Difesa avvocati Jacuzzi, Kezich, Tiberini, Poillucci e Romano.

Riunioni di esuli

Domani, festa dell'Ascensione, i profughi di Pinguente si riuniranno in assemblea annuale nella sede dell'A.S.C.A. (Associazione sportiva culturale ACEGAT) in via Crispi 7. La riunione avrà inizio alle ore 10, e la relazione del C.L.N. dell'Istria sarà svolta da Gianni Giuricin. Prima della assemblea, alle ore 9, sarà celebrata, dall'ex parroco di Pinguente, don Giovanni Zugan, una Messa nella Chiesetta della Sacra Famiglia in via G. Vasari. Al termine della Messa sarà benedetta la nuova bandiera del Comune.

Come già annunciato, domani avranno luogo, alle ore 10, le assemblee dei profughi di Cherso, Visignano, Fianona e Portole, i quali si riuniranno rispettivamente nella sede di via S. Nicolò 5 (ENAL), in via S. Francesco 4 (PSVG), nella sede del CLN dell'Istria, in piazza S. Caterina 1, e in Corso 27 (PLI).

Viaggio scolastico di istruzione

La Scuola media statale di via S. Nicolò ha effettuato anche quest'anno un viaggio d'istruzione. La prima sosta è stata fatta a Vicenza, quindi la comitiva si è spostata a Mantova, dove, per prima cosa, si è recata in pellegrinaggio all'Ara dei Martiri di Belfiore. Da Mantova è stato raggiunto il lago di Garda, e attraverso Peschiera e Desenzano Gardone. Dopo il Vittoriale degli italiani, sono stati visitati i campi di battaglia di Solferino e San Martino. Un giorno poi è stato dedicato alla visita di Milano. Nel ritorno, è stata fatta una sosta a Verona e, dopo una breve puntata in piazza San Marco a Venezia, la comitiva è rientrata a Trieste. Nelle varie località insegnanti del posto hanno fatto da guida ai gitanti.

Per un'ora giacque ferita nel bosco

Se è indubbio che la pioggia fa bene alla campagna, è altrettantoto fuori discussione che nuoce all'incolumità della gente. Approfittando di una breve schiarita, ieri pomeriggio Paola Jugovich, di 53 anni, domiciliata a Banne 52, si recava in un bosco nei pressi di casa sua per raccogliere della legna. La donna aveva appena spezzato un paio di rami secchi, quando metteva inavvertitamente un piede su un ciuffo d'erba bagnata e, perduto l'equilibrio, stramazzava al suolo, fratturandosi il malleolo sinistro. La donna non ha avuto più la forza di rialzarsi e, dopo un'ora, impensieriti per la sua assenza, il marito e un figlio si recavano in cerca di lei. I due uomini l'hanno trovata al suolo, e a braccia hanno provveduto a portarla a casa, chiedendo quindi l'intervento della CRI. Una autolettiga del pronto soccorso di piazza Sansovino è accorsa alla chiamata, e poco dopo, distesa sulla barella, la Jugovich ha raggiunto l'ospedale.

Alla pioggia si deve attribuire anche l'incidente occorso al gruista Valerio Urbanz, di 47 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 72. Verso le 16, in sella alla sua «Lambretta» l'uomo imboccava la galleria di piazza Foraggi diretto verso il viale D'Annunzio. Ma i numerosi veicoli transitati sino allora per la galleria avevano reso il fondo scivoloso. Della patina di fango ne ha fatto le spese l'Urbanz, il quale, percorso appena un breve tratto, è scivolato assieme allo scooter è stramazzato al suolo battendo con violenza il capo. Un passante si è affrettato a telefonare alla CRI, e poco dopo i sanitari raccoglievano lo sfortunato lambrettista, che era in stato d'incoscienza, e lo accompagnavano all'ospedale. Lo Urbanz, che ha riportato sospette lesioni craniche, un ematoma all'occipite e amnesia, è stato trattenuto nel pio luogo con prognosi di 20 giorni.

Per riscaldarsi una famiglia che abita in piazza della Borsa 3 ha accesa la stufa. Ma subito dopo l'accensione, probabilmente per il cattivo funzionamento della canna fumaria, un altro appartamento è stato invaso dal fumo, e gli inquilini hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

A causa della pioggia, anche un autocarro che percorreva la via Commerciale ha fatto un pauroso scivolone, conclusosi fortunatamente senza vittime. La pesante macchina era giunta nei pressi dello stabile n. 86, quando, per la mota, le ruote slittavano e la motrice andava a urtare contro un muro, facendone crollare una piccola parte.

Un colpo di cannone lo manda all'ospedale

All'amore per la fisica, lo studente Sergio Rapisarda, di 18 anni, abitante al IV piano di via Cappello 1, deve la piccola tappa all'ospedale che egli ha dovuto fare iersera. Le premesse risalgono a sei mesi fa, quando un suo amico gli regalò un modello di cannone, perfetto in tutte le sue parti. La macchina bellica in miniatura non avrebbe da sè provocato guai, se fino dal 1944 il Rapisarda non avesse avuto in casa un piccolo quantitativo di polvere da sparo. Verso le 18 di ieri, per studiare, un amico si è recato dal Rapisarda, e insieme i due si sono immersi in un testo di fisica. Spulciando regole e principi, i due hanno pensato di rendere meno monotona la lezione con un piccolo esperimento: provare cioè se il modellino di cannone sparava o meno. Il Rapisarda si recava senz'altro in cerca di un pizzico di polvere da sparo — ritiene essersi trattato di balistite — e trovatala, l'usava per caricare il cannone, nel quale era già stato immesso un quantitativo di innocue capsule. Ma la arma giocattolo era priva di culatta mobile, per cui, per provocare lo sparo, i due hanno deciso di riscaldare la base del cannone. Accesa una candela, il Rapisarda ha avvicinato la fiamma al punto ov'era stata immessa la polvere. Il calore sprigionato dal cero ha fatto dilatare le piccole capsule di piombo, che hanno finito con l'aderire alle pareti del cannoncino, mentre, sotto l'azione della fiamma, la polvere s'incendiava e scoppiava con un boato. Il Rapisarda, ch'era chino sul modellino per controllare il funzionamento, si vedeva schizzare via sotto gli occhi la base del cannoncino, che andava in mille pezzi. Alcune delle grosse schegge l'hanno colpito alla mano destra, producendogli una serie di ferite. In pochi minuti tutta la casa è stata in subbuglio, mentre congiunti dell'Enrico Fermi in erba correvano a telefonare alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Montenero, era poco dopo sul posto, e il medico riscontrava al Rapisarda ferite lacero contuse al dorso della mano destra e a due dita della stessa mano. Accompagnato all'ospedale, lo studente è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Infortuni sul lavoro

Il falegname Giuseppe Crotta, di 59 anni, abitante in via Giulia 23, dovendo segare lermattina una tavola, si recava da un commerciante suo amico, il quale possiede una sega circolare, pregandolo di permettergli di usare la macchina. Ottenuto il consenso, il Crotta si accingeva al lavoro, ma il disco aveva appena incominciato a girare quando la mano sinistra gli scivolava sul legno, e andava a finire sulla taglientissima lama, che gli produceva una vasta ferita al pollice. Con un'auto pubblica, il Crotta è stato avviato alla CRI, dove ha ricevuto le prime cure dal medico di turno, dott. Di Francesco. Adagiato quindi su un'autolettiga, è stato trasportato all'ospedale.

Scrostando dell'intonaco secco, il muratore Giuseppe Cociancig, di 30 anni, da Elleri di Muggia 424, è rimasto investito all'occhio sinistro da una manciata di detriti, che gli hanno provocato, oltre a una congiuntivite traumatica, anche sospette lesioni corneali e congiuntivali. Ricevute le prime cure alla CRI, il Cociancig è stato avviato all'ospedale.

Mentre imbiancava una stanza di casa sua, lo zincatore Bruno Norio, di 40 anni, abitante in piazzale Giarizzole 5, è stato investito all'occhio destro da uno spruzzo di calce e gesso, che gli ha prodotto ustioni alla cornea. Presentatosi alla CRI, dopo una prima medicazione, il Cociancig è stato avviato all'ospedale per le ulteriori cure.

Nel riordinare un ripostiglio, Gioconda Gregori, di 30 anni, abitante in via San Marco 4, ha urtato inavvertitamente una timozza, e il recipiente le è rotolato sul piede destro, ferendola al malleolo. Lavorando su una nave all'Arsenale Triestino, il bandaio Armando Tuzzi, di 32 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1260, è scivolato ed ha urtato con il volto contro una parete della stiva, riportando una contusione con ecchimosi alla regione orbitale sinistra. Anche gli ultimi due sono ricorsi alle cure della CRI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10230 (10170), Generali 12490 (12515), Ras 5220 (—), Bastogi 1678 (1665), Cantoni 10400 (10250), Olcese 2090 (2080), Cucirini 8550 (8650), Un. Manif. 64500 (63500), Rossi 14600 (14650), Fisac 156 (150), Fibre 1920 (1900), Snia 1200 (1150), Finsider 466 (461), Ilva 249 (246), Catini 1116 (1102), Ansaldo 137 (—), Breda 290 (310), Fiat 566 (567), Sade 1249 (1245), Edison 2360 (2355), Seso 2765 (2745), Sip 1189 (1193), Vizzola 2650 (2640), Merid. 1019 (1020), Rom. Elettr. 4035 (4075), Terni 215.50 (215), Stet 2872 (2865), Eridania 23625 (23875), Anic 129.50 (127), Saffa 1194 (1187), Italgas 1265 (1239), Rumianca 1347 (1341), Pirelli Ital. 1397 (1398), Pirelli e C. 1395 (1390).

TRIESTE

Generali 12500 (—), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5250 (—), Crda 562 (555), Finmare 396 (398), Snia 1200 (1150), Catini 1112 (1105), Pirelli S. p. a. 1400 (1405).

Valute libere: Sterlina 6850, marengo 5800, unitaria 1660, dollaro 620, svizzero 145.

UNA TRADIZIONALE MOSTRA DELL'ALPINA

Fotografie di montagna

Anche quest'anno la Società Alpina delle Giulie ha chiamato a raccolta i fotografi dilettanti del C.A.I. per apprestare quella esposizione di fotografie di montagna e delle grotte carsiche, che ha ormai raggiunto il suo XXXIV anno di vita. E quest'anno i soci hanno risposto all'appello con uno slancio e con una compattezza mai prima verificatasi, per modo che l'esposizione, anche a giudizio di tutti i numerosi appassionati della montagna, è riuscita senz'altro superiore a tutte le precedenti. Tale superiorità deriva da vari elementi: anzitutto il numero dei partecipanti è di ben 39, cifra questa mai finora raggiunta; le fotografie rappresentano nella massima parte soggetti di alta, anzi altissima montagna.

Le fotografie sono tecnicamente perfette e ognuno si è sforzato di imprimervi un carattere, sicchè in esse si assommano, in felice connubio, la precisione documentaria e un marcato carattere artistico. La scelta dei grandi formati, l'eleganza delle inquadrature, l'uso di carte fotografiche appropriate giovano mirabilmente a dare alla Mostra un tono di superiorità, che si rileva a prima vista. Di eccezionale interesse sono anche le fotografie assunte in numerose caverne del Carso e di altre regioni italiane: esse si notano per la riproduzione veramente esatta delle luci e delle ombre, sicchè in esse non si hanno, come in certe visioni sotterranee del passato, delle zone completamente nere e delle zone esageratamente bianche. Il moderno impiego dei lampi elettronici e delle pellicole pancromatiche acconsente di ritrarre delle visioni che più corrispondono alla realtà e più acutamente destano l'interesse per questo mondo pieno di misteri e pieno di prodigi.

Ma anche in un altro settore delle fotografie eccellono i fotografi del C. A. I. e la Mostra ne dà una brillante conferma: parliamo delle fotografie a colori. Un centinaio di diapositive esposte in apposite cassette luminose, che facilitano il loro esame, dai soggetti più svariati, ma in massima parte illustranti l'alta montagna, dimostrano che sussiste in seno all'Alpina un vero culto per questa branca della fotografia, che ormai è entrata nell'attività più ambita di quasi tutti i migliori dilettanti fotografi, i quali, nella ricerca dei soggetti più adatti, nella composizione dei quadri, nel razionale aggruppamento dei colori, riaffermano sempre più il loro spirito di osservazione e la loro tecnica nell'uso delle pellicole colorate, che non è sempre facile e di sicuro rendimenti artistico.

Assieme ai soci della Società Alpina delle Giulie figura un lotto di ottimi scalatori della sezione del C.A.I. - XXX Ottobre, che si affermano in una serie di visioni di alta montagna, ritratte con sicura competenza tecnica ed artistica.

I partecipanti all'esposizione sono: Vianello Maria, Calligaris dott. Francesco, Mauro Luciana, Segon Piero, Cimadori Bruto, Maligoi Renato, Fradeloni Guido, Rosolini Stelio, Weisz Manlio, Esposito Reno, Bois de Chêsne Olga, Orso Alvise, Allegretto Giovanni, Pucini Angelo, Tagliaferro Duilio, Timeus dott. Renato, Alzetta Armando, Prato Claudio, Zaccariotto Luigi, Comar Erminio, Missiani Herbert, Finocchiaro Carlo, Ferrari Livio, Rossmann Claudio, Crepaz Bruno, Righini Amleto, Righini Bruna, Schiavon Luciano, Bari Marcello, Tommasini Tullio, Meng Paolo, Zuccher ing. Mario, Goitan dott. Paolo, Forti Fabio, Rossi Spiro, Fragiacomo Vittorio, Oltramonti Egidio, Miani U. Arrigo.

NAVI IN PORTO

al 12 maggio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Tinos» (gr.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Slap» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 26 «Città di Messina» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «E. Parodi» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 39 «Zagreb» (jug.); B. 40 «Sileno» (it.); B. 41 «Etna» (it.); B. 42 «Flora Nomikos» (gr.); B. 44 «H. Boge» (ge.); B. 45 «San Giorgio» (it.); B. 46 «G. Bottiglieri» (it.); B. 47 «Irma» (it.). **Ars Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Barletta» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Francesca» (it.). **Ilva Vecchia:** «L. Lauro» (it.). **San Sabba:** «Maria» (gr.). **Aquila:** «D. Tripcovich» (it.). **Rada est.:** «Orfeo» (it.).

NAVI IN ARRIVO

13 maggio: «Generoso» all'Ilva N.; «Valverde» a B. 48 N.; «Valprato» a B. 48 N.

POLITEAMA ROSSETTI
OGGI ALLE ORE 21 — OGGI ALLE ORE 21
ECCEZIONALE DEBUTTO DEI BALLETTI SPAGNOLI
Teresa e Luisillo
CON I LORO DANZATORI, CANTANTI E CHITARRISTI
PRENOTAZIONE POSTI E VENDITA BIGLIETTI PRESSO LA BIGLIETTERIA CENTRALE (Galleria Protti) TEL. 6372

Mario LANZA — DORETTA MORROW — Da Quando Sei Mia — Diretto da ALEXANDER HALL — TECHNICOLOR — Metro-Goldwyn-Mayer
Imminente all' EXCELSIOR

CINEMA GRATTACIELO - Oggi
ROSALIND RUSSELL — PAUL DOUGLAS — MARIE WILSON in LA DIVISA piace alle Signore
REGIA DI NORMAN Z. McLEOD

OGGI all' AURORA
MARLENE DIETRICH
bella e provocante come non mai, rivive la tragica leggenda di Ambra Kean nel superbo technicolor R.K.O.
RANCHO NOTORIOUS
con MEL FERRER e ARTHUR KENNEDY
INIZIO ORE 15.45 — INIZIO ORE 15.45

Dopo «L'operazione Cicero» «L'operazione Falcon» ne
il delitto del SECOLO
COLUMBIA CEIAD

OGGI all' IMPERO
La TITANUS presenta il suo ultimo capolavoro
Chi è senza peccato
con AMEDEO NAZZARI e IVONNE SANSON
Una superba realizzazione, un film profondamente umano

1939: La Geigy scopriva il DDT
1953: La Geigy lancia il Neocid 99 al Diazinone, ad effetto totale fulmineo e persistente contro le mosche resistenti al DDT
Geigy s. a. Milano via M. Oscuri 24

MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COTONE E DEL RAYON della Chimica e delle macchine tessili
Canapa - Lino - Fibre artificiali e sintetiche - Plasticati - Accessori
26 Settembre - 11 Ottobre 1953
BUSTO ARSIZIO

Da CASTELREGGIO pane fatto in casa e forse qualcosa altro

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi
Riceve per sole
MALATTIE delle VENE
e loro complicazioni (vene varicose, flebiti, piaghe ecc.)
tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16-19 - Telefono N. 26-808
Via dell'Orologio N. 6 — Trieste

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PARACADUTISTI FRANCESI IN RICOGNIZIONE NELLA PIANA DELLE GIARE, DOVE NEI GIORNI SCORSI SI E' ARRESTATA L'OFFENSIVA DEI RIBELLI DEL VIETMINH, DIRETTA CONTRO LA CAPITALE DEL PICCOLO STATO ASSOCIATO DEL LAOS, LUANG PRABANG

GLI ULTIMI DATI FORNITI DA PELLA PER L'ANNO 1952

Reddito produzione e consumi confermano il consolidamento economico

L'accresciuta fiducia dei risparmiatori nel potere della lira

Roma, 12

E' stata pubblicata la relazione generale presentata dal Ministro Pella al Parlamento sulla sistemazione economica del paese nel 1953.

Nella prefazione è detto che l'eccezionale espansione verificatasi nel 1951 aveva in molti ambienti data consistenza alla previsione che il 1952 avrebbe segnato una battuta di arresto nel processo di sviluppo economico. Ciò però non si è verificato e l'economia italiana si è piazzata, in ottima graduatoria, tra quelle che hanno saputo favorevolmente reagire all'inversione di tendenza ed alle varie difficoltà sorte nel secondo semestre del 1951 e continuate nei primi 6 mesi del 1952. Nel secondo semestre 1952 la situazione dei prezzi all'ingrosso si è stabilizzata e verso la fine dell'anno ha segnato una parziale ripresa.

Il reddito nazionale lordo del 1952 ha superato del 5 per cento quello del 1951. Anche quando si tenga conto dell'andamento dei prezzi, si può sempre constatare un incremento del reddito reale, nel 1952, del 2 per cento e forse del 3 per cento. Risulta aumentato altresì il reddito medio «pro capite», sia nella sua misurazione monetaria, che passa da circa 206 mila a circa 214 mila lire annue per abitante, sia nella sua consistenza reale, continuando così il cammino ascendente che dal 1938 al 1952 ha portato ad un miglioramento del 15 per cento. L'aumento del reddito nazionale rappresenta nella sua cifra complessiva e finale la sintesi di risultanze diverse nei vari settori produttivi.

Nella produzione agricola si è mantenuto pressochè invariato il livello del 1951, in quanto allo scarso raccolto di alcuni prodotti ha fatto riscontro un sensibile incremento per altri, specialmente frumento e risone. Nell'industria il volume della produzione risulta aumentato del 5 per cento rispetto al 1951, mentre il livello medio del prezzo all'ingrosso è diminuito del 3,5 per cento.

Sebbene i dati statistici segnalino per il 1952 un indice medio del costo della vita superiore del 4 per cento circa a quello del 1951, si può constatare che i salari reali sono aumentati, poichè nello stesso tempo le rimunerazioni monetarie hanno avuto una maggiorazione superiore a quella della variazione del detto indice.

Il miglioramento realizzatosi nel 1952, che ha consolidato non solo il reddito nazionale complessivo, ma anche quello medio individuale al di sopra del livello massimo prebellico, trova un riflesso nell'aumento dei consumi e nello sviluppo dei traffici. Il prodotto netto del settore dei trasporti risulta aumentato del 14 per cento; tutti i consumi, quelli di base e quelli voluttuari, accusano incrementi rispetto al 1951. Tutto ciò manifesta un altro felice progresso compiuto nella elevazione del tenore di vita del nostro popolo, argomento meritevole di particolare attenzione in un paese come l'Italia non ricco di risorse naturali e ancora lontano dall'equilibrio fra domanda e offerta di lavoro.

Ad alimentare l'attività produttiva hanno potentemente contribuito gli investimenti fatti nel 1952, che hanno assorbito il 21 per cento circa del reddito nazionale lordo, con un incremento del 15,5 per cento sull'importo totale del 1951. Tale espansione è stata in misura rilevante favorita e stimolata dall'intervento statale. La cifra degli investimenti pubblici viene valutata nel 1952 intorno a 650 miliardi contro 950 nel 1951.

Anche per il 1952 dev'essere ricordato con pensiero di riconoscenza il contributo dato all'economia italiana dall'aiuto ERP-MSA. I pagamenti ai fornitori di merce sugli stanziamenti di questo settore sono ammontati a 217,9 milioni di dollari.

Dopo aver posto in rilievo l'apporto dell'azione legislativa e governativa al raggiungimento del fine della maggiore occupazione, l'on. Pella parla della situazione dei nostri rapporti economici con l'estero, rilevando la preoccupante flessione, in gran parte imputabile alla forte contrazione delle vendite di prodotti tessili, riscontrata nell'esportazione. All'azione lealmente liberalizzatrice degli scambi commerciali svolta dall'Italia in ossequio ai principi di cooperazione economica e di unificazione di mercati, non sempre ha corrisposto una uguale politica da parte di altri paesi. Sono attesi perciò dall'Italia con vivo interesse i risultati dei provvedimenti che in seno all'OECE sono stati annunciati dai rappresentanti di alcuni Governi per l'eliminazione di buona parte di quelle restrizioni che finora hanno opposto ostacolo allo sviluppo delle nostre esportazioni.

Trattando successivamente del bilancio dello Stato, l'on. Pella osserva che il disavanzo globale del '51-'52 risulta di 432 miliardi. Questa situazione non dà luogo a preoccupazioni per la nostra stabilità finanziaria. E' però necessario avviarsi nuovamente sul cammino della riduzione del disavanzo, per giungere al pareggio fra le entrate e le spese, sia pure a non breve scadenza.

Le spese effettive ammontano, per l'esercizio 1951-'52 a 2.135 miliardi, somma che corrisponde — in lire a potere di acquisto costante — a quella della spesa del 1938-'39. Le entrate di parte effettiva assommano a 1608 miliardi di lire, dando nuova prova del costante processo di potenziamento e sviluppo dei gettiti fiscali.

L'accresciuto disavanzo di competenza ha avuto il suo riflesso sulla situazione di cassa e ha reso necessario il reperimento di adeguati mezzi, ma la fiducia del risparmiatore italiano, validamente tutelato da una politica di strenua difesa della stabilità monetaria, alla quale non s'intende venire meno per qualsiasi ragione, ha procurato tali mezzi con libero e volontario concorso, corroborando il proposito del Tesoro di evitare il ricorso a mezzi inflazionistici di copertura del disavanzo.

Le disponibilità monetarie formatesi nel 1952 hanno superato quelle del 1951, segnando un notevole sviluppo specialmente per quanto riguarda i depositi bancari e postali. Il coefficiente di moltiplicazione dei depositi bancari rispetto al 1938 ha superato per la prima volta tanto quello dei prezzi all'ingrosso quanto quello del costo della vita, essendo arrivato a 60 volte alla fine dell'anno 1952.

IL PRIMO INTERROGATORIO DI SALVATORE CAPOLUONGO

DOPO I QUATTRO DELITTI mangiò tranquillo con dei soldati

"Volevo solo vendicare l'offesa fatta alla mia ragazza,,

S. Maria Capua Vetere, 12

Questa notte, nel corso di una conferenza stampa nei locali del comando dei carabinieri a Santa Maria Capua Vetere, il capitano Messina, l'ufficiale che ha diretto le operazioni che hanno portato all'arresto del criminale, ha fornito nuovi elementi in base ai quali è possibile ricostruire le varie fasi della cattura del feroce omicida di Villa Literno.

Il Capoluongo, assieme al padre Nicola ed allo zio Giuseppe si recava in macchina a Santa Maria Capua Vetere, diretto all'abitazione dell'avvocato Garofalo che, essendo anch'egli nativo di San Cipriano di Aversa, godeva la fiducia della famiglia Capoluongo.

In questi quattro giorni — i quattro delitti furono commessi nella notte tra il giovedì e il venerdì — Salvatore Capoluongo, per sfuggire alla rete tesagli nell'agro aversano, aveva raggiunto la zona di Giugliano, rifugiandosi in una grotta di quella località. Poi, con la minaccia delle armi, egli riusciva ad intimorire diversi coloni del luogo, procurandosi cibo, vestiti e danaro.

Al momento dell'arresto, il Capoluongo appariva stanco, emaciato, disfatto.

Quando i carabinieri, travestiti da agricoltori, hanno puntato le armi attraverso gli sportelli dell'«Aprilia», l'assassino non ha reagito: egli si è lasciato ammanettare seguendo i militi, che lo hanno immediatamente tradotto alle carceri.

La scena, rapidissima, si è svolta dinanzi all'abitazione dell'avv. Garofalo che in quel momento scendeva sulla strada, per andare incontro al Capoluongo.

In base alle prime sommarie dichiarazioni, rese dall'arrestato è venuto fuori il nome di un'altra donna, un'altra Venere agreste, Rosa D'Aniello, la giovane che era stata offesa dal fratello del Capoluongo, Antonio, nel giorno in cui avvenne il primo diverbio tra i due fratelli e l'Antonio fu ferito gravemente con sette colpi di pistola.

Per tutta la notte il bandito è stato attentamente sorvegliato nella cella numero 4 delle carceri di Santa Maria Capua Vetere, a lui assegnata.

Un interrogatorio preliminare dell'arrestato ha avuto inizio alle 9.30. E' effettuato dal capitano dei carabinieri Messina e da alcuni sottufficiali, nei locali della Casa di pena.

Al momento dell'arresto, avvenuto, come si è detto, ieri sera alle 22.30, Salvatore Capoluongo indossava un abito bleu nuovo, fornitogli, sempre sotto la minaccia di gravi rappresaglie, da un agricoltore del Giuglianese, presso il quale il criminale si era nascosto. Sul nome preciso della località le autorità mantengono il massimo riserbo, in quanto si ritiene che nella stessa zona debbano trovarsi alcuni favoreggiatori che, o per paura o per convenienza, hanno ritardato l'opera della giustizia.

«Io non volevo uccidere tutta quella gente, volevo solo vendicare l'offesa fatta alla mia ragazza, ma poi non ho capito più nulla». Così ha dichiarato il Capoluongo ai carabinieri.

La seconda donna che da ieri sera è venuta ad inserirsi nel folto stuolo di personaggi della tragedia, e che risponde al nome di Rosa D'Aniello, è una piacente venticinquenne che, come Viola Iorio, amante del fratello dell'assassino, era ben nota nella zona di San Cipriano per le sue avventure. La D'Aniello è scomparsa dalla circolazione subito dopo la strage ed ora viene ricercata dai carabinieri, che intendono interrogarla per meglio accertare i moventi della tragedia la quale, svoltasi in un ambiente quanto mai chiuso e triste, presenta ancora non pochi punti oscuri.

Quanto alla Viola Iorio, la contadina che fu la causa immediata dell'orrenda carneficina, essa dopo essere stata fermata e interrogata e dopo avere fatto ritorno a San Cipriano di Aversa, si è allontanata dalla sua abitazione, lasciando detto che si recava a Melfi, presso alcuni parenti, «alla ricerca di un po' di tranquillità».

Interessante è un episodio relativo al Capoluongo e che è stato rivelato solo oggi.

Il bandito, il giorno successivo a quello della sua fuga raggiunse, nei pressi di Villa Literno, la zona dove si svolgevano alcune manovre militari di reparti del distretto di Napoli con la partecipazione di circa 1500 soldati. Il Capoluongo, benchè fossero trascorse soltanto poche ore dall'effettuazione dei quattro delitti, si intrattenne con dei militari che in quel momento godevano il loro riposo. Consumava allegramente con essi il pasto, poi, dicendo di essere un pastore del luogo, chiedeva, senza ottenerla, una certa quantità di cartucce, asserendo di doversene servire per la caccia.

Anche sulla base di queste risultanze i carabinieri avevano continuato a condurre le indagini con la massima decisione, ma con circospezione, comprendendo di avere a che fare con un criminale ben deciso a completare le sue vendette, più che con un giovane colpito da improvvisa follia sanguinaria.

Tra i motivi che possono avere spinto il Capoluongo ad uscire dalla sua tana, uno deve ricercarsi sicuramente nella decisione, proclamata dai familiari delle vittime, di voler fare giustizia diretta dell'assassino, così come vuole la terribile legge dei «mazzoni» e dei bovari dell'agro aversano. Vi sono ragioni per supporre che, se non fosse stato catturato dai carabinieri, Salvatore Capoluongo avrebbe finito per costituirsi spontaneamente.

LE EVASIONI FISCALI DEL MAGNATE DEL COTONE

MULTA DI CENTO MILIONI a Brusadelli e a un suo collaboratore

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Milano

Milano, 12

Per evasione fiscale sono stati condannati oggi Giulio Brusadelli ed Aldo Gamagna, quest'ultimo direttore generale del cotonificio Valle Susa con sede a Torino. I capi di imputazione sui quali il Tribunale ha giudicato erano: evasione alla sovrimposta di negoziazione, nella misura di 2.900 lire per ogni azione di un gruppo di 60 mila azioni; evasione sulla differenza di 2.700 lire a ciascuna azioni di un gruppo di 85.288 azioni, ed evasione alla imposta di negoziazione di lire 12.500 relativamente a ciascuna di un gruppo di 98.622 azioni per le quali ultime non era stato emesso il prescritto foglietto di fissato bollato.

Per l'evasione fiscale, ammontante ad oltre sedici milioni, la Intendenza di Finanza si era costituita Parte Civile. Gli imputati, che non sono comparsi in udienza, sono stati condannati ciascuno al pagamento di un'ammenda di 42.189.683 lire ed al pagamento di 8.053.013 lire quale sovrimposta evasa, ferma restando la responsabilità solidale di entrambi gli imputati per il pagamento della stessa imposta.

Il Tribunale ha inoltre dichiarato il cotonificio Valle Susa civilmente responsabile sia per il pagamento dell'ammenda sia per l'importo della imposta evasa verso l'Amministrazione delle Finanze dello Stato.

Campagna elettorale

Infondate le denunce a carico dei vescovi

Roma, 12

La denuncia del Sindaco comunista di Acquapendente, Vitali, e del consigliere provinciale comunista Marchi, contro il Vescovo di Acquapendente e Montefiascone, mons. Boccadoro, per «violazione dell'art. 71 della legge elettorale e istigazione a delinquere», è stata archiviata dall'autorità giudiziaria viterbese che l'ha considerata «inconsistente in linea di fatto e di diritto».

L'accusa degli esponenti comunisti, ambedue candidati alla Camera per le prossime elezioni, era fondata su una pastorale di mons. Boccadoro dedicata al comunismo.

Il presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana prof. Luigi Gedda, in un articolo che sarà pubblicato domani sui quotidiani cattolici, tratta del deferimento all'autorità giudiziaria di numerosi vescovi da parte dei comunisti.

«Se, per opporsi al sereno giudizio dell'Episcopato in materia che ha motivo di rientrare nella competenza pastorale — scrive il prof. Gedda — i comunisti hanno perfino osato, come nel caso del Vescovo di Montefiascone, di sporgere denuncia per istigazione a delinquere, questo è segno, per un lato, di confusione mentale ma anche, e più gravemente, è indice di quale sarebbe il comportamento del comunismo verso la Chiesa e verso la religione, se potesse in qualche modo afferrare il timone della cosa pubblica. Se ora i comunisti tentano d'imbavagliare coloro che professano idee contrarie, è facile immaginare come gli tratterebbero se fossero al potere».

Le richieste dell'accusa al processo degli studenti romani

Roma, 12

Dieci condanne a sei mesi di reclusione, 18 assoluzioni e 5 perdoni giudiziali, ha chiesto al termine della sua requisitoria il P. M. della terza sezione del Tribunale per i 33 studenti accusati di aver ingiuriato agenti e funzionari di pubblica sicurezza nel corso d'una dimostrazione per l'italianità di Trieste da loro organizzata senza autorizzazione della polizia il 24 marzo 1952. I giovani inscenarono la dimostrazione dinanzi all'albergo «Anglo-Americano» in via Quattro Fontane e dinanzi le redazioni di alcuni giornali fra cui l'«Unità» e il «Quotidiano». Allorchè intervennero per disperdere i dimostranti, gli agenti vennero accolti con invettive e lancio di sassi e mattoni.

Le condanne sono state chieste per gli imputati: Carocci, Giunfrida, Baldoni, Camanni, Sana, D'Antonio, Selmi, Piacenza, Cucchiella e Pace. Fra gli assolti è Mario Caradonna, figlio dell'ex gerarca fascista. Il processo riprenderà domani.

LA REPRESSIONE DEL MOVIMENTO ANTIPERONISTA

Caccia ai terroristi in tutta l'Argentina

Nuovi arresti di presunti responsabili dei recenti attentati - Armi e dinamite scoperte dalla polizia

Buenos Aires, 12

Numerose perquisizioni ed arresti sono stati effettuati ieri pomeriggio a Mar del Plata, e la polizia ha sequestrato notevoli quantità di documenti, armi ed esplosivi. Sono state scoperte carte della regione sulle quali erano indicati i punti ove i membri del complotto dovevano deporre cariche di dinamite: fra questi sono ferrovie, centri di comunicazione ed edifici pubblici. La polizia ha raccolto d'altra parte le prove della preparazione di un attentato nel caso che il Presidente Peron si fosse recato a Mar del Plata.

Nel corso delle perquisizioni sarebbe stato arrestato, secondo una notizia del giornale «Clarin», certo Carlos Gonzalez, uno dei terroristi che deposero una bomba sulla Plaza de Mayo, il 15 aprile.

Nella provincia di Salta è stato arrestato il capitano di corvetta in pensione Federico Garcia Gotting, sospettato di partecipazione ai recenti complotti terroristici. Nella provincia di Eva Peron la polizia ha arrestato due persone ed ha sequestrato 15 chili di dinamite nascosti in una fattoria. Nella parte meridionale della provincia di Buenos Aires viene attivamente ricercato il dott. Jorge Firmat Lamas, presunto capo di uno dei gruppi terroristici responsabili degli attentati dinamitardi di Buenos Aires. Oggi è stata arrestata anche una donna, Juana Elvira, di 37 anni; essa avrebbe confessato di aver riempito e cucito sacchetti di sabbia da collocare sopra ordigni infernali, onde dare a questi ultimi una maggiore potenza esplosiva.

Si apprende, infine, che il «Nuovo Banco Italiano», importante azienda bancaria di Buenos Aires fondata da italiani ma italiana solo nominalmente, in quanto tutti i suoi attuali dirigenti sono di nazionalità argentina, è stato chiuso in data odierna dalla polizia poichè, nel corso di una perquisizione, è stato rinvenuto un ordigno esplosivo in un gabinetto di decenza.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni argentino ha ritirato questo pomeriggio alle agenzie «United Press», «Associated Press» e «International News Service» l'autorizzazione di ricevere i loro lanci radiotelegrafici dall'estero.

RUSSEL TONGAY E I SUOI DUE PICCOLI FIGLI KATHY E BUBBA, FOTOGRAFATI DURANTE UN ALLENAMENTO: I BAMBINI ERANO OBBLIGATI A NUOTARE CON GLI OCCHI BENDATI

La morte di Kathy Tongay

In un ospizio il piccolo Bubba

LA CORTE DEI MINORENNI HA PRIVATO I GENITORI DELL'ESERCIZIO DELLA PATRIA POTESTA'

New York, 12

La piccola Kathy Tongay è stata sepolta iersera al crepuscolo: nessuno della famiglia ha seguito il piccolo feretro dall'obitorio al cimitero. Non vi sono stati nemmeno dei riti religiosi, perchè la famiglia aveva fatto dire un servizio funebre ad un pastore protestante nella casa della nonna della vittima.

Intanto la Corte dei minorenni ha emesso, su richiesta della polizia, un decreto col quale si privano i genitori dell'esercizio della patria potestà sul figlio superstite, Bubba, di 7 anni, anche lui uno degli attori nello spettacolo degli «Aquatot». Il decreto è stato reso esecutivo oggi da un usciere del tribunale: Bubba è stato tolto dal «trailer» dei genitori e accompagnato in un ospizio. Non vi è stata nessuna difficoltà nel rintracciare la località dove i coniugi Tongay si sono nascosti: questo conferma appieno la supposizione che tanto la polizia quanto l'avvocato difensore sanno benissimo dove la famiglia della piccola Kathy si è rifugiata.

Del resto lo stesso avvocato ha ammesso oggi di aver egli stesso consigliato i suoi clienti ad allontanarsi da Tarpon Springs. Naturalmente nè l'avvocato nè la polizia vogliono dire dove è la località in cui si sono rifugiati.

Il fatto che la piccola Kathy sia stata sepolta senza che la famiglia o il difensore abbiano chiesto una controperizia necroscopica, non cambia di molto la tesi difensiva. Il padre insisterà che la lesione che ha provocato la morte di Kathy è dovuta al fatto che essa battè lo stomaco contro l'acqua in un tuffo dal trampolino, non ad un colpo datole per punizione. La difesa punterà le sue carte sulla tesi che i periti settori di accusa non possono provare, oltre a ogni ragionevole dubbio, che la lesione e la morte non siano avvenute nelle circostanze sostenute dal padre.

IL FIGLIO DI ELISABETTA assisterà all'incoronazione

Londra, 12

Il Duca di Norfolk nella sua veste di sovraintendente alla incoronazione ha annunciato oggi che il Principino Charles sarà presente alla cerimonia dell'Abbazia di Westminster e vedrà incoronare la madre.

Ancora non è stato fissato se egli dovrà indossare o no un costume ufficiale nè dove prenderà posto nè quanto tempo si tratterrà alla cerimonia. «In ogni caso — ha detto il Duca — egli assisterà sòlo a una parte della cerimonia».

Il Principino compie cinque anni in novembre. La sorellina Principessa Anne resterà invece a casa.

La decisione di portare l'erede al trono nell'Abbazia ha fatto enorme piacere a tutta la popolazione e costituisce una sorpresa. Nel programma ufficiale pubblicato proprio oggi e che contiene i nomi di tutti i membri della famiglia reale che prenderanno parte alla incoronazione, il suo nome non figura. La decisione dev'essere stata recentissima. Pare che sia stato il Principino stesso a protestare con vivacità contro la sua esclusione dalla festa.

Non più in abito succinto le candidate a "Miss Italia,,

Roma, 12

Le candidate al titolo di «Miss Italia» non sfileranno più sulla passerella in costume da bagno, saranno discretamente colte e moralmente irreprensibili.

Si apprende infatti che, in seguito ad alcune varianti delle norme che regolano le elezioni di «Miss Italia», gli organizzatori vieteranno, durante le selezioni comunali, provinciali e regionali, le sfilate in costume da bagno o in abito succinto.

Saranno anche vietate le votazioni e i referendum del pubblico. Ammessa solo la classifica ufficiale della giuria che si ripromette di sottoporre a un breve esame di cultura generale le candidate.

Altra innovazione importante del concorso riguarda la condotta delle vincitrici, che dovrà essere irreprensibile sino a quando esse porteranno il titolo.

Le incredibili conseguenze del «tornado» nel Texas

Una città semidistrutta - Oltre cento morti Palazzi e case ridotti a pezzi dal ciclone

New York, 12

Un «tornado» di eccezionale violenza scatenatosi per ben due volte nel giro di poche ore sui centri di Waco e Sant'Angelo nel Texas, ha provocato oltre un centinaio di morti e milioni di dollari di danni. Palazzi, case d'abitazione, fattorie sono stati letteralmente sradicati dal suolo e si sono accartocciati seppellendo fra le macerie gli abitanti.

Nessuno nella cittadina di Waco aveva sentito il rombo che solitamente precede la tromba d'aria sicchè gli abitanti sono stati colti di sorpresa e letteralmente strappati da terra e scagliati contro gli edifici. Il ciclone ha fatto crollare quasi tutte le abitazioni: un locale di ricreazione per l'infanzia si è «ripiegato» in se stesso sotto l'impeto della tromba d'aria imprigionando venticinque ragazzi dei quali soltanto cinque hanno potuto salvarsi dopo dodici ore di «sepoltura» fra le macerie. Le automobili che transitavano nelle vie della cittadina sono state fatte a pezzi, un cinematografo è scomparso, le strade sono sepolte da oltre mezzo metro di detriti.

Nella città è stata imposta oggi la legge marziale. Squadre della Croce Rossa, in collaborazione con reparti dello Esercito stanno scavando le macerie nella ricerca dei dispersi che ammontano a una cinquantina. A Sant'Angelo i danni sono stati anche elevati, ma, in proporzione, assai inferiori a quelli registrati a Waco.

Il «tornado», a quanto risulta all'ufficio meteorologico centrale, era stato segnalato ma gli osservatori non l'avevano dato per imminente nella zona di Waco e non ne avevano potuto calcolare a tempo la violenza.

I «lager» nordisti

Peripezie d'una tedesca reduce dalla Corea

Monaco, 12

Un inviato della «Süddeutsche Zeitung» di Monaco, è riuscito ad intervistare la cittadina germanica Charlotte Gliese, l'unica donna fra i prigionieri recentemente rilasciati dai nordcoreani in seguito agli accordi di Panmunjon.

La signora Gliese, che ha 37 anni, ha narrato la sua storia. Nel 1938 sposò a Berlino uno studente coreano, proprietario di vasti possedimenti presso Seul. Rimasero a Berlino fino al maggio del 1945 quando la città fu occupata dai russi. Passati quindi in Manciuria, raggiunsero successivamente Seul, dove la signora Gliese ottenne un posto di libera docente di lingua e letteratura tedesca alla locale università.

Fino allo scoppio della guerra, pur essendosi divisa dal marito, passò anni felici. Allorchè a Seul entrarono i nordisti, la signora Gliese fu arrestata e internata nella Corea del Nord. Qui cominciò una interminabile odissea da un campo di concentramento all'altro. Alcuni di questi campi si trovavano in regioni dove la temperatura scendeva a 42 gradi sotto lo zero. Per tre lunghi anni dovette dormire sempre sul nudo suolo, con una sola coperta. Molti soldati coreani di guardia a differenza della polizia, erano buoni e comprensivi e fecero di tutto per alleviare la sua posizione.

Molti dei suoi compagni di prigionia non poterono resistere alle inenarrabili privazioni e morirono uno dopo l'altro. Nell'interno della baracca dei prigionieri vi era sempre una sentinella, e le restrizioni cui erano soggetti, erano insopportabili. «Ci era vietato — ha detto la signora Gliese — di scambiare due parole fra gruppi di diversa nazionalità. Era vietato possedere anche un mozzicone di matita. Ci perseguitavano continuamente con le parole «bali, bali» (fa presto, fa presto). Ad ogni soldato dovevamo dare del «songsinim» (illustrissimo), mentre verso di noi si usava sempre un linguaggio dispregiativo».

Al momento del rimpatrio la signora Gliese, essendo stata scambiata, per errore di scritturazione del nome, per cittadina francese è stata inviata dalla capitale della Corea a Parigi. «Il viaggio è stato ottimo — ha aggiunto la signora Gliese — raggiunta la Manciuria proseguimmo alla volta dell'Europa con la transiberiana. Ci assegnarono vagoni di prima classe. A Mosca venimmo alloggiati all'Hotel Savoy: se i russi avessero saputo che ero tedesca mi avrebbero rispedito in Corea perchè essi sono pedantissimi formalisti. A Mosca fui trattata con molta correttezza. In aereo poi proseguii per Parigi».

La signora Gliese al termine dell'intervista ha dichiarato che tornerà in Corea non appena la guerra sarà finita.

Maria Pia di Savoia sposerebbe il figlio di Sir Kelley?

Oxford, 12

In questi circoli aristocratici si parla con una certa insistenza dell'amicizia tra la figlia dell'ex re Umberto, Maria Pia, e lo studente ventenne Lawrence Kelley, figlio di Sir David Kelley, ex Ambasciatore britannico a Mosca, autore di un libro di ricordi che recentemente ha avuto grande successo.

La moglie dell'Ambasciatore, che come il figlio e il marito professa religione cattolica, è legata da rapporti di amicizia con l'ex regina Maria Josè e anche per questo contribuì ad organizzare la recente visita ad Oxford di Maria Pia. Fu osservato tuttavia che fu il giovane Lawrence a recarsi allo aeroporto di Londra a salutare la principessa Maria Pia, che aveva conosciuto precedentemente. In seguito i due giovani furono visti spesso e a lungo insieme.

AL PROCESSO DI BELGRADO PER L'ACCUSA DI OMICIDIO

Il Tarzan della Bosnia assolto e rimesso in libertà

La coraggiosa testimonianza del figlio adottivo

Bonn, 12

Avemmo già occasione di informare sul caso del soldato tedesco, Klement Beudner che nel 1941, subito dopo l'occupazione della Jugoslavia, disertò per una zingara e visse con lei dodici anni in una grotta delle montagne della Bosnia. Coi due crebbe in età un bimbo di nome Pista, che la zingara aveva avuto da un suo compagno di razza prima di unirsi col biondo tedesco. Morta la zingara per un attacco di «grippe», il Beudner si decise, qualche settimana fa, a scendere dalla montagna e andò a costituirsi alla polizia di Sarajevo, dichiarando di aver ucciso nel 1949, per legittima difesa, il primo amante della sua giovane compagna, ripresentatosi a richiedere il figlio e la donna.

Secondo un telegramma da Belgrado, il Beudner, trasferito da Sarajevo nella capitale jugoslava, è comparso colà davanti un tribunale popolare. Pista, ora sedicenne, ha fatto anch'egli il viaggio come unico testimone del delitto. La lettura dell'atto di accusa è durata appena cinque minuti ed è bastata a dare l'impressione che il giudice istruttore non solo aveva dato carattere di urgenza alla procedura, ma aveva anche considerato il caso in modo favorevole al tedesco. La formula «legittima difesa» ricorreva nell'atto di accusa con maggiore frequenza della parola «assassinio».

Dopo la lettura dell'accusa, il giovane Pista è stato accompagnato nella sala per deporre. «Conosci l'accusato?», gli ha chiesto il Presidente. «Accusato? Quello è il mio padre», — ha risposto il ragazzo — che ha cominciato a raccontare, franco e spedito, come lo «straniero», che in realtà era il suo padre vero, si fosse lanciato col coltello aperto a minacciare la vita del padre putativo, il quale, per difendersi, lo aveva ucciso. Con la deposizione del Pista, anche il pubblico passò dalla parte dell'imputato e dopo trenta minuti di udienza, si è avuto il verdetto di assoluzione.

Richiesto dal Presidente se avesse qualcosa da aggiungere, il Beudner si è alzato pallido in volto e ha chiesto: «Sono veramente libero? Dovrò, come ex soldato, andare in un campo di concentramento?». Il Presidente, stringendosi nelle spalle: «Questo non ci riguarda. Per conto nostro, lei può andare dove vuole».

Tenendo Pista per mano, Beudner ha abbandonato la sala e, aiutato dalla polizia, è riuscito a sottrarsi all'attenzione della folla. Nessuna meraviglia se da qui a poco sentiremo riparlare di questo Beudner come di un nuovo Tarzan.

Vecchio assassinato

Ancona, 12

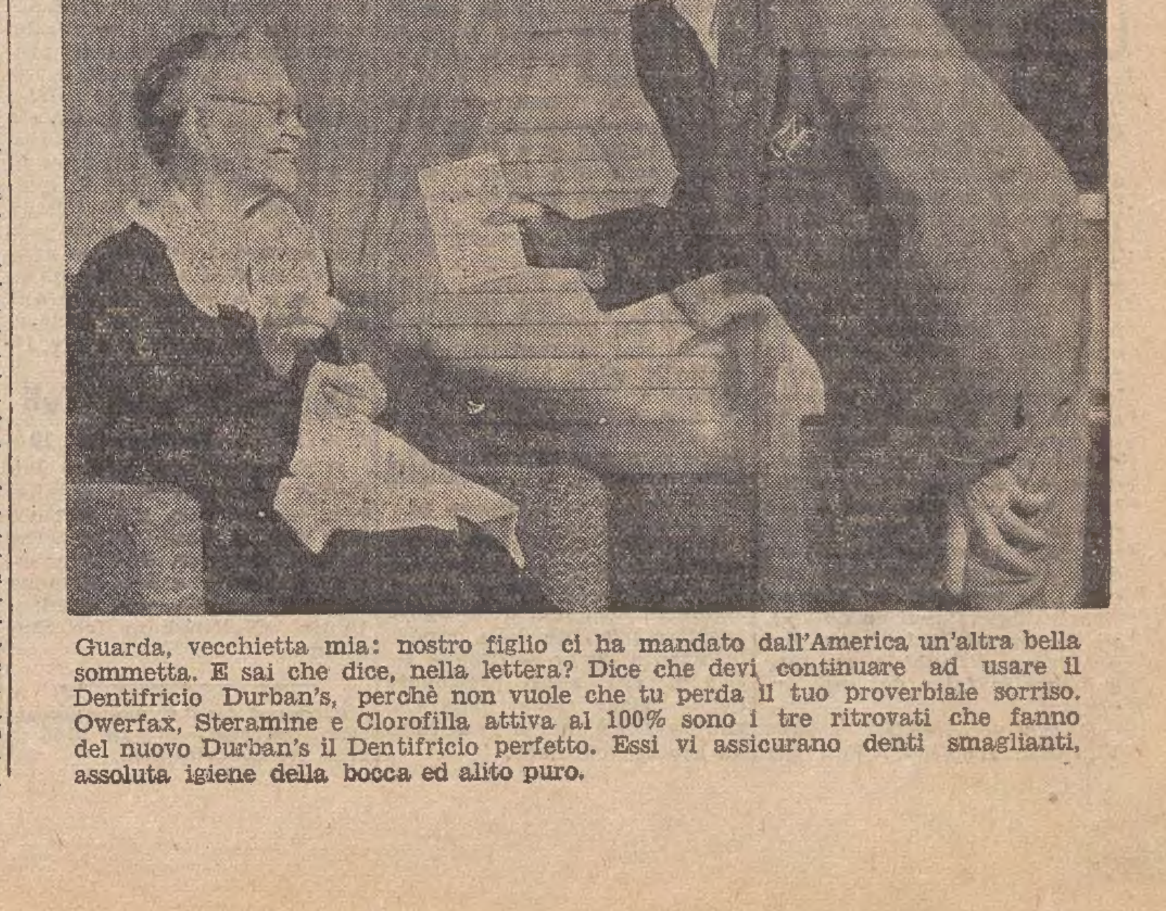
Un vecchio colono di 70 anni, Serafino Corinaldesi, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca nella sua abitazione in contrada San Luigi di Gallignano. Il suo cadavere è stato trovato ai piedi del letto, con la testa appoggiata sopra un cuscino.

Si ritiene che movente del delitto sia stata la rapina perchè i cassetti dei mobili sono stati trovati aperti ed in disordine.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le perturbazioni precedentemente segnalate interessano le regioni settentrionali e marginalmente anche le centrali e meridionali, versante adriatico. Su tali regioni si avranno ancora estesi annuvolamenti stratificati con precipitazioni moderate sparse. Sulle altre regioni tempo buono. Temperatura in leggero aumento sulle isole e sulle regioni meridionali e centrali, versante tirrenico. Stazionaria altrove. Mari da poco mossi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.6, 20.2; Trento 9, 19.6; Torino 9.4, 20.4; Milano 9.2, 16.6; Venezia 9.4, 14.4; Genova 11.7, 20.6; Bologna 7.4, 14; Pisa 10.2, 18.6; Firenze 9.2, 17.1; Perugia 8.9, 16; Ancona 10.3, 15.2; Pescara 4.8, 19.2; L'Aquila 9.2, 19.5; Roma 10.1, 19; Napoli 10.3, 19.9; Bari 8.3, 20.8; Potenza 7.8, 16.2; Campobasso 8.2, 21.4; Reggio Calabria 10.6, 22.7; Palermo 13.3, 21.6; Messina 13.4, 24.2; Catania 9.4, 27.6; Sassari 11.8, 20.3; Cagliari 11.2, 25.2.



Guarda, vecchietta mia: nostro figlio ci ha mandato dall'America un'altra bella sommetta. E sai che dice, nella lettera? Dice che devi continuare ad usare il Dentifricio Durban's, perchè non vuole che tu perda il tuo proverbiale sorriso. Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100% sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

GIORNALE SPORT

FESTOSO INIZIO DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Van Est dinanzi a De Santi nel finale della Milano-Abano

Discordia fra gli svizzeri: Kubler si ritira

Abano, 12

La prima tappa ha già fatto il tempo bello sul 36.o Giro ciclistico d'Italia. Si è visto che ci sono uomini che non vogliono attendere le Dolomiti, altri che non sono riusciti a contenere l'urto iniziale, altri che non ne hanno saputo approfittare. Infine si è visto all'opera un uomo che rivestiva di recente la maglia di campione del mondo impari finora alla fama che lo ha innalzato. Parlo subito di quest'ultimo perchè il resto appartiene alla cronaca.

Ferdy Kubler aveva discusso animatamente tutta la notte con Learco Guerra per conoscere esattamente il suo ruolino di marcia; Guerra, che è stato posto a capo della squadra elvetica, gli ha fatto presso a poco il seguente discorso: «Caro Ferdy, la squadra elvetica corre non soltanto con la croce bianca in campo vermiglio, ma anche con i colori della mia Casa. Koblet, che ha già vinto un Giro d'Italia per la bicicletta «Guerra», vuole vincere il secondo per la Svizzera e per la «Guerra». Se tu sei il leone di una volta, manifestalo subito e ci metteremo tutti ai tuoi ordini, ma fino a prova contraria contentati di fare il Giro in compagnia di Croci Torti e di Graf e nessuno ti darà fastidio».

Kubler, infastidito soprattutto da codesta chiara dichiarazione, stamane, prima di partire, ha sussurrato all'orecchio di Croci Torti il suggerimento di non curarsi più della sua modesta persona. Ferdy pensava ormai alla sua bambino e al Giro di Francia e per il Giro d'Italia bastava Koblet con la rivalità di Schaer e di Diggelmann. Difatti la squadra svizzera porta come insegna la più assoluta discordia intestina.

Dopo questa precisazione è piuttosto facile proseguire nel racconto. Fino a Cremona la tappa è uscita dal tabellino con la naturalezza di un dentifricio. Poi è nato lo scompiglio e con quello gli assi hanno messo le carte in tavola. Non parlerò delle fughe il cui quadro risulta esattamente dalla cronaca; mi limiterò, invece, a fare alcune rivelazioni che credo riusciranno molto interessanti.

Il primo vero tentativo di agitare le acque è partito dalla Bianchi. Tragella, a bordo della sua macchina, dominava il campo, e ho visto che persino nelle volate per i premi di traguardo c'era sempre di mezzo una maglia biancoceleste. Ma il primo vero tentativo è stato quello di Gismondi. Quando si è scorto che l'uomo più valido della «Bianchi», dopo Coppi, si è messo in fuga, sia pure in compagnia di Ciolli, il disegno è apparso limpido in tutta la sua portata.

Coppi è in forma, non ha bisogno di aiuti, saprà rispondere da solo a qualsiasi invito. Vediamo un po' cosa fanno i Koblet, i Bobet, i Magni e gli altri della ristretta schiera. La strada era adatta per i passisti. Sarebbe bastato che soltanto uno dei grandi avesse accettata la sfida perchè la tappa assurgesse a un livello memorabile. Ma nessuno si è mosso. E allora è entrato in scena lo stesso Coppi. Ma anche a questo seducente richiamo la risposta è stata flebile. Magni è sembrato il più pronto, però se Coppi avesse insistito, il battagliero alfiere della «Ganna» si sarebbe trovato certamente a disagio. Conclusione: Coppi fin dall'inizio ha promosso la lotta, non per tema di subirla ma per saggiare le forze dei suoi avversari.

E ora veniamo all'episodio Van Est. L'episodio Van Est si è verificato quando Coppi aveva esaurito il suo programma odierno e dopo una caduta che ha prodotto al gruppo un notevole turbamento, da cui si sono salvati a stento gli assi. Il gruppo era provato dal fuoco ininterrotto delle fughe. Coppi aveva portato la media, in pochi chilometri, dai 36 ai 40 orari. L'olandese è partito, forse con una buona dose di temerarietà, mentre tutti erano un po' storditi. Da qui è nato il distacco notevole. Sono quasi tre minuti che la salita di San Marino, dove si svilupperà il primo duello Coppi-Koblet e tra Bobet e Bartali, con facili intermezzi di Monti, Geminiani, Astrua, Fornara e Roma, potrà ridurre di poco.

Con Van Est si potranno fare i conti soltanto a Roccaraso; la seconda tappa che da Abano porta a Rimini, con il finale sulla salita di San Marino, conta 278 km.

A quasi 40 di media

Risciacquate le strade della prima tappa con violenti rovesci di pioggia, il cielo si è rimesso al bello in tempo per salutare lo spettacolo inaugurale del XXXVI Giro d'Italia. La folla ha potuto assistere così al passaggio della carovana multicolore senza ricorrere all'ombrello e i corridori sono scivolati incolumi tra il groviglio delle rotaie dei tramvai allineandosi infine nel piazzale del dazio di Rogoredo dove alle 10.15 il Prefetto Cappa dà il «via» ai 112 concorrenti divisi com'è noto in sedici squadre. In prima fila si schierano subito i «nazionali» della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Spagna e della Svizzera.

Per un paio di chilometri la barriera dei «nazionali» impedisce ogni tentativo; poi, improvvisamente, Martini e Pedroni riescono a perforare la muraglia e per una decina di chilometri tengono testa ai 110 che inseguono a testa bassa mentre Carini, il direttore del Giro, suona la trombetta per far dileguare le macchine. A Melegnano i due eroi della prima fuga vengono raggiunti e il gruppo procede compatto, sebbene con andatura sempre gagliarda, verso Lodi, dove transita alle 10.58. Scegnago, viene raggiunta alle 11.20, Casalpusterlengo alle 11.33 e finalmente Codogno (km. 52) alle 11.43. Qui si disputa il primo traguardo a premio e non impegnandosi Giovannino Corrieri, occupato a sorvegliare le mosse di Koblet vince l'altro specialista Luigi Casola, che non per nulla fa parte della falange dei levrieri.

IL TRIESTINO DE SANTI PRIMO DEGLI ITALIANI

A Pizzighettone, patria di Gaetano Belloni, si transita alle 11.55. Dopo il ponte sull'Adda si apre un viale con largo striscione di un traguardo. Piazza, della «Bianchi», sorprende tutti, anche Coppi che vorrebbe tenerlo al guinzaglio, e vince il premio, seguito da Lorenzotti e Salimbeni. Si corre ora a 38 di media verso Cremona. Il cielo torna a rabbuiarsi e si odora aria di pioggia. Siamo a Cremona (km. 81,5) alle 12.31. La media generale è di 36 all'ora. Pedroni vince il traguardo a premio seguito da Ferrari e Baronti. Lungo i 70 km. che separano Cremona da Mantova si passa attraverso un ininterrotto corridoio di folla. L'entusiasmo è ovunque altissimo. Di tratto in tratto scende sul gruppo una zaffata di pioggia che lo rinfresca.

La storia della prima tappa comincia tra la folla e la pioggia proprio nel tratto che porta a Mantova, il triestino De Santi è quello che si impegna di più. Bartali, vittima di due forature consecutive, si trova in imbarazzo. Kubler approfitta della confusione per mettere in atto il suo disegno e si attarda, invano incitato dal giovanissimo Graf che, ingenuo, crede a una crisi. Kubler semplicemente è deciso ad abbandonare.

Il primo a partire è Brasola, che non riesce però ad allungare di un millimetro gli iniziali 500 metri di vantaggio. Subentrano De Santi e Crippa e quindi Schaer e Benedetti. Quindi viene Assirelli. La battaglia è ormai scatenata. Coppi e Koblet si sorvegliano. Louison Bobet non si trova ancora in grado di assumere l'iniziativa. Geminiani non si trova nel suo terreno preferito. La strada, lucida e piana, offre il fianco ai passisti. Ockers fiuta l'occasione propizia, ma, dopo un larvato tentativo, desiste. Entrano in ballo cinque uomini, appena il gruppo si ricompone: sono Gismondi, primo aiuto di Coppi, con Olmi, Pellegrini, Baroni e lo spagnolo Gual.

Il quintetto riesce a entrare in Mantova alle 13.59 con un certo vantaggio sul gruppo, vantaggio che via via si assottiglia. Conte, Brasola e Ciolli sono i più generosi nell'inseguimento. Ai tre si aggiunge persino Coppi in compagnia di Magni e di Maggini. A Nogara, 110 corridori sono in gruppo. Mancano soltanto Kubler e Graf. Subito dopo, fuggono Ciolli e Gismondi, che acquistano un mezzo minuto di vantaggio. Il traguardo di Legnago viene vinto da Ciolli. A Monastero i due fuggitivi transitano con 20" di vantaggio su Albani, Bevilacqua, Piazza, Grosso e quindi Coppi e Defilippis, che precedono di un centinaio di metri il grosso, lanciato a un velocissimo inseguimento dallo svizzero Koblet.

Il traguardo di Montagnano viene vinto da Gismondi; ma a questo punto la gara cambia ancora una volta di fisionomia. Sull'acciottolato cadono una trentina di corridori, tra cui Maggini e Pezzi, che debbono essere medicati e che giungeranno al traguardo con un notevole ritardo, i due spagnoli Escolano e Vidal, Barro e Bof. Nell'arrembaggio del finale, Ciolli e Gismondi vengono riassorbiti. Fugge subito Ockers. Il gruppo si lancia alla disperata, ma a Ospedaletto, Van Est se ne va indisturbato per vincere il traguardo e nessuno lo segue. La battaglia ha dato i suoi effetti. Dopo qualche chilometro, Guido De Santi, incitato dal pubblico che fa ala, si getta all'inseguimento e si distacca dal gruppo, ma Van Est, domina e vince tranquillamente la prima tappa con 1'37" di vantaggio su De Santi e 2'58" sul gruppo regolato in volata da Ferrari.

ALESSANDRO ALESIANI

L'ORDINE DI ARRIVO

1) VAN EST (Olanda) in ore 6,37'10", alla media oraria di km. 39,731;

2) DE SANTI 6,38'47"; 3) Ferrari 6,40'2"; 4) Brasola Elio, 5) Conte, 6) Albani, 7) Monti, 8) Bini, 9) Benedetti, 10) Padovan, 11) Doni, 12) Conterno, 13) Baroni, 14) Milano, 15) Pettinati; 16) a pari merito: Assirelli, Astrua, Barducci, Barozzi, Barbiero, Bartali, Bartalini, Bartolozzo, Biagioni, Blanco, Bobet Jean, Bobet Louison, Brasola, Bonini, A. Bresci, Buchonnet, Buratti, Carrea, Ciabatti, Ciancola, Ciolli, Clerici, Coletto, Coppi, Corrieri, Costa, Crespi, Crippa, Croci Torti, Deflippis, De Gravelyn, Dekers, Diggelmann, Fornara, Franchi, Frosini, Geminiani, Gaggero, Gestri, Gyselynck, Gismondi, Ghidini, Giudici, Grosso, Gual, Isotti, Lorenzotti, Lorono, Magni, Medri, Martini, Minardi, Mollin, Moresco, Ockers, Olmi, Pasotti, Pedroni, Pellegrini, Peters, Pianezzi, Piazza, Ponteo, Rivola, Roma, Rossello Vincenzo, Rossello Vittorio, Ruiz, Salimbeni, Schaer, Scudellaro, Serena, Suykerbuyck, Trobat, Van Breenen, Van Steenbergen, Van Stenkiste, Vivier, Volpi, Zampieri, Zampini, Zuliani, Koblet, Wagtmans, tutti con il tempo di Ferrari.

100) Rocks 6,41'22"; 101) Wanbeke 6,43'25"; 102) Baronti stesso tempo; 103) Drei, s.t.; 104) Casola s.t.; 105) Bevilacqua 6,48'32"; 106) Escolano s.t.; 107) Vidal Porcar s.t.; 108) Bof 6,53'20"; 109) Maggini 7,7'; 110) Pezzi s.t.

Gli svizzeri Kubler e Graf si sono ritirati. Van Est, che ha vinto con 1'37" di vantaggio sul secondo, diviene detentore del «Bracciale azzurro».

Dichiarazioni del C. T. Vici

L'hockey italiano prima dei mondiali

Positiva a tutti gli effetti la prova sostenuta dai «probabili» azzurri nella penultima selezione di Modena. Questa in sintesi l'opinione espressa dal C. T. Vici, rientrato in sede alquanto soddisfatto delle condizioni di forma degli elementi provati. Dei convocati soltanto Gelmini II del Monza era assente. Alla fine dell'allenamento il C. T. ha deciso di riconvocare il giorno 16 a Modena gli stessi nominativi per una ultima presa di contatto. I giocatori: portieri: Bolis e Cataletto; terzini: Dagnino e Forti; centri: Bertuzzi II, Zaffaroni e Marchetto II (escluso quindi, per questa nuova chiamata, il centro del Novara, Nanotti); ala destra: Bresigar; ala sinistra: Panagini e Gelmini II.

Questi dieci convocati rientreranno in sede la domenica 17. In seguito Vici diramerà il definitivo elenco dei prescelti che si raduneranno a Modena il 23 maggio per completare la preparazione che si concluderà il 27, giorno di partenza della comitiva azzurra alla volta di Ginevra. Ai campionati del mondo potranno essere iscritti solamente otto nominativi: le incertezze riguardano i ruoli di terzino e di centro, per i doppioni Forti-Dagnino e Marchetto II-Zaffaroni, considerando Bertuzzi titolare nel ruolo più delicato per un quintetto di hockey.

Alla manifestazione rotellistica di Ginevra sarà con tutta probabilità presente pure una squadra brasiliana; ciò potrà costituire motivo di particolare interesse, essendo sconosciuto completamente le risorse tecniche nell'hockey della nazionale del Brasile.

Primato mondiale di pesi

Mosca, 12

Il sollevatore di pesi F. Nikitin, della categoria leggeri, ha stabilito un nuovo record mondiale per la distensione a due braccia sollevando 113 chilogrammi, nel corso delle attuali manifestazioni di atletica a Tallinn.

Vespa Club Trieste. Domenica 17 «Raduno di Gorizia»: partenza dalla sede, via Giulia 3, alle ore 12.30; iscrizioni seralmente. Domenica 24 maggio 1953 «Raduno vespistico a Venezia»: ricchi premi e buoni benzina; iscrizioni in sede, entro il giorno 16.

LA CONVOCAZIONE DEGLI AZZURRI

ANCHE GROSSO PRESENTE E IN VIA DI GUARIGIONE

La cerimonia che inaugura lo Stadio

Roma, 12

Il concentramento degli azzurri di calcio è avvenuto oggi pomeriggio regolarmente allo stadio «Torino», dove era convenuto un migliaio di persone per festeggiare i giocatori. Tutti i convocati si sono presentati puntualmente, compreso Grosso, il quale entro due o tre giorni al massimo sarà in condizioni fisiche perfette. A ricevere gli azzurri, che sono partiti subito in autopullman per Fregene, l'ing. Barassi, il dott. Valentini, l'on. Baldassare, il cav. Biancone e l'allenatore Meazza. Il commissario tecnico Beretta raggiungerà Fregene domani mattina.

Grosso, che si è presentato al raduno senza la fasciatura della mano — il pollice non dà più al giocatore alcun dolore — ha bensì tuttora il labbro superiore gonfio. In serata il dott. Ferrando avrà da Fregene un colloquio telefonico con il prof. Zappalà per conoscere dal medico sociale della Roma quali cure sono già state praticate e di quali altre cure possa avere bisogno il trevigiano. Si dà per certa l'esclusione di Cervellati dalla formazione.

La cerimonia dell'inaugurazione del campo olimpico avrà inizio alle 16 con l'arrivo delle personalità politiche e sportive di cui è preannunciata la presenza: le bande musicali dei carabinieri e dell'aeronautica sottolineeranno la cerimonia dell'alzabandiera dopo che si saranno liberati nell'aria circa tremila colombi viaggiatori e 5 aerostati di tre metri di diametro diversamente colorati, corrispondenti ai 5 cerchi del simbolo olimpionico. La apertura dei cancelli è stata stabilita alle ore 12. L'inizio dell'incontro Italia-Ungheria alle ore 16.30, mentre l'arrivo della tappa Napoli-Roma del giro ciclistico d'Italia (prolungata per l'occasione fino ad un massimo di 25 chilometri) non avverrà oltre le ore 18.45.

Evans arbitro di Italia-Ungheria

Roma, 12

La segreteria della F.I.G.C. comunica che l'incontro Italia-Ungheria sarà diretto dall'arbitro inglese Evans, che sarà coadiuvato dai guardialinee, pure inglesi, Ling e Gibson.

Domani trotto a Montebello

Nibble si riprende

Un convegno di trotto all'ippodromo di Montebello avrà luogo domani giovedì, festa dell'Ascensione, con inizio alle ore 15.30. Nella prova di centro il Premio dei Giardini (L. 200.000 m. 2075) sono stati iscritti: Aldifà, Leporello, Cantico a m. 2050; Quito, Gaidana, Delfo the Great, Adriano Romano, Ostello, Sparta, Breverino, Evandro a m. 2075; Nibble Spencer a m. 2125. La ricomparsa di Nibble rappresenta un numero di sempre grande interesse.

Al secondo posto nel convegno figurerà una corsa per i tre e quattro anni, le speranze del trotto locale. Gli iscritti sono dieci: Adamantina, Erbarosa, Terebinto, Marisa da Corte, Opel, Violetta Mammola, Cerbiatto a m. 1670; Leporello, Aldifà, Brio a m. 1700.

A CHICAGO IN PALIO LA CORONA DEI «MASSIMI»

MARCIANO PUGILE INVITTO RILEVA LA SFIDA DI WALCOTT

Il negro tenta a più di quarant'anni l'impresa che nessuno ancora ha realizzato: la riconquista del titolo

L'incontro di ritorno fra Rocky Marciano, campione mondiale dei pesi massimi, e Jersey Walcott, l'uomo al quale prese il titolo con un k.o. alla tredicesima ripresa il 23 settembre dello scorso anno a Filadelfia, avrà luogo venerdì allo Yankee Stadium di Chicago. Assisteremo ancora una volta allo sforzo drammatico del re sconfitto che tenta di riguadagnare la corona. L'impresa però non è mai stata realizzata nella categoria dei pesi massimi. Ci sono stati grandi pugili che hanno invano tentato l'avventura, da Jim Jeffreis (1915) a Joe Louis (1950). L'ex campione non è più risalito sul trono perduto. Si tratta quindi di rompere una tradizione che è quasi una legge del ring.

Joe Walcott salirà sul ring contro Marciano senza aver dimenticato la beffa che la sorte gli ha giocato nel precedente incontro di Filadelfia. Infatti, contro lo sfidante, Walcott iniziò il tredicesimo «round» con un vantaggio così netto che il risultato sembrava ormai deciso. Rocky Marciano e il suo procuratore Al Weill erano perfettamente consci del fatto che la vittoria poteva venire solo per k.o. Forse furono i quarant'anni di Walcott che si fecero sentire soltanto all'inizio della tredicesima ripresa. Il fatto è che in 43 secondi Marciano diventò campione del mondo. Un terribile destro alla mascella provocò la disfatta del vecchio Joe. Siamo ora alla rivincita.

Impegnandosi a sei mesi di distanza nell'incontro di ritorno, Marciano ha dimostrato di essere un campione che ama il combattimento e desidera battersi.

Nessun campione dei pesi massimi (eccezion fatta per Joe Louis che mise in palio il titolo con grande frequenza) si era preso così poco riposo dopo la conquista del titolo. Walcott stesso rifiutò di difenderlo a breve scadenza, pensando solo di darsi da fare per raccogliere i frutti della sua vittoria. Ma questa medaglia ha il suo rovescio e infatti Walcott scoperse, la sera in cui si trovò di fronte a Marciano, di essere stato troppo tempo lontano dal ring. Quattordici mesi sono tanti. Infatti Walcott vinse il titolo nel luglio 1951 e lo difese soltanto nel settembre 1952.

Chi vincerà venerdì sera? Molti esperti sono per Marciano, il primo campione del mondo dei pesi massimi che sia arrivato al titolo immune da sconfitte. Infatti Rocky non solo non era mai stato battuto, ma nemmeno uguagliato quando sostenne l'incontro con Walcott nell'estate scorsa. Soltanto il grande Joe Jeffries fra le dozzine di combattimenti disputati prima di mettere k.o. il non meno celebre Bob Fitzimmons nel lontano giugno 1899 e diventare campione del mondo era pure immune da sconfitte, ma contava due pareggi, precisamente nel 1897 a San Francisco prima con Gus Ruhlin e poi con Choynsky.

Rocky Marciano ha dalla sua ciò che il pubblico pretende da un campione: velocità, forza e potenza di pugno, inoltre una tremenda decisione. E tecnicamente? Qui le opinioni sono piuttosto discordi. C'è chi esagera affermando che il pugilato di Rocky è una faccenda da novizi o giù di lì, e chi invece parla di un Marciano ricco di tutte le qualità per essere un grande campione, seppure allo stato grezzo. Forse la verità sta nel mezzo: la tecnica di Marciano non sarà eccelsa, ma nemmeno primordiale. Ricordiamo a questo proposito il combattimento Rocky Marciano-Roland La Starza e la definizione che un giornalista americano diede di questi due giovani pesi massimi, entrambi d'origine italiana: «Con i guanti da boxe Marciano è attrezzato per ammazzare mentre La Starza, abbigliato allo stesso modo, è pronto per il lavoro notturno in una serata di gala fra la migliore società».

Con questo paragone l'esperto voleva significare che La Starza, cosa non comune in un peso massimo, boxa col manuale alla mano mentre Marciano è soltanto un rude combattente. Eppure il 24 marzo del 1950, al Madison Square Garden (in un'atmosfera da pozzo di miniera come venne definita) Marciano ha battuto ai punti, magari di strettissima misura il maestro La Starza. Vuol dire che tanto da scartare, in fatto di tecnica, non ci deve essere nella boxe di Marciano. D'altra parte Joe Walcott, nato una quarantina di anni fa a Camden (Stato del New Jersey) in fatto di tecnica deve essere considerato uno dei migliori pesi massimi che abbiano calcato le tavole del quadrato in questi ultimi anni. Ci sono i suoi cinque falliti tentativi per impossessarsi del titolo contro uomini di levatura tecnica eccelsa quali Joe Louis e Ezzad Charles che sono lì a dimostrare come il veterano di Camden ha poco da imparare in materia di abilità pugilistica.

Per l'incontro di venerdì sera gli esperti americani sono del parere che se il combattimento andrà al limite delle quindici riprese la vittoria non potrà essere che di Walcott. D'accordo, ma vi sono anche molte probabilità che il colpo di gong che segna la fine della quindicesima ripresa non venga suonato in questo combattimento. Questo perchè entrambi gli antagonisti non hanno molto interesse a portare la lotta al limite della distanza prestabilità. Marciano può temere, e non a torto, che la tecnica di Walcott tradotta in punti giochi a suo sfavore al momento del giudizio finale; dall'altra parte Joe, dopo l'esperimento compiuto quattordici mesi fa, non dovrebbe sentirsi molto sicuro portando le cose alla lunga. Tanto più che il ritmo che Marciano cercherà di imporre al combattimento sarà di quelli destinati a logorare le forze fisiche dell'avversario.

Vi sono quindi molte probabilità di chiusura per k. o. Resta da vedere se la potenza e l'estrema decisione del più giovane Marciano possa avere ragione della consumata abilità ed esperienza di Walcott. Nel mondo della boxe le sorprese sono all'ordine del giorno. Puntiamo su Marciano senza dimenticare che da Walcott può venire la sorpresa.

CAMILLO CARDO

Triestini e monfalconesi oggi combattono a Firenze

Con il diretto di ieri pomeriggio sono partiti alla volta di Firenze i pugili componenti la squadra mista di Trieste e Monfalcone, che stasera incontrerà una squadra fiorentina. Ecco i nominativi degli atleti partenti: gallo: Ardito (Crda Trieste) e Cancellieri (Unione Pugilistica Triestina); leggeri: Pitacco (Crda Trieste); welter leggeri: Sanna (Società Pugilistica Triestina), Perger (Società Pugilistica Triestina), Colovatti e Defendi (Associazione Pugilistica Monfalcone).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

La Camber e Marzi invitati a Roma

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, ha invitato a Roma per sabato e domenica prossimi, in occasione dell'inaugurazione dello stadio olimpionico per l'incontro Italia-Ungheria, i due fiorettisti di fama mondiale attualmente residenti a Trieste, Irene Camber e Gustavo Marzi. L'invito pervenuto ai due schermitori, campionessa olimpionica a Helsinki l'una ed ex campione olimpionico a Los Angeles nel 1932 e campione del mondo nel 1937 e 1938 l'altro, è giunto attraverso il presidente del CONI avv. Onesti.

Con i due triestini saranno presenti, ospiti dell'on. Andreotti, tutti i campioni e gli ex campioni olimpionici e del mondo di scherma. Il programma dei festeggiamenti in loro onore comprende, per il pomeriggio di sabato, il ricevimento in Vaticano dal Santo Padre, mentre in serata sarà loro offerto un pranzo. Nel pomeriggio di domenica essi assisteranno all'incontro di calcio allo stadio dei centomila.

La morte di Zenobi

Roma, 12

E' morto questa notte a Casamicciola, dove si trovava per una cura di fanghi, il comm. Remo Zenobi, una delle figure sportive più note della capitale. Fino a poche settimane fa, Zenobi era stato presidente della sezione calcio della Lazio. Zenobi è morto in seguito ad attacco cardiaco.

Oggi allo Stadio triestino

Le finali dei campionati studenteschi di atletica

Così come negli altri capoluoghi di Provincia, anche a Trieste nel pomeriggio di oggi, allo Stadio Comunale, si disputeranno le finali del campionato studentesco di atletica leggera. E' ormai largamente scontata la vittoria del «commercialista» Serra nella prova di salto in lungo, di Fabiani nella corsa lunga e di Franceschini nel lancio del peso. Poche incertezze anche per le gare di velocità sulle quali dovrebbero imporli i «liceali» del «Petrarca» con Rufo nella prova individuale (80 metri) e con il quartetto formato dallo stesso Rufo, Prata, Gropaiz e Stolfa nella staffetta. Interessantissima sarà la lotta per la vittoria collettiva, per la quale, dopo la squalifica della staffetta del Nautico, sono particolarmente chiamati in causa il «Da Vinci» e l'«Oberdan». Le gare avranno inizio alle ore 15.30. Ritrovo dei concorrenti e delle giurie alle ore 15.

Una vittoria di Tuli

Nottingham, 12

Il campione dei mosca dell'impero britannico, il sudafricano Jake Tuli, ha battuto ieri sera ai punti il francese Robert Meunier, in un incontro disputato sulla distanza delle dieci riprese sul quadrato dei «Nottingham Ice Stadium».

Calciatori del G.S. San Giacomo. Oggi, mercoledì, alle ore 20.30 in sede per comunicazioni.

Organizzata dal Moto Club

Prossima a Trieste la Coppa Omobono Tenni

Organizzata dal Moto Club Trieste avrà luogo domenica 17 maggio una marcia di regolarità sociale automotoscooteristica. La manifestazione si svolgerà sul seguente percorso: partenza via Fabio Severo, Cave Faccanoni, Opicina, Strada nuova per Sistiana, San Giovanni del Timavo, Iamiano, Gorizia, Mossa, Udine, Palmanova, Cervignano, Monfalcone, Duino, Sistiana, Miramare e Trieste. Il percorso misura complessivamente 158 chilometri. La classifica sarà unica per categoria fatta in base al punteggio delle penalizzazioni. Lungo il tracciato del percorso verranno stabiliti appositi controlli per la firma della tabella di marcia; le disposizioni in merito allo svolgimento della competizione sono contenute nel dettagliato programma preparato dal sodalizio organizzatore che ha fissato la data di chiusura delle iscrizioni al 15 maggio.

Un importante torneo di tennis a Trieste

Il Tennis Triestino si appresta ad offrire agli appassionati una manifestazione a carattere nazionale. Per la prima decade del prossimo giugno sui campi di via Guido Reni avrà luogo un grande torneo nazionale di tennis riservato ai giocatori di II e III categoria. A questa manifestazione hanno già assicurata la loro partecipazione le migliori racchette maschili e femminili sia di prima che di seconda categoria. Trieste sarà rappresentata oltre, a Oscar de Ebner, nazionale della categoria, da Aidinari, Ulessi, Costa, Tinzetta Martinoli, Cudicini nonchè i migliori elementi del Circolo Marina Mercantile.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi capacissima, buoni attestati, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA giornata, cuoca, cameriera, domestiche, attestati, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 64026 B

DOMESTICA giovane cercasi. Zorzini, via Romagna 9. 64040 B

DONNA capace tuttofare per piccola famiglia cercasi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Offerte Cass. 12182 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 8838. 43695 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti locali, coloriture olio, offresi. Via Battisti 24, portineria. 64046 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64047 C

GRATUITAMENTE preventivi riordinamento, ammodernamento, tenitura contabilità paghe previdenze. Tel. 31201. 43680 C

IMBIANCATURA coloritura cucine, stanze, lavorazione a calce, gesso e vernice, offresi. Tel. 24274. 63958 C

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, specializzato offresi. Garanzia, Canova 2, tel. 90-308. 64035 C

PITTORE stanze cucine, coloriture olio, lavorazione accurata, offresi. Telefonare 42657. 43714 C

PITTORE appartamenti, locali, mobili, offresi. Via Commerciale 5. Tel. 24695. 64024 C

SARTA uomo, qualunque riparazione, prezzi miti, offresi. S. Michele 31-V, Bratina, solo mattina. 64028 C

SIGNORA praticissima ammalati, offresi giorno o notte. Vatti, Buonarroti 16. 64017 C

Da CASTELREGGIO
pane fatto in casa
e forse qualcosa altro

CC Artigianato L. 20

LACCATURA rimodernatura mobili cucina. Crispi 51, falegnameria, telefonare 92141. 43699 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43678 CC

PERMANENTI bellissime, specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, tel. 24588. 64042 CC

TAPPETI lavatura pulitura custodia, riparazione, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini n. 5. 43725 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratico lucidature, mezzolavorante, cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 64030 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Sartoria Romanazzi, Carducci 20. 12184 D

LAVORANTE barbiere capace posto stabile, cercasi. Rodriguez, via Roma 11. 64015 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA bellissima, salotto, tutti conforti, affittasi distintissimi. Telefonare 26959. 64052 F

CAMERA piazza Borsa, signore solo, affittasi, breve periodo. Telefonare 26139. 64021 F

CAMERE vuote mobiliate, indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, telefono 5093, bar. 64027 F

MATRIMONIALE 2 letti volendo comodo cucina, affittasi. Ghega 15, primo. 64048 F

MATRIMONIALE tranquilla affittasi distinti, dalle 9 in poi. Via XXX Ottobre 5, prima. 64036 F

META' stanza bellissima mobiliata, affittasi a signorina o signora. Cass. 12180 F UPI.

STANZA vuota centro, ingresso libero, affittasi. Trattoria «Buona botte», piazza Ospedale. 64023 F

STANZA affittasi distinto stabile, bagno, telefono. Telef. 27663, 9-14. 64034 F

STANZA ingresso libero bellissima, matrimoniale, uso cucina. 12 mila affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA indipendente affittasi, bagno, telefono, vitto buono, abbondante. Telefonare 66-14. 64043 F

STANZE due centralissime affittansi. Tel. 24237. 43646 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 64032 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità. Corso completo: 3000. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 64029 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

FAZZOLETTO seta blu giallo smarrito Passeggio San Luigi. Mancia 500 portando Molino a vento 3 porta 6. 64044 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI, Piccardi 49, seminterrato 70 mq., 13.500 mensili; spese 250 mila. Rivolgersi portineria. 5636 I

APPARTAMENTO 3 stanze affittasi, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 64049 I

APPARTAMENTO vuoto 3 camere accessori centralissimo; altro due camere, affittansi. Indirizzo UPI 64033 I.

QUARTIERE centrale 5 stanze accessori, bagno, 2 gabinetti, scambiasi con centralissimo più piccolo, tutti conforti. Cass. 12185 I UPI

QUARTIERINO mobiliato 2 camere cucina, bagno, giardinetto, affittasi a coniugi americani. Commerciale 47. 64025 I

L Rich. appart. bott. L. 25

VILLA sei stanze accessori cerca alto funzionario americano pagando massimo. Telefonare 74-19. 2 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche; lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000; cicli, tricicli, automobilini, capotte, parasoli, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 43713 M

CARROZZETTA fonda sport, vendesi occas. Via del Pesce 4-II. 64054 M

CASSAFORTE per registri, moderna, e pulito massiccio, nove cassetti, moderno, vend. Ex fondo OMMSA, Negrelli 38, ore 8-12. 64051 M

CUCINE economiche miste legna elettrogas, fornelli, primaria fabbricazione. Deposito: S. Lazzaro n. 16. 43621 M

FERRAMENTA nuova per finestre diversa vend. Via Mazzini 17-I. 64038 M

MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione, anche ratealmente, vendonsi. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000; tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti; divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, cucina 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia 6. 43753 NN

AFFARONE: mobili unici, cucine, matrimoniali, vendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 43698 NN

CUCINA bellissima nuova vendesi causa partenza, prezzo conveniente. Piccardi 50-IV. 64016 NN

GRANDI ribassi matrimoniali, cucine, confrontate prezzi e qualità. Ricordatevi sempre: Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 64037 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

OVATTIFICIO rinomato cerca rappresentanti introdotti presso clientela ovatte, cardati. Cassetta 5653 P, UPI, Trieste.

PROPAGANDISTE metodo taglio, disposte visitare famiglie anche fuori città, cercansi. Indirizzo UPI 64018 P.

Q Auto moto cicli L. 40

BALILLA trimarce ottimo stato, vendesi. Settefontane 7, trattoria. 64020 Q

LANCIA Ardea vendesi. Telefonare 29732, via S. Nicolò 11. 64050 Q

NOLEGGIO Giardinette Belvedere, nuovissime, e 500 C senza autista. Telefono 29714, Geppa 8. 27481 Q

TOPOLINO BL compero contanti anche da revisionare. Tel. 7050. 43722 Q

VESPA 51 vendesi 95 mila. Romi Aldo, Marconi 11, Turriaco. 2246 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

INDUSTRIA liquori zona franca Gorizia cerca socio finanziatore per potenziamento produzione, 8-10 milioni. Cass. 21488 R UPI.

MAGAZZINO vini liquori olii minuto ingrosso, affittasi, 18.000 mensili, o cedesi 800.000. Indirizzo UPI 64022 R.

MAGAZZINO grande con ufficio, bellissima posizione, adatto qualsiasi commercio industria, eventualmente uso negozio, cederebbesi. Cass. 942 R, UPI.

NEGOZIO vicinanze centro, bella posizione, adatto drogheria, fiori, parrucchiere, pane, dolciumi, mercerie, ecc., cederebbesi. Cass. 943 R, U.P.I.

PICCOLA industria cerca socio 5-6 milioni per incremento produzione disposto amministrare e viaggiare. Cass. 12178 R UPI.

150-MILA cerco, buon interesse, restituzione 12 mesi. Cass. 12181 R U. P. I.

400-MILA cerco; massimo interesse, 3 mesi. Cass. 21471 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ABITAZIONI in condominio occupate, rioni diversi, composte di una sino 5 camere, vend. Commerciale 3-II (16-18). 64045 S

LEGGE Aldisio appartamenti 2, 3, 4 stanze, accessori, ottime condizioni, vend. Universal, via Parini 15. 64053 S

LOCALI adatti osteria garage, consegna agosto, facilitazioni vendonsi. Tasso, Zonta 9. 1234 S

QUARTIERI 3 stanze bagno prossima consegna, facilitazioni, vendonsi. Tasso, Zonta 9. 1234 S

SVENDO, Rossetti 43, V piano, appartamento vani tre, stanzino, cucina, bagno, ascensore, 1.250.000. Rivolgersi portineria ore 14-15.

Mal di mare
Mal d'auto...
XAMAMINA
NAUSEE GRAVIDICHE
RAFFREDDORE DA FIENO
ZAMBELETTI